



Parrocchia S. Teresa
d'Avila
Roma

*"Beata tu, o
Maria, perché hai
creduto"*

*Pellegrinaggio
Mariano a
Lourdes*

6 ~ 10 settembre 2010

GUIDA DEL PELLEGRINO

a cura di
P. Alessandro Donati o.c.d.

Preghiera a Nostra Signora di Lourdes



Maria, tu sei apparsa a Bernadette nella fenditura
di questa roccia.
Nel freddo e nel buio dell'inverno,
hai fatto sentire il calore di una presenza,
la luce e la bellezza.
Nelle ferite e nell'oscurità delle nostre vite,
nelle divisioni del mondo dove il male è potente,
porta speranza
e ridona fiducia!
Tu che sei l'Immacolata Concezione,
vieni in aiuto a noi peccatori.
Donaci l'umiltà della conversione,
il coraggio della penitenza.
Insegnaci a pregare per tutti gli uomini.
Guidaci alle sorgenti della vera Vita.
Fa' di noi dei pellegrini in cammino dentro la tua Chiesa.
Sazia in noi la fame dell'Eucaristia,
il pane del cammino, il pane della Vita.
In te, o Maria, lo Spirito Santo ha fatto grandi cose:
nella sua potenza, ti ha portato presso il Padre,
nella gloria del tuo Figlio, vivente in eterno.
Guarda con amore di madre

le miserie del nostro corpo e del nostro cuore.
Splendi come stella luminosa per tutti
nel momento della morte.
Con Bernadette, noi ti preghiamo, o Maria,
con la semplicità dei bambini.
Metti nel nostro animo lo spirito delle Beatitudini.
Allora potremo, fin da quaggiù, conoscere la gioia del Regno
e cantare con te:
Magnificat!
Gloria a te, o Vergine Maria,
beata serva del Signore,
Madre di Dio,
Tempio dello Spirito Santo!
Amen!



INFORMAZIONI STORICHE



La città francese di **Lourdes** ha poco più di 16,000 abitanti, è cioè poco più che una cittadina, ma è anche la città moderna del pellegrinaggio per antonomasia. Qui si ritrovano numerosi credenti per pregare e far visita ai luoghi sacri della città, sperando respirare la

presenza di Dio e della Vergine Maria, come successe alla fine del XIX secolo, a una ragazzina del posto, o di essere parte di un nuovo miracolo o di una nuova apparizione. **Lourdes** è una piccola città nel dipartimento di **Hautes-Pyrénées (Alti Pirenei)** nel sudovest della **Francia**, sede della più grande meta di pellegrinaggio cattolico della

nazione e di uno dei **santuari mariani** più popolari nel mondo. È situata a circa 9 ore di distanza da Parigi, ai piedi dei **Pirenei**. La cittadina riceve più di 5 milioni di visitatori ogni anno, tra pellegrini e turisti, grazie alle cosiddette “**visioni Mariane**” della Madonna riportate nel **1858** dalla giovane **Bernadette Soubirous**. Sono inoltre ben oltre 100.000 i volontari che ogni anno si prestano a servire i malati e i disabili durante il soggiorno. Il **Santuario di Nostra Signora di Lourdes** comprende 52 ettari di proprietà e 22 luoghi di culto, tra cui una grotta sacra, basiliche e una varietà di edifici per i pellegrini e gli ammalati.

L'apparizione della **Madonna** a **Bernadette Soubirous** avvenne l'11 febbraio 1858. Sulla roccia soprastante la grotta dove la Madonna (per chi crede) fece sgorgare acqua, venne costruita nel 1871 la **Basilica dell'Immacolata Concezione** o Basilica Superiore (consacrata nel 1876) e nel 1901 fu consacrata un'altra basilica, chiamata del Rosario o inferiore, unita alla prima da gradinate e archi. Nel 1882, a seguito di numerose guarigioni fra i pellegrini che si erano bagnati con l'acqua della fonte, venne istituito un Ufficio particolare che aveva il compito di raccogliere le



documentazioni e di stabilire la veridicità dei singoli casi per comunicarle alle competenti comunità ecclesiastiche.

Originariamente sonnolenta città del mercato, sulla strada per le **terme dei Pirenei**, Lourdes è diventata nel tempo un grande centro di **pellegrinaggio**. La località può essere divisa in due sezioni: la parte internazionale, composta dalla zona spirituale che contiene la grotta e le chiese (note come *Domaine* o **Santuari**), e la parte francese, incentrata sulla piazza e il palazzo del comune. I numerosi **credenti** si ritrovano nei sacri luoghi per pregare e far visita alle maggiori attrazione della città, tutte comunque legate alle apparizioni mariane.

Il motivo della visita è principalmente legato alla speranza di sentire la presenza divina, essere parte di un nuovo miracolo o di una nuova apparizione.



Bernadette nacque a Lourdes nel 1844, morì in un convento nel 1879, venne beatificata dalla chiesa cattolica nel 1925 e canonizzata santa nel 1933. Le sue **apparizioni** misero Lourdes al centro del mondo cristiano attirando illustri e ricchi personaggi e poveri più indigenti. Tutti allo stesso tempo accomunati dalla **fede** verso Dio e la Madonna, verso quella speranza a volte arricchita dalla disperazione o a volte illuminata dalle inspiegabili energie della natura. Gli stessi devoti sono tuttavia spesso delusi dalla **commercialità** raggiunta dalla Lourdes di oggi. Un business che sembra essere stato creato dalla fatica della disperazione umana, la stessa che testimonia le varie affezioni dei malati e dei loro sudati risparmi raccolti nella ricerca di un "miracolo". Prescindendo dal fatto (più o meno veritiero a seconda che si sia credenti o meno), che la Chiesa abbia riconosciuto come veri 67 "**miracoli**", non vi è dubbio che a Lourdes si possa sentire (e quasi toccare) una misteriosa incredibile energia: quella umana, fatta della presenza contemporanea di migliaia di individui.



Secondo il credo cattolico, alla **Grotta di Massabielle**, la Vergine si dice sia apparsa a Bernadette 18 volte nel 1858. L'accessibilità al sito da parte dei pellegrini è possibile sia di giorno che di notte, anche attraverso la celebrazione di una messa giornaliera. La presente statua della Madonna raffigura la Vergine nella posizione e nel luogo della prima apparizione, lo stesso in cui si dice ella abbia annunciato in dialetto locale: "*Io sono l'Immacolata*

Concezione". Sul fondo della Grotta, a sinistra dell'altare, troviamo la **sorgente miracolosa**, che secondo le cronache dell'epoca uscì fuori dal nulla il 25 febbraio 1858, durante la nona apparizione, quando a Bernadette la stessa Vergine chiese di scavare con le mani un po' di terra ai suoi piedi. Da quella primavera l'acqua, che è potabile, viene raccolta in appositi serbatoi e offerta ai pellegrini. Nel 1882, a seguito di numerose **guarigioni** fra i pellegrini che si erano bagnati con l'acqua della fonte, venne istituito un apposito ufficio di controllo, il **Lourdes Medical Bureau**, con il compito di raccogliere le documentazioni e di stabilire la veridicità dei singoli casi comunicandole alle competenti comunità ecclesiastiche.



L'acqua di Lourdes è stata attentamente analizzata da indipendenti biologi e chimici sin dagli anni 1858 e 1859. Non sembra essere stato riportato alcun latente potere curativo, come quelli che è per esempio possibile trovare nelle sorgenti termali. Nonostante questo, essa è considerata come un forte simbolo di devozione per i **pellegrini di Lourdes** e sono divenute oramai famose le statue trasparenti della Madonna contenenti l'acqua da portare a casa. Molto più di semplici souvenir.

Sin dal momento delle apparizioni, molte persone hanno dichiarato d'essere state guarite dal bere o dall'essere bagnati dalle acque di Lourdes. L'acqua è fornita gratuitamente a tutti coloro che la chiedono. I primi rudimentali impianti dei **bagni** furono costruiti nel 1850 da costruttori locali. Fino al 1880 c'erano solo due **piscine**, che venivano riempite da una pompa manuale. Nel 1880, venne costruito un bagno di legno contenente quattordici piscine. I bagni attuali sono originari del 1955. L'attuale **Cammino dell'Acqua** venne introdotto nel 2002 e consiste in una serie di nove stazioni ognuna delle quali contiene una piccola fonte. Durante il cammino i pellegrini sono

invitati a bagnarsi nelle acque, a bere e a meditare su alcuni passi della Bibbia. Durante i bagni in genere i fedeli riportano alcune inspiegabili sensazioni fisiche, una delle più comuni è quella di ritrovare alcune parti del proprio corpo completamente asciutte nonostante l'immersione, benché piuttosto veloce.

Sono diverse le attrazioni che è possibile visitare a Lourdes. Sulla roccia soprastante la **grotta di Massabielle** venne costruita nel 1871 l'impressionante **Basilica dell'Immacolata Concezione** o **Basilica superiore** (consacrata nel 1876), una grande struttura in tipico stile neo-gotico, a cinque navate, opera dell'architetto **Hippolyte Durand**. Sul lato ovest della piazza, unita da gradinate e archi, è situata la **Basilica del Rosario**, con due torrette. Costruita nel 1889 in stile romano-bizantino e consacrata nel 1901, la chiesa può contenere fino a 4.000 persone. All'interno si trovano 15 cappelle dedicate ai Misteri del Rosario. Quando apparve a Bernadette, la Vergine Maria venne descritta con un rosario in mano, la chiesa è dedicata a questo tema. Le sue tre arcate raffigurano misteri della vita, gaudiosi, dolorosi e gloriosi. I cattolici in pellegrinaggio usano meditare su questi misteri mentre recitano il rosario. L'ovale **Basilica di Pio X** venne consacrata nel 1958, un'enorme struttura sotterranea coperta da un tetto di cemento, lunga 198 metri e larga 81, con una incredibile capacità di contenere ben 20.000 persone: una delle più grandi chiese del mondo.

Nelle vicinanze è situato il **Museo di Bernadette** (ingresso gratuito) che contiene alcune testimonianze della vita della santa. Interessante anche la visita alla **Casa natale di Bernadette**, la **Maison de Natale** (in rue Bernadette Soubirous). A poca distanza si trova l'ex casa del padre di Bernadette, **Le Moulin Lacadé**. Se infine, si desidera una vista panoramica sulla città e i dintorni consigliamo di prendere l'ascensore fino al **Château-Fort de Lourdes**, una fortezza militare medievale di importanza storica, nel cui interno è inoltre ospitato il **Museo dei Pirenei** con collezioni d'artigianato regionale e costumi, tra cui una ricca collezione di bambole a tema religioso. Lourdes diventa anche una buona base per **esplorare i Pirenei**: è possibile effettuare escursioni tra le montagne innestate oltre il confine verso la Spagna o andare a cavallo vicino a **Lac de Lourdes**, a 3 km a nord-ovest della città. Tra i siti da noi preferiti si consiglia **Bagnères-de-Bigorre**, un rinomato centro termale 23 km a est di Lourdes su D935.

Le statistiche e i numeri legati a Lourdes indicano che questa è la seconda città più importante in Francia nel settore alberghiero, dopo Parigi: sono presenti numerose **strutture alberghiere**, tra **hotel**, **ostelli** e **campeggi**. Ogni stagione pare che vengano inviate circa 6 milioni di lettere e cartoline da Lourdes. Se avete la possibilità di visitare Lourdes, in pellegrinaggio o durante una semplice visita turistica, non mancate di assaporare l'ottima **gastronomia locale**: sono da preferire la *Garbure*, una nutriente zuppa di verdure e cannellini in cui è stato cotto il famoso “**camayou**” (prosciutto disossato) o *Les Confits*, tipiche conserve regionali, a base di oca o di anatra, conservate nel grasso.

La cittadina è situata al centro dei Pirenei, catena montuosa che attraversa la Francia dal mediterraneo all'oceano atlantico. Il periodo migliore per visitare la città è a fine primavera e inizio autunno, periodo di vendemmia soprattutto di quel vino rosso tanto conosciuto nel mondo. Il clima è mite, e il paesaggio fitto di vegetazione e di verde, rende piacevole e incantevole la permanenza nel luogo. La lingua ufficiale è il francese, ma l'uso dell'inglese è molto diffuso. La moneta, come in tutti i paesi che hanno aderito all'UE è l'euro.



ALCUNI APPUNTAMENTI QUOTIDIANI

La “Processione mariana”

Da marzo a ottobre, la processione mariana si svolge quotidianamente alle 21.00 h.

Tale processione esiste fin dal 1872.

L'accoglienza dei gruppi e gli avvisi si effettueranno a partire dalle 20.45 h.

La processione della sera parte dalla Grotta e termina sull'esplanade della basilica Notre-Dame du Rosaire. In testa alla processione, una statua della

Madonna (riproduzione della statua della Vergine eseguita da Cabuchet) è portata dai pellegrini.



*Riproduzione della statua della Vergine
eseguita da Cabuchet.*

Durante la processione i partecipanti camminano in gruppi costituiti dietro la bandiera che rappresenta il loro pellegrinaggio. Ciascuno è invitato a portare un cero per ricordare il proprio battesimo.

Al termine della processione i sacerdoti e i vescovi daranno la benedizione.

Con la recita del Rosario, entriamo nella vita del Cristo: la sua nascita, la sua infanzia (Misteri gaudiosi), la sua vita d'adulto (Misteri della luce), la sua passione, la sua morte (Misteri dolorosi), ed la sua resurrezione (Misteri gloriosi). È un cammino per entrare nella sua intimità.

La messa delle 23.00 alla Grotta

I pellegrini che lo desiderano sono invitati a partecipare all'ultima messa della giornata, celebrata alla Grotta delle Apparizioni.

Il celebrante bene mettere particolarmente in valore tutte le intenzioni formulate o inviate in quel giorno. La messa delle ore 23.00 alla Grotta é celebrata tutti i giorni, compresa la domenica, durante la stagione. Secondo l'opportunità, si potrà utilizzare per la celebrazione diverse lingue.



Processione mariana

Per informazioni

- La processione dura circa 1.30.
- Per recitare la corona del Rosario in diverse lingue: presentarsi alle h.20,30 sul sagrato della basilica Nostra Signora del Rosario.
- Per fare parte della corale: presentarsi prima della processione sul sagrato della basilica Nostra Signora del Rosario alle h.20,30. Accessibile ai pellegrini di qualsiasi lingua.
- Procurarsi le fiaccole fuori del Santuario.

Processione eucaristica

- **Da aprile ad ottobre questa celebrazione si svolge ogni giorno alle h.17,00** partendo dal grande Podium della prateria e arrivando alla basilica di San Pio X ; dura circa un'ora. Nei giorni di pioggia o di gran calore, tutta la celebrazione si svolge dentro la basilica stessa.
- Per fare parte della corale è opportuno presentarsi prima della processione alla basilica San Pio X alle h.16,15. Possono accedere i pellegrini di qualsiasi lingua.
- Ogni sacerdote vi può partecipare arrivando alla chiesa Santa Bernardetta almeno 15 minuti prima dell'ora della processione con camice e stola.

Significato

Fin dal Medio Evo, la processione e l'adorazione eucaristica sono delle forme di venerazione del Corpo di Cristo. Esse fanno parte anche della più antica tradizione del Santuario di Lourdes che le ha sempre associate alla benedizione dei malati.

Questa celebrazione afferma tre realtà:

- afferma la **presenza reale di Cristo** nell'ostia consacrata nella prima messa del mattino (ore 8.00 nella Tenda dell'Adorazione alla Prateria),
- afferma il nostro bisogno di **vedere** Colui che amiamo,
- afferma che il Figlio di Dio è sempre **in mezzo a noi**, nelle nostre gioie e nei nostri dolori.

Svolgimento della processione



Qualche minuto prima delle 17.00, un diacono circondato da qualche fedele trasferisce l'ostensorio contenente il Santo-Sacramento dalla Tenda dell'Adorazione all'altare situato sotto il Podio. Tutte le persone, sane, malate o handicappate che lo desiderano, si riuniscono in questo luogo, così come quelle che lo preferiscono si recano nella basilica San-Pio X. Lo spazio all'ombra è riservato per le persone malate o handicappate.

Dopo qualche minuto di "esposizione", la processione prende il via con i malati e gli handicappati in testa, e il Santo-Sacramento alla fine, circondato da un rappresentante di ogni gruppo di malati e da qualche "simbolo". Appena le persone, arrivando in processione, raggiungono quelle che già erano sul posto, il Santissimo viene posto sull'altare, segue poi un breve adorazione e la benedizione dei malati.

La celebrazione termina al più tardi alle 18 h 10, nei giorni ordinari.

Messa internazionale

- Da aprile ad ottobre questa messa si svolge i mercoledì e le domeniche alle H.9,30 nella Basilica San Pio X e dura circa un'ora e 45.
- Presentarsi un'ora prima per avere posti a sedere.
- Per fare parte della corale presentarsi prima della Messa Internazionale alle H.8,30 alla basilica San Pio X (vicino all'organo) per le ripetizioni .
- Aperto ai pellegrini di qualsiasi lingua.
- Qualsiasi sacerdote può concelebbrare a condizione di arrivare almeno 30 minuti prima dell'ora della messa con camice e stola.
- Per il saluto di benvenuto di un gruppo in occasione della Messa Internazionale è bene rivolgersi al Servizio-gruppi del Centro Informazioni.
- I giovedì di Luglio e i sabati di Agosto: Messa Internazionale dei giovani nella chiesa Santa Bernardetta alle H.20, 30

Rosario

- 15.30 tutti i giorni alla Grotta da aprile ad ottobre e alla Cripta da novembre a marzo.
- per la benedizione dei bambini e delle famiglie presentarsi alla sacristia della Grotta, dopo la recita del rosario.
- Viene trasmesso per radio su 90.6.

Confessioni

- Le confessioni si svolgono nella Cappella della Riconciliazione posta vicino alla statua dell'Incoronata.
- I confessionali sono aperti tutti i giorni.
- I sacerdoti celebrano questo sacramento nelle lingue usuali del Santuario.
- Gli orari d'apertura: consultare la rubrica degli orari e celebrazioni.

Apertura delle porte d'entrata del Santuario

Aperto giorno e notte!

Le grandi porte del Santuario sono aperte dalle 5.30, ma è sempre possibile entrarvi 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, attraverso un piccolo passaggio situato di fronte alla Casa dei Cappellani. Un breve sentiero a tornanti scende fino alla Grotta.

MARIA SANTISSIMA



di P. Antonio Sicari

Il ritratto di Maria Santissima è stato mille volte dipinto, ma poche volte raccontato.

Di solito ci accontentiamo degli episodi narrati nel Vangelo, ma senza collegarli in una vera e propria storia, anche se sappiamo bene che essi sono posti al cuore della vicenda umana.

Maria nacque proprio negli anni in cui Erode il Grande stava arricchendo Gerusalemme di un nuovo splendido Tempio (tra il 20 e il 10 a.C.).

Nella costruzione erano impegnati diecimila operai. Ma alla parte più interna, quella più sacra, potevano lavorare soltanto mille sacerdoti che avevano appreso, a tale scopo, l'arte muraria.

Ricordare questa coincidenza non è senza significato, dato che, proprio mentre sorgeva quel bellissimo edificio, Dio dava inizio a un'era nuova: quella dei corpi umani, santi e santificati, scelti per diventare Dimora Vivente della Divinità.

Pensiamo al *corpo di Maria*, anzitutto, che l'Angelo stava per descrivere “adombrato dalla Potenza dell'Altissimo” (bellissima espressione che allora era riservata, per l'appunto, al Tempio), al *corpo*

di Gesù, che annuncerà la sua passione e risurrezione come “riedificazione” del vero Santuario di Dio (Gv 2,21) e, infine, anche al *corpo dei cristiani* destinati a diventare templi vivi dello Spirito Santo (1 Cor 6,19).

Erode – che regnò dal 37 a.C. al 4 d.C. – non fu soltanto il re feroce che decretò la strage degli innocenti e condannò a morte la propria moglie e i suoi stessi figli, ma fu anche un Re saggio che rese splendida la città santa, e la cui amministrazione viene considerata dagli storici «degna di ammirazione».

«Egli – dicono gli studiosi – fu un grande Re, esercitò il potere con cura ammirevole procurando ai suoi sudditi incalcolabili benefici temporali e morali... Assicurò per trent'anni alla Palestina un periodo di pace, di tranquillità e di benessere che il suo popolo invano sospirerà nei decenni che seguiranno e che i suoi stessi avversari riconosceranno».

La sua ferocia dipendeva dal culto assoluto del potere che, in anni di continue congiure e di instabilità politica, veniva difeso con spietata violenza. Ma era una violenza limitata, di solito, ai circoli politici e agli intrighi di palazzo.

Certo, quando aveva fatto crudelmente assassinare i suoi due figli, che avevano congiurato contro di lui, Erode nemmeno sospettava che una giovane fanciulla di Nazaret stesse ascoltando da un Angelo parole inquietanti come queste: «Concepirai un Figlio e lo chiamerai Gesù... Sarà grande... Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre, e regnerà per sempre... e il suo regno non avrà mai fine» (Lc 1, 31-33).

Ma egli non avrebbe mai temuto l'esistenza di una fanciulla di Nazaret, da poco sposata a un artigiano; e anche se i due giovani vantavano una lontana discendenza da Davide, la questione non era tale da impensierirlo.

A fargli temere un'ennesima congiura ben orchestrata fu l'intrecciarsi di circostanze strane e straordinarie.

Aveva cominciato l'imperatore Tiberio con la sua idea complicata di far censire gli abitanti dell'impero, provocando movimenti inusuali di gente, dalla Galilea alla Giudea.

Poi dall'oriente erano giunti certi importanti personaggi che chiedevano informazioni sulla nascita di un «nuovo Re» e raccontavano

strani pronostici, letti in una rara congiunzione astrale osservata in cielo. Erano logicamente venuti a cercarlo nel palazzo dell'unico sovrano allora esistente in tutto il Medio Oriente, l'unico che l'imperatore Augusto avesse lasciato sussistere, pur con molte restrizioni, concedendogli il titolo di «re alleato ed amico».

Erode non si intendeva molto di Sacre Scritture, ma sapeva che i Giudei speravano nella venuta di un re-messia, capace di liberarli dai Romani., e mal sopportavano di vedere sul trono un Idumeo, figlio di una donna araba, anche se aveva reso splendida Gerusalemme e aveva garantito a tanti un certo benessere.

Inoltre, in quegli anni, sembrava che dappertutto, perfino a Roma, poeti e indovini fossero in preda a strani sogni di rigenerazione e di cambiamento epocale.

Quando, dunque, gli dissero che una profezia delle Scritture annunciava a chiare lettere che a Betlemme doveva nascere il «Re-Messia», Erode fu certo che qualcosa di grave doveva essere accaduto durante il via vai provocato dal censimento.

Convinto che si stesse ordendo un nuovo complotto ai suoi danni – ancora più grave, perché sostenuto da profeti e visionari – ordinò la strage dei neonati a Betlemme.

Di solito si pensa soltanto a Maria e Giuseppe, tutti preoccupati di mettere in salvo il piccolo Gesù, e non si pensa alla loro angoscia per le altre piccole vittime.

Ma la Vergine Santa è diventata la madre dei dolori e la mamma di tutti gli afflitti della storia, non solo sul Calvario – o quando tenne tra le braccia il corpo morto del suo giovane Figlio schiodato dalla Croce – ma già allora, quando l'intera regione era attraversata dal pianto disperato di tante madri.

Il Vangelo lo sottolinea esplicitamente: «Un grido è stato udito in Rama, / un pianto e un lamento grande: / Rachele piange i suoi figli / e non vuole essere consolata, perché non sono più» (Mt 2,18).

Il testo è tratto dal profeta Geremia che, secoli prima, aveva descritto così una strage compiuta dagli Assiri in quella stessa terra, e

aveva immaginato l'inconsolabile pianto di Rachele, una delle madri del popolo eletto, che in quella regione aveva il suo sepolcro.

Il pianto delle madri diventa, di nuovo, l'unico pianto della Madre.

Eppure tutto era cominciato con tanta dolcezza, là nella casetta di Nazaret addossata alla roccia, dove Maria aveva ascoltato la voce dell'Angelo e aveva dato il suo consenso.

Era una fanciulla come tante, già fidanzata ad un giovane falegname, lieta della sua povertà, innocente nella sua stessa natura di donna.

Più tardi innumerevoli credenti l'avrebbero definita "immacolata", cioè concepita nella totale assenza di ogni macchia di peccato. Ma tale privilegio non l'aveva resa diversa dalle altre fanciulle, o meno libera, o meno capace di soffrire, di preoccuparsi, di cercare, di sperare, di obbedire, di pregare.

L'aveva solo resa infinitamente semplice, del tutto trasparente, priva di ogni doppiezza con Dio e con gli uomini: familiare al mondo di Dio e spontaneamente vicina ad ogni creatura.

La tradizione popolare descriverà, poi, questa sua segreta identità per mezzo di un racconto simbolico: quello della sua costante abitazione, fin da piccina, nel Tempio di Dio.

Una mistica che ha potuto contemplare, nella preghiera, questa *infanzia di Maria*, l'ha descritta così: «Qualsiasi cosa ella faccia, la fa davanti a Dio... Non lascia che le si annidi dentro niente che possa frapporre un ostacolo tra lei e Dio... Maria reca a Dio le sue piccole esperienze perché Egli le benedica. Forse addirittura gliele offre come minuscole pietre da costruzione, come se sentisse che Dio ha su di lei dei progetti, per i quali occorre qualcosa come una disponibilità totale... E lei gliele offre con la massima naturalezza e ingenuità...» (Adrienne von Speyr). Allo stesso modo, il passaggio dall'infanzia alla adolescenza – il tempo che la prepara all'incontro con l'Angelo – è il tempo della «fiduciosa speranza dell'amore», nel quale tutto sembra convergere verso un Avvenimento che deve prima afferrarla strettamente e poi spalancarla all'infinito.

Non si tratta di invenzioni, ma di sguardo gettato nelle profondità di un mistero, al quale la Scrittura dedica espressioni di particolare assolutezza.

«Quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché noi ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del Figlio suo, che grida: *Abbà, Padre*» (*Gal 4,4*).

Con tali parole nella *Lettera ai Galati* – con tutta probabilità esse sono le prime che siano state scritte su Maria – l'Apostolo Paolo la descrive come la Donna-Madre, collocata là dove il Figlio viene a “riempire il tempo” con la propria grazia filiale, consentendo anche a noi di invocare Dio come un bambino chiama il suo papà!

Maria, insomma, è posta là dove l'umanità comincia a diventare famiglia di Dio.

«*Piena di grazia*», così l'Angelo dell'Annunciazione definisce Maria, rivelandole che Dio l'ha già colmata di grazia misericordiosa anche nel corpo, preparandosi in lei uno spazio adatto alla propria infinita santità.

Alla Vergine è chiesto di acconsentire liberamente, pronunciando il suo “*fiat*”.

E che il Creatore, per rinnovare il mondo, domandi a una creatura il consenso è la rivelazione più affascinante di quanto la persona umana sia preziosa ai Suoi occhi.

Nella grazia che pervade Maria è certamente compresa anche un'ampia dilatazione di coscienza che le permette di rispondere «a nome di tutta la natura umana» (S. Tommaso d'Aquino, *Summa* III, q. 30, a. 1).

In tal modo ella accoglie nel suo cuore tutti i «sì» già pronunciati dai giusti dell'Antica Alleanza e dà anticipatamente forza e vigore a tutti i «sì» che i credenti pronunceranno nei secoli a venire.

Custodendo nel grembo quel *Figlio divino*, la Vergine Madre – proprio nel suo essere assieme *sia Vergine che Madre* – possiede anche una nuova rivelazione sul mondo celeste: possiede la certezza che in Dio

c'è una sorgente personale di paternità, ed esperimenta che in Dio c'è una energia personale d'Amore fecondo e fecondante.

In un unico felice sguardo contemplativo, Ella custodisce, così, la certezza che Dio è Trinità.

Di conseguenza, abitata dalla Presenza stessa dell'Altissimo (*"coperta dalla sua ombra"*) ella sa d'essere diventata il nuovo sacro Tempio di Dio.

Per una buona fanciulla ebrea, ciò vuol dire dover orientare in maniera nuova il proprio "ascolto" della Parola di Dio e la propria preghiera.

Pur essendo umilissima, Maria sa ormai che l'Alleanza stipulata da Jahvé con i Padri e con il popolo eletto la riguarda personalmente.

In tutta la storia sacra del suo popolo non c'era mai stato nulla di così prezioso come l'Arca Santa, perduta da secoli, che aveva custodito i primi preziosi ricordi dell'Alleanza e che aveva accompagnato il popolo nella sua lunga peregrinazione.

Ma ora ella, gravida del Figlio, si affretta fino al lontano villaggio della cugina Elisabetta che Dio ha guarito dalla sterilità, con la consapevolezza di portare in sé la Presenza di Colui che è Santo.

E, con lei, è la gioia che percorre il mondo (*"Gioisci, figlia di Sion!"*, le ha detto l'Angelo): una gioia tale che basta il suo approssimarsi perché i bambini nel grembo comincino a *"sussultare di gioia"*.

Con Maria e in Maria, è lo Spirito Santo che visita il mondo e lo agita dal di dentro con amorosa energia creatrice e santificante.

Intanto la Vergine Madre è diventata tutta una preghiera vivente.

L'evangelista sintetizza questa maturazione interiore di lei nel canto del Magnificat.

Vedendo giungere Maria, Elisabetta, illuminata dallo Spirito Santo, subito la riconosce come *"Madre del mio Signore"* e le rivolge il tradizionale saluto: *"Benedetta tu tra le donne!"*, ma poi non alza lo

sguardo e le mani al cielo per benedire “il Dio di Maria” (come allora si usava): benedice, invece, “*il frutto del suo grembo*”.

E questa formula (presa anch’essa dall’antico rituale dell’Alleanza) ha ormai un tale contenuto da poter sostituire il Nome stesso di Dio!

Perciò l’inno del *Magnificat*, con cui Maria risponde al saluto, è l’inizio di un modo nuovo (propriamente “*cristiano*”) di pregare:

- La tradizionale lode a Dio, per le “*grandi opere*” compiute da Jahvé nel seno del popolo eletto, diventa la lode per l’opera infinita che Egli sta compiendo nel suo grembo verginale.

- Il tradizionale canto di esultanza per “il Dio Salvatore”, diventa gioia per “*Gesù*”, il nome che l’angelo ha già assegnato al Bambino, proprio perché dovrà “*salvare il suo popolo dai peccati*” (Mt 1,21).

- L’amore misericordioso di Dio (un Dio che ha, dunque, “viscere materne”) viene ora percepito – per la prima volta nella storia umana – da una donna che ha offerto a Dio le *proprie* viscere materne; ed è questo misericordioso congiungimento (tra Dio che ha viscere di misericordia per la creatura e la creatura che ha viscere di misericordia per Dio) che viene annunciato da lei “*a tutte le generazioni*”.

Poi il Bambino nacque, lontano da conoscenti ed amici, a Betlemme, la piccola città della Giudea che era la patria di Giuseppe, ma non si era mostrata molto ospitale: l’avvenimento determinante della storia accadde, perciò, fuori dal centro abitato, in “terra di pastori”.

In seguito mille presepi, di ogni foggia e colore, racconteranno a tutte le generazioni lo stupore per un Dio fatto Bambino, divenuto povero da ricco che era, bisognoso di ogni conforto e di ogni dono proprio mentre veniva a colare la terra di regali.

Intanto cori di angeli s’erano premurati di avvertire i pastori che, nella loro regione, “*avvolto in fasce*”, giaceva Colui che recava la pace e che riempiva i cieli di gloria.

Ma gli uomini sarebbero stati in grado di riconoscerlo?

«Il bue conosce il suo proprietario e l’asino conosce la greppia del suo padrone, ma Israele, mio popolo, non conosce me»: questo era il lamento di Dio scritto sulla prima pagina del libro del profeta Isaia.

Perciò i cristiani adoreranno in seguito i loro presepi con le immagini del bue e dell'asinello che riscaldano il Bambino deposto sulla gelida mangiatoia.

Non sono molte le notizie sui primi mesi di vita del Bambino e della sua famigliola.

Sappiamo che fu circonciso l'ottavo giorno e che, al quarantesimo giorno, Maria e Giuseppe si recarono al Tempio per la purificazione della Madre ed il riscatto del Primogenito.

Ogni bambino che nasce appartiene al Creatore prima che ai suoi genitori.

Ma, nel popolo eletto (che Jhavé, in Egitto, aveva conteso al Faraone), i primogeniti appartenevano a Dio in maniera ancora più esclusiva e i genitori lo riconoscevano *“riscattandoli”*.

Ma i Vangeli – forse volutamente – non dicono che Giuseppe abbia offerto al Sacerdote i cinque sicli che allora si usavano per il riscatto, e questa omissione vuole forse ricordare che quel Bambino restava in proprietà di Dio Padre, totalmente disponibile a quel Sacrificio al quale s'era offerto da tutta l'eternità, per la salvezza «di noi tutti, figli di Dio dispersi».

Ad accoglierlo al Tempio, come rappresentanti dell'intero popolo eletto e di tutta l'umanità, c'erano due vecchi: il profeta Simeone che non voleva morire prima di aver visto con i suoi occhi «la salvezza preparata da Dio» e la profetessa Anna, rimasta vedova fin da giovane e invecchiata nella speranza e nella preghiera dello Sposo divino.

Ambedue ricevettero il Bambino, ambedue lo strinsero tra le braccia, ambedue ebbero gli occhi illuminati dalla sua Luce e dalla Gloria di Dio, ambedue fremettero per un salvezza che non era mai stata così vicina e così carnale.

E Simeone ebbe da Dio Padre l'incarico di ricordare a Maria le sofferenze di contraddizione che avrebbero colpito quel Suo Figlio amatissimo e di preannunciare la spada di dolore che avrebbe trafitto il suo cuore di Madre.

Sappiamo che la santa famiglia si stabilì in una casa di Betlemme e che tutto trascorse in pace e povertà, fin quando non giunse alla loro umile abitazione (Mt 2,11) lo strano corteo dei Magi venuti dal lontano oriente per adorare il Bambino e offrirgli i loro doni. Poi, subito, tanta luce e festa si mescolarono all'angoscia della fuga.

Per alcuni mesi il piccolo Gesù dovette vivere come un esiliato, un senza-patria: il viaggio verso l'Egitto era lungo circa 350 chilometri (gli ultimi 200 attraversavano un vero e proprio deserto), fino a raggiungere quel delta del Nilo dove il popolo eletto aveva soggiornato schiavo, ai tempi di Mosè.

Alla morte del tiranno, anche Gesù – come l'antico popolo primogenito – fu «richiamato dall'Egitto»: e la santa famiglia dovette rifare all'indietro quel lungo faticoso viaggio, prolungandolo di altri 150 chilometri, fino a raggiungere Nazaret, dove era salito sul trono il meno pericoloso tra i figli di Erode.

Del rimanente tempo di infanzia del Figlio incarnato di Dio, i Vangeli – gli unici testi ispirati e completamente veri – non raccontano quasi nulla, perché la grande e unica notizia deve restare quella di un Dio che “cresce in età e si fortifica”, condividendo la normalissima esistenza d'ogni altro bambino.

Ma come era straordinaria questa ordinarietà!

L'unione tra la natura umana e quella divina, nella persona stessa di Gesù, si irradiava nella casa di Nazaret e si partecipava alle persone, agli avvenimenti e alle cose.

Le raccomandazioni di Maria al suo Bambino, le loro chiacchiere d'ogni giorno, le risposte del Bimbo, le conversazioni più serie, man mano che Egli cresceva, avevano la qualità stessa della preghiera.

Le carezze che madre e figlio si scambiavano, i gesti della reciproca cura e tenerezza, le quotidiane incombenze per mandare avanti la casa, il lavoro di ciascuno in famiglia, avevano la stessa qualità del culto reso a Dio.

Gli sguardi posati su ogni frammento di realtà e su ogni episodio della giornata, e le inevitabili riflessioni, avevano la stessa qualità della contemplazione.

E il particolarissimo rapporto tra Gesù, Bambino e poi Adolescente, con Giuseppe costituì l'alfabeto terreno che Gesù via via imparava per poter rivolgersi al Padre celeste col titolo che usano in terra i figli degli uomini: «Papà!» («Abbà»).

Questo apprendistato divino-umano di tutta la Santa Famiglia durò per trent'anni.

Su di esso gettò la sua luce abbacinante un unico, fondamentale episodio: quello che accadde quando Gesù compì dodici anni, l'età in cui ogni fanciullo ebreo celebrava il suo *bar-mizwa* e per la prima volta prendeva parte al sacrificio pasquale.

Ci furono dapprima tre giorni di festa a Gerusalemme, poi una giornata di viaggio al ritorno, poi tre giorni di angosciata ricerca del ragazzo perduto.

Alla fine ritrovarono Gesù «*occupato nelle cose del Padre suo*», negli atri del Tempio, mentre ascoltava e interrogava i dottori della Legge, suscitando il loro stupore.

«Figlio, perché hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io ti cercavamo angosciati», gli disse Maria, ma egli si limitò a ricordar loro il mistero della comune vocazione verginale, accennando a quel dono segreto e sublime che li rendeva tutti e tre – in maniera diversa e armoniosamente complementare – segni viventi dell'unica, grande paternità di Dio.

Così Gesù, fino alla maggiore età, visse a Nazaret – una cittadina di poco conto, mai nominata nelle Scritture, dalla quale sembrava impossibile che dovesse uscire qualcosa di buono e di significativo – attorniato da zii e cugini, considerato come figlio del carpentiere Giuseppe.

I misteri che c'erano nella sua origine e nella sua persona erano custoditi nel cuore di Maria che se li teneva dentro meditandoli e preparandosi con fede a un avvenire che era ancora tutto nascosto nei disegni del Padre celeste.

Quando Egli ebbe superato i trent'anni, i tempi furono maturi.

Lo diceva anche la venuta di un grande profeta – il più grande che mai fosse sorto in Israele – che s’era messo a predicare sulle rive del Giordano, chiedendo a tutti pentimento e conversione.

Le sue parole suonavano minacciose perché diceva che il male s’era ormai diffuso sulla terra in maniera insopportabile: gli “eletti” erano diventati una “razza di vipere”, convinti di potere sfuggire furbescamente all’ira di Dio; ed invece l’Altissimo stava per spazzare la sua aia col ventilabro ed aveva già messo la scure alle radici dell’albero.

Giovanni, il Battezzatore, si addolciva solo quando parlava di «uno più grande di lui» che doveva venire come un agnello, disposto ad addossarsi i peccati del mondo.

In quei giorni Maria restò sola nella sua casa: il Figlio aveva deciso di andare a ricevere il battesimo di Giovanni, come un qualunque altro peccatore.

E fu durante quell’incredibile cerimonia (il “Santo di Dio” assimilato ai peccatori!) che il segreto di Maria e di Giuseppe venne proclamato al mondo: «Una voce dal cielo disse: “Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto!”» (Lc 3,22).

Noi non sappiamo se Maria abbia assistito all’evento o se esso le fu solo raccontato, ma è certo che ella riconobbe allora il senso pieno della nascita di suo Figlio: ciò che era accaduto nel segreto delle sue viscere e della sua casa, accadeva ora nel grembo del mondo, al cospetto di tutti i peccatori.

Il suo Gesù era diventato “il Figlio dell’uomo”.

Maria prese a seguirlo da lontano, avvicinandosi soltanto quando Lui glielo permetteva. E Lui glielo permetteva solo quando la maternità di Maria doveva, per così dire, aprirsi per accogliere tutti coloro che Gesù man mano incontrava.

La prima volta accadde in un contesto di gioia ancora familiare, durante una festa di nozze alla quale Gesù fu invitato con sua Madre e i suoi discepoli.

Una tale festa era già, per conto suo, carica di simbolismo: tutti sapevano che l'immagine delle nozze era quella preferita dai profeti e dai sapienti per descrivere l'amoroso disegno di Dio.

Nella Sacra Scrittura c'era addirittura un libro di canti nuziali (*Il Cantico dei cantici*), che doveva servire alla meditazione e alla preghiera.

Ed anche l'immagine del vino abbondante, particolarmente buono e letificante, era spesso legata a quella del banchetto nuziale.

Così nella piena naturalezza della festa, il particolare del vino che veniva a mancare attirò l'attenzione della Donna. Maria, a sua volta, attirò su quel piccolo dramma l'attenzione del Figlio, e tra di loro si svolse un dialogo di impreveduta intensità soprannaturale.

La Madre chiese tacitamente a Gesù un segno del suo essere presente nel mondo come vero Sposo dell'umanità, apportatore di gioia; e il Figlio ricordò alla Madre che tutta la sua azione messianica era legata un'«ora» di passione ancora lontana (*«la mia ora non è ancora venuta!»*) che sarebbe stata annunciata e anticipata ad ogni miracolo compiuto.

Di conseguenza, anche il rapporto unico e privilegiato tra Madre e Figlio (*«Che c'è tra me e te, o Donna?»*) doveva essere nuovamente accordato sul tempo scandito dall'ora suprema.

In seguito a quel primo sorprendente miracolo, i commensali ebbero motivo di allegrezza e di stupore, ma i discepoli *«cominciarono a credere in lui»*, anch'essi coinvolti nella sua Missione.

Chiamandoli uno per uno, donando a qualcuno di essi perfino un nome nuovo, Gesù costruì subito la sua prima famiglia ecclesiale.

Anche di questo Maria dovette prendere umile e dolorosa coscienza.

Un giorno s'era recata a trovarlo, accompagnata da alcuni parenti. Gesù era attorniato dalla folla, al punto che nemmeno potevano avvicinarsi.

Gli fecero dire: «Tua Madre e i tuoi fratelli sono là fuori e desiderano vederti».

Ma Gesù aveva subito risposto: *«E chi è mia Madre? Chi sono i miei fratelli?»*.

E stendendo la mano verso i discepoli aveva aggiunto: *«Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre»* (Mt 12, 49-50).

Gesù certo sapeva che Maria – lei che per prima aveva fatto la volontà di Dio con tutta se stessa, anche col suo corpo – avrebbe compreso e si sarebbe sentita riconosciuta fino in fondo all'anima e in fondo al cuore.

E tuttavia anche lei doveva acconsentire a quella nuova inedita forma di maternità che Gesù chiedeva a tutti gli uomini: tutti potevano e dovevano “fargli da madre», accogliendoLo e generandoLo in se stessi.

Più tardi Maria avrebbe compreso di dover lei stessa collaborare a questa continua generazione del Figlio nell'intimo di ogni credente.

In quel primo momento, però, di tale sua futura maternità ecclesiale, ella sentì soprattutto la lacerazione, simile a quella del parto.

Simile, anche se un po' più gloriosa, fu l'altra risposta che Cristo diede a una donna che si felicitava con lui, proclamandone beata la madre: *«Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!»*.

E si sentì rispondere: *«Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica!»* (Lc 11,27-28).

Questa particolare “beatitudine” Maria la conosceva fin dall'inizio e l'aveva addirittura preannunciata dicendo: *«Tutte le generazioni mi chiameranno beata!»*.

Proprio lei, infatti, aveva ascoltato la Parola di Dio al punto da darle carne: aveva riconosciuto davanti all'Angelo d'essere “l'ancella del Signore” e – benché fosse Vergine – aveva accettato che la Parola di Dio «accadesse a lei», come un figlio «accade alla madre sua».

Ma anche questa sua iniziale e singolare felicità doveva ora dividerla con quei discepoli che si nutrivano della parola del loro Maestro come di pane.

All'inizio, la fame che tutti avevano della parola e dei miracoli del suo Gesù – al punto da dimenticarsi perfino di mangiare e di costringerlo a moltiplicare quel poco cibo che avevano con sé – era sembrato un segno di speranza e di successo.

Poi gli stessi miracoli che attraevano le folle avevano cominciato a mostrare la loro natura esigente e costosa: chiedevano la fede, esigevano una sequela senza condizioni e l'abbandono alla volontà del Padre celeste. E bisognava essere disposti a subire perfino persecuzione.

Così Maria seppe che le folle avevano cominciato a diradarsi, che molti dei discepoli avevano deciso di abbandonarlo e che le autorità del paese tramavano contro di Lui.

Dicevano che era un seduttore, un mago indemoniato, un trasgressore della Legge, un mangione e un beone, un amico dei pubblicani e delle prostitute.

Del resto, avevano cominciato proprio quelli di Nazaret a disprezzarlo, a scagliarsi contro suo Figlio e a tentare di ucciderlo (Lc 4,28-30).

Conobbe Maria tutte quelle orribili accuse?

Certamente ne conobbe la parte più dolorosa, quella alimentata dagli stessi parenti.

Alcuni di essi sostenevano che Gesù era "impazzito" e che bisogna sequestrarlo (Mc 3,20). Altri invece si lamentavano della sua maniera modesta e inconcludente di fare il Messia.

«I suoi fratelli gli dissero: "Parti di qui e vattene in Giudea in modo che tutti vedano le opere che fai! Nessuno agisce di nascosto se vuole farsi conoscere al mondo! Se fai queste cose manifestati al mondo. Neppure i suoi fratelli, infatti, credevano in Lui» (Gv 7,2ss).

Proprio con loro Gesù era entrato in polemica durissima: «Il mio tempo non è ancora venuto, il vostro invece è sempre pronto! Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché io attesto che le sue opere sono cattive» (ivi).

Una simile ostilità dei parenti fu, senza dubbio, motivo di acuta sofferenza per Maria, e rendeva ancora più sensibile il rifiuto di Gesù di riconoscere parentele di carne, non fondate sulla fede.

Così, passo dopo passo, ella si ritrovò sul Calvario, dritta ai piedi della Croce dove avevano inchiodato suo Figlio. I discepoli erano fuggiti. Erano rimaste solo alcune donne fedeli e innamorate (Maria di Cleofa e Maria di Magdala) a sostenerla, e Giovanni, il prediletto di Gesù.

La contemplazione della Madre, su quel monte del sacrificio, avvenne nelle tenebre che oscuravano il mondo oltre che tutto il suo essere: le atroci torture del Figlio le ferivano il cuore, ma l'anima era ferita dall'inspiegabile silenzio del Cielo.

Lei conosceva il mistero del concepimento di Gesù; sapeva che egli aveva diritto a chiamare Dio suo Padre, sapeva che gli era stato promesso un regno senza fine.

Ma là, sulla Croce, il Figlio sembrava pregare inutilmente.

Diceva: «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato...!» e Maria sapeva che si trattava di un Salmo. Poteva perfino accompagnarne le parole, ma fremeva al solo pensiero di quel versetto che seguiva poco dopo: «Sei tu che mi hai tratto dal grembo! / mi hai fatto riposare sul petto di mia madre. / Al mio nascere tu mi hai raccolto, / Dal grembo di mia Madre tu sei il mio Dio. / Da me non stare lontano / Perché l'angoscia è vicina / e nessuno mi aiuta».

Maria sapeva fino a che punto tutte quelle parole fossero vere, una per una, letteralmente vere!

Lei era lì a testimoniare col miracolo della sua stessa permanente verginità. Lei era la Madre che aveva offerto il grembo a Dio.

E Dio taceva, anche se Gesù continuava ad affidarsi: «Padre, nelle tue mani consegno la mia vita!».

Solo un istante prima di gridare che «tutto era compiuto», Gesù stesso le svelò il mistero: il Padre in cielo donava il Figlio «per la salvezza di tutti», Lo consegnava per amore nelle mani dei peccatori; e il Figlio non solo liberamente acconsentiva, ma voleva che anche la Madre in terra acconsentisse a quello scambio dolcissimo e terribile.

Ancora di più: Maria comprese allora che di quello scambio, ella stessa faceva parte: il suo concepimento immacolato, la grazia che da sempre la colmava erano frutto di quel sangue sparso dal Figlio.

Ed ella, per la prima volta, senti, con tutta se stessa, di essere davvero: «Figlia del suo Figlio», fatta da Lui, redenta da Lui.

«Gesù, vedendo la Madre e lì, accanto a lei, il discepolo che amava, disse: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco la Madre tua!”».

«Da quel momento il discepolo la prese nella sua casa».

E da quel momento Maria accettò con passione (la passione dell'affetto e quella di un nuovo parto) di far da Madre al “figlio suo” *Giovanni*, e a tutti i credenti che egli rappresentava.

Da quel momento la Chiesa seppe d'avere una Madre, e Maria seppe d'avere innumerevoli figli.

«Ai piedi della Croce, Maria venne esaudita come la Donna, la nuova Eva, la Madre dei viventi», così commenta oggi il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 2618).

Il Vangelo non descrive la scena della Pietà, della Madre che tiene adagiato sul grembo il Figlio morto.

Ci avrebbe pensato, poi, l'arte cristiana ad esprimere l'inesprimibile: da un lato tutto il dolore di chi è ormai privo di ogni bene, dall'altro tutta l'attesa di chi ormai spera infinitamente da Dio.

Non viene descritto nemmeno, l'incontro tra la Madre e il Figlio risorto, anche se, nel giorno di Pasqua, in tutte le Chiese risuona l'invito alla Regina del Cielo a rallegrarsi (*Regina coeli, laetare!*).

La Scrittura preferisce invece mostrarci subito la Vergine Madre che abita nella sua nuova casa (il Cenacolo), attorniata dai suoi nuovi figli: «Erano tutti assidui e concordi nella preghiera, con Maria Madre di Gesù» (1,14).

Davvero «la Chiesa sin dal primo momento, “guardò” Maria attraverso Gesù, come “guardò” Gesù attraverso Maria» (*Redemptoris Mater*, n. 26).

Con i discepoli e per loro, Maria invocava la Discesa dello Spirito Santo, quello Spirito che doveva imprimere in ciascuno di essi la «forma» di Cristo, la «forma» del Figlio Risorto.

L'ultimo episodio mariano su cui la fede ci chiede di sostare è quello della Assunzione di Maria Santissima al cielo.

La tradizione ha immaginato che tutti gli apostoli, già disseminati ad evangelizzare la terra, siano stati miracolosamente convocati dagli Angeli a Gerusalemme, al momento del sacro transito della Madre di Gesù.

Era quello infatti l'atto conclusivo della Redenzione di Cristo: la dimostrazione che la morte era stata totalmente vinta non solo in Gesù, ma anche in coloro che gli sono cari.

Nel corpo morto di Maria, sottratto alla corruzione, iniziava la trasfigurazione del mondo, anche di quello materiale.

Maria, la Madre di Gesù, ha il titolo privilegiato di Santissima o Tutta Santa, e questo perché la sua appartenenza al santo Figlio di Dio e la generosa dedizione a Lui si sono realizzate in lei nella maniera più profonda e integra.

Possiamo dire che, nell'avvenimento dell'Incarnazione, si è resa accessibile alle creature umane, per mezzo di Maria, la santità stessa di Dio, santità che si è pienamente riversata sul mondo.

Maria è stata santificata da quell'abbraccio trinitario che l'ha interamente avvolta.

Lei ha però dovuto rispondere al dono ricevuto con la santità del suo "sì" obbediente. Maria è divenuta santa dicendo un "sì" incondizionato al Padre celeste che la sceglieva come Madre del suo stesso Figlio; è divenuta santa dicendo "sì" al Figlio che da lei prendeva carne; è divenuta santa dicendo "sì" allo Spirito che la ricolmava di ogni grazia.

La santità di Maria è tutta racchiusa nel suo "consenso", che è durato quanto la sua vita. Il popolo cristiano ha, poi, voluto esaltare, oltre ogni limite prevedibile, la persona di Maria, pur continuando a sentirla vicinissima a sé e totalmente imitabile. I titoli molteplici che le sono stati attribuiti, nel corso dei secoli e nelle diverse regioni, sono un segno prezioso sia di questa familiarità sempre rinnovata, sia di questa inesauribile grandezza sempre nuovamente esplorata. Inoltre i paesi

cristiani sono letteralmente disseminati di “santuari mariani”: luoghi santi in cui la Santa Vergine è stata ripetutamente incontrata (nelle sue grazie, nella sua protezione e nei suoi miracoli) dai fedeli.

Un detto popolare spiega le innumerevoli “immagini” e “devozioni” che la riguardano con questa bella espressione sintetica: «L’amore ha dato a Maria mille nomi».

E possiamo aggiungere che le ha dato anche «mille volti di santità», tanto che ogni uomo può trovare in Lei il modello e l’esempio da imitare per rispondere santamente alla propria personalissima vocazione.

Tra le innumerevoli preghiere a lei dedicate ce n’è una lunghissima – considerata in assoluto il più bell’inno mariano di tutti i tempi – molto nota in Oriente, che i fedeli usano cantare stando in piedi (*Inno Akáthistos*), la cui prima strofa è ricchissima di evocazioni:

*«Un Angelo fu inviato dal cielo a dire alla Madre di Dio: Ave!
E vedendo, o Signore, che, a questa parola immateriale,
Ti incarnavi in lei,
preso d’ammirazione, stette davanti alla Vergine e disse:
«Ave, tu per cui risplenderà la gioia.
Ave, tu per cui cesserà la maledizione.
Ave, sollievo di Adamo.
Ave, tu che asciughi le lacrime di Eva.
Ave, vetta inaccessibile al pensiero umano.
Ave, abisso impenetrabile agli occhi degli angeli.
Ave, tu che sei il Trono del Grande Re.
Ave, tu che porti Colui che porta tutte le cose.
Ave, Stella annunciatrice del Sole.
Ave, grembo della divina incarnazione.
Ave, per te è rinnovata l’intera creazione.
Ave, per te e in te è adorato il Creatore.
Ave, Sposa Vergine».*

Ma tutte le lodi che possiamo rivolgere a Maria, devono servire soltanto ad imparare da lei – come ricevendola in eredità – la sua semplicissima preghiera, quel *Fiat* che sintetizza il dono e il compito che abbiamo ricevuto da Dio: «Essere interamente per Gesù, dal momento che Gesù è interamente per noi» (cfr. CCC n. 2617).

S. BERNADETTE SOUBIROUS

di P. Antonio Sicari



I santi sono uniti tra loro e si parlano anche quando non si conoscono (comunicano infatti direttamente nello stesso Signore Gesù, amato con tutto il cuore) tanto che, a volte, senza neppure saperlo si esprimono proprio allo stesso modo.

Quando nel 1858 Bernadette ha quattordici anni e le accade ripetutamente di vedere la S. Vergine a Lourdes, ad Ars il Santo Curato è nel suo ultimo anno di vita. Eppure tra il vecchio e la bambina c'è una strana parentela spirituale.

Penso—diceva il vecchio curato—che il Signore abbia voluto scegliere il più ignorante di tutti i parroci... Se ne avesse trovato uno ancora più ignorante, avrebbe scelto lui al posto mio, per mostrare la sua grande misericordia.

Se la Santa Vergine mi ha scelta—spiegherà Bernadette—è perché ero la più ignorante. Se ne avesse trovata una più ignorante di me, la Madonna avrebbe scelto lei.

Attraversando le stradine di quella sua parrocchia divenuta meta di continui pellegrinaggi, il vecchio curato si inquietava un po' a vedere il suo ritratto messo in vendita, ma si consolava dicendo: « pochi centesimi, non valgo di più ».

Allo stesso modo Bernadette, quando nel monastero dove si era rifugiata seppe che a Lourdes vendevano per dieci centesimi la sua fotografia, istintivamente commentò: « dieci centesimi, sì è tutto quello che valgo! ».

Anche queste umili consonanze ci ricordano la profonda verità della comunione dei Santi: ed è commovente pensare che mentre un vecchio santo prete muore dopo aver indicato a mezza Francia le vie che conducono dalla terra al cielo, prende la sua eredità una bambina che indicherà al mondo intero come il cielo si chini misericordiosamente sulla terra.

« La Madonna mi ha scelto »: così Bernadette spiegava semplicemente la sua straordinaria avventura. Noi quando usiamo questo verbo (« essere scelti! ») vi gettiamo dentro inevitabilmente non poca compiacenza; per la veggente di Lourdes esso fu invece un verbo assolutamente puro, adatto a descrivere un avvenimento che si giustificava da se stesso—per la incredibile misericordia di Dio—dato che in lei, Bernadette, non c'era nulla che potesse motivare ciò che le era accaduto.

A 14 anni già compiuti non sapeva leggere né scrivere, non sapeva parlare francese, non sapeva il catechismo, sapeva solo recitare il rosario: questo sì in francese, anche se non lo capiva; non aveva abbastanza da mangiare, non aveva salute, e spaventose crisi d'asma spesso la soffocavano: insomma agli occhi degli uomini, non « valeva » niente.

« La S. Vergine mi ha scelta »: quando nel convento dove si rifugerà dopo le apparizioni qualcuno penserà di doverle tributare particolari attenzioni, Bernadette dirà: « Io non avevo alcun diritto a quella grazia. La S. Vergine mi ha preso come si raccoglie un ciottolo per strada... ». E volendo dolorosamente spiegare le sue scarse doti dirà: « Io sono una pietra. Cosa volete tirar fuori da una pietra? ».

A una compagna di noviziato che la interroga sulle apparizioni spiega: « cosa si fa con una scopa, quando si finisce di spazzare, dove la si mette? ». L'altra non capisce e imbarazzata risponde: «Mah, la si mette in un angolo dietro la porta». « Ecco—concluderà Bernadette—io

sono servita alla S. Vergine come una scopa. Quando non ha avuto più bisogno di me, mi ha messo dietro la porta. Ci sono e ci resto ».

Da sottolineare bene che non c'era in queste parole il minimo risentimento, anzi una predisposizione assoluta, quasi naturale, a capire e a vivere quella espressione del Vangelo che urta tutti gli orgogliosi: «quando avrete fatto tutto quello che vi è stato chiesto, dite: siamo servi inutili».

Anche il Vescovo di Lourdes, quando per la prima volta approvò la verità delle apparizioni, usò l'espressione di S. Paolo: « Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole... » (1 Cor 1, 27).

E in una preghiera a Maria, che Bernadette ha composto per se stessa, si leggono parole che echeggiano quelle del Magnificat: «Sì, tenera Madre, tu ti sei abbassata fino a terra, per apparire a una debole fanciulla... Tu regina del cielo e della terra, hai voluto servirti di ciò che di più umile c'era, secondo il mondo».

Questo fu il mistero della santità di Bernadette, ed è necessario dire subito che ella non fu proclamata santa perché vide la Madonna, ma — paradossalmente—nonostante le visioni, nonostante la gloria improvvisa che si riversò su di lei: per l'umiltà totale e sconfinata in cui seppe restare « nella memoria di ciò che le era accaduto » e nella offerta di tutta se stessa alla attuazione di quel messaggio che le era stato affidato: « pregate e fate penitenza per i peccatori ».

Era nata nel 1844 in un gruppetto di cinque mulini, distanziati tra loro qualche decina di metri: il penultimo era quello affidato a Francesco Soubirous e alla sua famiglia.

I Soubirous sembravano perseguitati dalla sventura: quella che al principio era una dignitosa povertà si andava sempre più tramutando in miseria: i tempi erano brutti, scarsi i raccolti, cattivi gli affari, e i debiti si andavano accumulando.

Quando Bernadette ha dieci anni, il papà non riesce più a pagare l'affitto del suo mulino e da padrone diventa manovale.

L'anno dopo infuria il colera che colpisce anche la bambina; l'anno dopo ancora con la carestia si presenta lo spettro della fame.

I Soubirous finiscono per alloggiare nel buio e fetido pianoterra di una aurica prigione: un buco umido e malsano.

A 12 anni Bernadette è mandata a servizio, gratuitamente purché la sfamino (difatti i padroni giorno dopo giorno le danno una pasta di granturco che la piccola non riesce nemmeno a digerire).

Non mancano i maltrattamenti che ella sopporta senza lamentarsi perché—dice—« quando si pensa che il Buon Dio lo permette, non ci si lamenta ». Di catechismo nemmeno parlarne. A dire il vero la padrona ha promesso di insegnarglielo, ma ci rinuncia presto: « Sei troppo stupida. Non potrai mai fare la prima Comunione ».

Intanto, a casa, miseria produce miseria: spesso il papa è senza lavoro e, quando in paese rubano due sacchi di farina, il dito si punta su di lui, perché è il più povero. Così Francesco Soubirous finisce in prigione, solo per pochi giorni perché viene presto scagionato, ma intanto un po' di cattiva fama gli resta appiccicata addosso, e il cuore si intristisce.

Bernadette torna a casa: il pensiero della prima Comunione non l'abbandona e il curato ha promesso di insegnarle almeno le nozioni più elementari (anche se poi dirà scandalizzato: « non sa nemmeno che esiste il mistero della Trinità! »).

Ecco il misero quadro, l'umile e triste frammento di storia e di mondo, cui la Vergine si rivolge quando decide di venire sulla terra.

E' così triste che sembra si voglia esagerare se si aggiunge che proprio in quell'anno la tubercolosi ha cominciato a distruggere il corpo di Bernadette.

Certamente il gioco dei razionalisti qui è facile: basterà dire che tanta miseria ha provocato l'illusione del cielo che si apre sulla terra, che la frustrazione si compensa con la finzione, che la ragazzina miserabile gioca a fare la santa come le bimbe povere giocano a fare le principesse.

Ed è infatti proprio quello che tutti dissero subito: all'osteria del paese e nei caffè parigini, appena la notizia si sparse.

Dimenticando comunque l'essenziale: che la storia può veramente essere guardata anche dall'altra parte, esattamente dal punto da cui la guardò la Vergine santa quando scelse—come appunto farebbe una madre—una tra le sue figlioline più sofferenti della terra.

E comunque l'obiezione degli « illuminati » (e le loro volgari allusioni) crolleranno sempre, come contro una pietra, di fronte alla

statura morale piena di dignità, di equilibrio, di incredibile forza e tenacia, di questa ragazzina: non accetterà mai né onori né tanto meno denaro (ogni volta che le offriranno soldi li rifiuterà duramente; se qualcuno le metterà improvvisamente tra le mani qualche moneta d'oro la lascerà subito cadere per terra esclamando: « mi brucia! »); e quando personalità o vescovi insisteranno per vederla, farà dire loro che farebbero meglio a restare nelle loro diocesi; e quando qualcuno cercherà almeno di toccarla o di tagliarle qualche pezzetto di veste come reliquia, dirà con la sua spiccia sincerità contadina: « quanto siete imbecilli! »).

Ma torniamo a quei primi mesi del 1858 quando Bernadette è appena quattordicenne.

È la mattina dell'11 febbraio, e pioviggina ma, nonostante sappia di doversi riguardare, la ragazza chiede il permesso di accompagnare la sorella e un'amica, che vanno verso gli anfratti di Massabielle per cercare un po' di legna da ardere, e qualche osso da portare alla straccivendola.

Giungono là dove il canale del mulino si congiunge al torrente Gave; bisogna attraversarlo e Bernadette si attarda preoccupata perché l'acqua è gelida. Mentre cerca di togliersi le calze per non bagnarle sente un rumore, come un colpo di vento. Si volta verso gli alberi del prato ma tutto è immobile, gira il capo verso una grotta che ha alla base un rosaio selvatico, e il rosaio sembra agitato dal vento. La cavità si illumina di una luce « dolce e viva »—dirà più tardi quando la costringeranno a spiegare minuziosamente—nella quale intravede qualcosa, come una fanciulla vestita di bianco.

Bernadette, attratta e atterrita assieme, compie l'unico gesto che da sempre le dà fiducia: trae di tasca il suo povero rosario e cerca di recitarlo. Non riesce però nemmeno a fare il segno di croce, fin quando non lo fa quella « signorina » che ha di fronte ed è un gesto largo, solenne, bellissimo.

La fanciulla recita il suo rosario, la visione fa scorrere i grani del suo, ma in silenzio.

Quando il Rosario finisce, Bernadette è invitata ad avvicinarsi, ma non ne ha il coraggio. La visione scompare.

Bernadette è tanto lontana dall'inventare che non sa neppure come interpretare quello che è accaduto. Pensa che le due amiche abbiano

fatto la stessa esperienza, ma quando vi accenna capisce che esse non hanno veduto nulla. Vorrebbe aver taciuto, ma ormai è troppo tardi e la notizia si diffonde con un'incredibile velocità.

Qualcuno dice che ad apparire sono dei fantasmi, qualcuno parla di una ragazza molto buona, morta da poco, qualcuno parla della S. Vergine.

Bernadette rifiuta di pronunciarsi, anzi nella sua concretezza di bambina priva di istruzione, usa addirittura un'espressione strana: «quella cosa bianca che assomiglia a una signorina».

Così la chiamerà ostinatamente, fin quando la Vergine non le svelerà il suo nome.

Contrariamente a ciò che potremmo pensare, la notizia della visione non rallegra nessuno.

Non rallegra la famiglia che pensa di dover ora subire, oltre la miseria e il disprezzo, anche il ridicolo e l'umiliazione d'aver in casa una visionaria (Bernadette viene perfino picchiata).

Non rallegra la superiora dell'ospizio che accoglie Bernadette, nella classe delle povere, con uno sferzante: « Hai finito con le tue buffonate? ». Non rallegra il parroco—cuore d'oro, ma scorbutico e gigantesco—davanti al quale Bernadette trema come una foglia.

Tanto meno rallegra gli intelligenti e i potenti del luogo che un po' sghignazzano, un po' s'infastidiscono, e poi intervengono con tutta l'intolleranza di cui sono capaci solo i cosiddetti spiriti liberi.

Il primo articolo apparso sul quotidiano locale parla « di una ragazzina, che tutto fa supporre malata di catalessi, che stuzzica la curiosità della popolazione di Lourdes ».

Fioccano le proibizioni di tornare alla grotta; per fortuna esse vengono ritirate quando la curiosità di alcune persone influenti incomincia a farsi strada.

Tra l'11 febbraio e il 16 luglio del 1858, si succedono diciotto apparizioni della S. Vergine: durante le quali spesso Bernadette cade in estasi e non reagisce a ciò che le accade intorno, nemmeno se la fiamma di un cero le brucia le mani. Tutti si accorgono che la ragazza parla con la sua visione, che sul suo volto si succedono stati di felicità con sorrisi dolcissimi e stati di una infinita tristezza e quasi di pianto, evidentemente secondo quello che ascolta.

Tutti hanno l'impressione che il volto della piccola sia come uno specchio in cui si riflette ciò che ella vede e sente.

Il messaggio che risulta da questo straordinario rapporto a due è semplicissimo e sconvolgente.

Su diciotto apparizioni, undici volte la Vergine Santa non dice nulla; si limita a sorridere soprattutto quando Bernadette fa ciò che i « grandi » le hanno suggerito di fare o chiede ciò che le hanno suggerito di chiedere.

La Vergine sorride quando Bernadette si affanna ad aspergere la grotta di acqua benedetta pronunciando gli scongiuri che le hanno insegnato: « Se venite da Dio rimanete, altrimenti andatevene ».

Sorride quando, obbedendo ai suggerimenti di una influente signora della città, Bernadette le presenta un foglio di carta e una penna e le chiede: « Vogliate avere la bontà di scrivere il vostro nome ».

Ma questa volta l'apparizione si avvicina e le risponde in dialetto: « N'ey pas necessari », non è necessario.

« Non era necessario », al suo rivelarsi, scegliere una bambina ben istruita, che sapesse almeno leggere e scrivere; tanto meno è necessario usarla come depositaria di documenti di cui altri si impadroniranno per sbizzarrirsi nelle interpretazioni. Tanto lo faranno ugualmente, e Bernadette mostrerà sempre una sovrana indifferenza al riguardo.

Un giorno un deputato dei Bassi Pirenei l'interrogò con sussiego se la Vergine parlava francese o latino; « parla in dialetto »—rispose Bernadette.—« In cielo non parlano in dialetto », sentenziò con incredibile sicurezza il Signor di Rességnier.

Ma Bernadette rispose: « se Dio non sa il nostro dialetto, come facciamo a saperlo noi? ».

E il deputato restò a bocca aperta.

Un'altra volta è un Reverendo, che si crede assai colto, a garantirle che non può trattarsi della Madonna, perché costei dovrebbe parlare l'ebraico o al massimo il latino (!), ma Bernadette gli domanda: « Dio non ha potuto insegnare alla S. Vergine il mio dialetto? ».

« Non è necessario », dunque, mettere in mezzo « i sapienti di questo mondo » che pensano di poter credere a forza di prove e documenti.

Viene in mente ancora quel dialogo che si svolge tra la piccola veggente e il Decano di Vie, quando ormai le apparizioni erano finite da qualche mese:

È vero che hai visto la Santa Vergine?

Sì, reverendo.

Ma io non credo che tu l'abbia vista!

(Silenzio di Bernadette)

Ebbene non dici nulla?

E cosa volete che vi risponda?

Mi dovresti far credere che hai visto davvero la S. Vergine!

Oh, ma Ella non mi ha detto di farlo credere.

È una sottolineatura che Bernadette ripete spesso ai suoi più aggressivi esaminatori che vogliono trascinarla nelle loro discussioni: « sono incaricata di dirvelo, non di farvelo credere ».

Quel terzo giorno dunque la Vergine ha sorriso e ha rifiutato di « firmare », ma poi ha continuato rivolgendosi a Bernadette con una formula ancor più gentile di quella usata dalla bambina: « Volete avere la bontà di scrivere... »—aveva detto costei. E l'apparizione, di rimando:

« Volete avere voi la grazia (sempre in dialetto: aué la grada) di venire qui per quindici giorni? ».

La piccola promette e da allora sarà una lotta tra lei che si sente vincolata dalla promessa, spinta irresistibilmente, e i « grandi » e i « potenti » che tenteranno in ogni modo di impedire gli appuntamenti.

Cominciano gli interrogatori pubblici: il commissario di polizia Jacomet, il giudice istruttore Rives, il procuratore imperiale Dutour. Tutti la trattano da piccola cialtrona, minacciano di imprigionarla, la interrogano per ore e ore nel tentativo di confonderla e di farle confessare la menzogna; le rileggono verbali contraffatti che Bernadette corregge punto per punto senza mai smarrirsi e senza mai cedere. Un giorno che è convocata assieme alla madre, il procuratore la tiene in piedi per più di due ore. Quando, finalmente, la moglie del magistrato, passando, dice impietosita: « c'è là una sedia, sedetevi! », Bernadette reagisce con fierezza: « No, la potremmo sporcare! » e si siede per terra. Ma sono i potenti ad uscirne sconfitti.

«Era tanto in collera che non riusciva più a indovinare il calamaio», racconterà ridendo Bernadette del suo incontro col procuratore che continua a scrivere e a cancellare le menzogne che lui stesso ha scritto. Tentano perfino di farla ricoverare a forza in un ospizio per malati mentali.

Ma i dialoghi più belli sono quelli che continuano intanto ad accadere alla grotta.

Nel corso delle 15 apparizioni la Vergine rivela a Bernadette tre segreti che riguardano solo lei e che ella rifiuterà sempre di rivelare, nonostante tutte le insistenze anche di persone qualificate, anche di vescovi e confessori.

Per tutti il primo messaggio dice: « Penitenza, penitenza, penitenza. Pregate Dio per i peccatori », e la piccola compie gesti comandati dall'apparizione che turbano i presenti (si tratta ormai di quasi 500 persone): tutti la vedono percorrere ginocchioni il viottolo sassoso che sale fino in fondo alla grotta, baciando la terra lungo tutto il percorso.

Nell'angolo c'è una piccola fossa con un po' di fango: la vedono scavare con le mani fino a raccogliere un po' di acqua fangosa e mostrare ripugnanza nel portarla alla bocca.

Intanto la sorgente, così inspiegabilmente rinvenuta, cresce, l'acqua diventa limpida e scorre abbondante: cominciano quei fenomeni di guarigione che renderanno Lourdes celebre in tutto il mondo.

Un altro giorno la Vergine le chiede di mangiare delle erbe amare.

Neppure Bernadette capisce perché la Vergine le chiede tutto ciò! Ripete soltanto quello che Lei ha detto: sono gesti penitenziali e umilianti offerti « per la conversione dei peccatori ».

La folla vorrebbe rivelazioni e grandi gesta da sminuzzare poi curiosamente: riceve invece gesti poveri da contemplare con attenzione, gesti pesanti, umili, faticosi, il cui senso dovrà apparire per splendente contrasto quando la Vergine finalmente rivelerà il suo nome immacolato.

Ai primi di marzo l'apparizione affida a Bernadette la missione più difficile: « Va' a dire ai preti che vengano qui in processione e che costruiscano qui una cappella ».

Si tratta d'affrontare il burbero Don Peyramale, e la collera di un uomo tanto più rigido quanto più il suo cuore buono si sente inclinato a cedere; tanto più che egli, come parroco, va intanto verificando nel confessionale le conversioni che cominciano ad accadere alla grotta. Bernadette va a trovarlo piccolissima e tremante. Si lascia interrogare, ma ha così poco da dire!

Sei tu che dici di vedere la Vergine?

Io non dico che è la Vergine.

Bernadette si rifugia nella sua formula: « Ho visto qualche cosa che sembra una dama! ».

Qualcosa! il parroco si costringe ad essere cattivo:

È una sfortuna avere gente come voi, che mette il disordine nella parrocchia.

Bernadette si è fatta « piccola come un grano di miglio », tuttavia insiste nel compiere la sua missione: e chiede insistentemente la processione, a nome della Signora.

Poi scappa via. Ma sta appena cominciando a respirare di sollievo che s'accorge d'aver dimenticato la seconda parte del messaggio: quella di costruire la cappella.

Ritorna alla sera e trova tutti i preti riuniti: dice umilmente che la Signora vuole una cappella e aggiunge per la prima volta qualcosa di suo: « una cappella ...anche piccola piccola! ».

Peyramale detta le sue condizioni: «la Signora deve dare un segno: deve far fiorire il rosaio che è nella grotta e deve dire il suo nome».

La piccola se ne va tutta allegra e leggera d'aver fatto la sua commissione. E finalmente giunge l'ultimo dei quindici giorni chiesti dalla Vergine: tutti attendono la grande rivelazione e il grande miracolo. E non succede assolutamente niente.

Alle richieste del curato trasmesse da Bernadette, attorniate da più di diecimila persone, e scrupolosamente osservata dal commissario Jacomet, la Vergine non risponde assolutamente nulla.

Il dialogo mistico e silenzioso alla grotta è durato tre quarti d'ora.

Torna a riferire al parroco.

« Io ho chiesto il suo nome e lei ha sorriso. Le ho domandato di fare fiorire il rosaio e lei ha sorriso ancora.

Però vuole sempre la cappella ».

E Peyramale:

Tu hai del denaro?

No.

Io nemmeno. Dì alla Signora che te ne dia un po'.

La battuta dice bene tutta la delusione.

I giornali si scatenano in commenti velenosi (scrivono: « il miracolo è la prodigiosa credulità di questa folla! » e suggeriscono di mandare all'ospizio come malata quella « pretesa santina di quindici anni »!).

Giunge il 25 marzo. È il giorno dell'Annunciazione. Non è ancora l'alba che Bernadette si sveglia e sente un impulso irresistibile ad andare alla grotta.

L'apparizione è lì ad attenderla; con gentilezza Bernadette chiede:

« Signora vogliate avere la bontà di dirmi il vostro nome per favore... ».

« Quella cosa » sorride. Bernadette insiste per quattro volte.

Alla quarta volta la visione non sorride più. Le mani giunte si aprono e si tendono verso la terra, gli occhi si volgono verso il cielo e la Signora dice in dialetto: « Que soy era Immaculada Concepciou »: Sono l'Immacolata Concezione.

Bernadette si alza in fretta, e corre in fretta verso la canonica: appena vede il parroco ripete tale e quale il gesto e le parole della Signora.

Il parroco è estremamente turbato, e ribatte:

Una Signora non può avere un nome simile. Sai che significa?

No, dice Bernadette.

Allora come fai a dirlo, se non l'hai capito.

L'ho ripetuto continuamente lungo tutta la strada.

« Io sono l'Immacolata Concezione! ».

Sono quattro anni che Pio IX ha proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria, ma questa è una Verità, è un fatto: non è un nome.

Se avesse detto: « Io sono la Vergine! » oppure: « Io sono la Vergine immacolata! ».

Ma quella formula è strana. Talmente strana che una bambina ignorante non può averla inventata.

Eppure una luce violenta si fa strada nella mente e nel cuore: noi uomini, quando vogliamo dire che qualcosa ci sembra unico al mondo, facciamo proprio così: prendiamo un termine astratto e lo applichiamo a una persona.

E chiamiamo il papa « santità » e i cardinali « eminenza ».

Tu sei l'amore! Tu sei la mia felicità! Tu sei la bontà personificata!

Maria ha detto di sé di essere talmente pura, da essere la stessa purezza: venuta al mondo in modo talmente immacolato da essere la stessa concezione immacolata.

Le ultime due apparizioni avranno il sapore del congedo: il 7 aprile, martedì di Pasqua, la Vergine chiederà ancora di costruirle una piccola chiesa, e il 16 luglio, festa della Madonna del Carmine, avverrà l'ultima apparizione silenziosa, mentre la grotta è circondata da palizzate e sorvegliata da guardie: la veggente non può neppure avvicinarsi alla grotta, ma tutto accade come al solito, come se le barriere alzate dagli uomini non esistessero neppure.

Da allora in poi comincia e si sviluppa la storia di Lourdes che diverrà il maggior centro mondiale di pellegrinaggi e di miracoli, mentre la storia di Bernadette prende un'altra strada che non la condurrà mai più alla grotta.

Prima di seguire Bernadette in questa seconda fase della sua vita, dobbiamo ritornare a ciò che è accaduto durante le primissime apparizioni: già fin dal primo messaggio la Vergine le ha detto qualcosa che la riguarda personalmente: « Io non ti prometto di renderti felice in questo mondo, ma nell'altro ».

Sono parole con cui la Madre celeste traduceva, per la sua bambina, le beatitudini del Vangelo.

Mai, neppure per un istante, Bernadette penserà che l'essere stata « veggente » meriti qualche privilegio o soddisfazione o riparo in questa vita.

Al contrario—avendo annunciato a tutta l'umanità il dovere e la necessità della penitenza, per la conversione dei peccatori—Bernadette sa d'essersi consegnata a un mistero di espiazione.

I primi tempi, dopo le apparizioni, sono caotici. L'adolescenza e la prima giovinezza la vedono alle prese con pellegrini, turisti, preti, vescovi, giornalisti, fotografi, studiosi, tutti alla continua ricerca dell'ultimo « particolare inedito ».

Dopo che le apparizioni sono ufficialmente riconosciute dalla Chiesa, già nel 1862, si cerca di difenderla ospitandola presso la casa delle suore nella sua stessa parrocchia. Ma la protezione non può essere molto efficace e Bernadette deve spesso difendersi da sola dalla indiscreta curiosità di troppi, e spesso perfino da chi vorrebbe « organizzarle la vita » promettendole denaro e successo.

Sfuggire alle attenzioni eccessive di cui è fatta segno diventa dunque il primo dovere: la soluzione normale le appare il convento, ma non ha né dote, né salute, né particolari capacità.

Al vescovo che l'interroga sulle sue intenzioni risponde umilmente:

« Non so fare nulla... Non sono buona a nulla ».

« Non importa—risponde costui—cercheremo di utilizzarvi in qualche cosa ».

Entra così—a 22 anni—nel grande noviziato delle suore di Nevers (le stesse suore che lavorano anche nella sua piccola parrocchia): ma perfino lì non le sarà facile nascondersi tra le altre 44 novizie come le hanno promesso, e il campanello del grande convento suona in continuazione. Spesso si tratta di personaggi ai quali non è possibile dire di no. Spesso si tratta di storici ufficiali che vogliono interrogarla e farle ripetere tutto il racconto per la millesima volta.

Nel 1867 Bernadette fa la sua prima professione religiosa, al termine della quale accade un episodio che è assieme penoso per i motivi che lo determinano e drammatico per una sorta di inconsapevole profezia e giudizio di Dio che si impone sui piccoli mezzi umani.

Si tratta di questo: dopo la professione le giovani suore « ricevono l'obbedienza »: viene loro indicato il convento della congregazione e

l'ufficio al quale sono assegnate. Nessuna mai resta alla casa Madre (dove c'è anche il Noviziato) che è il convento più prestigioso, dove si giunge di solito dopo anni di « onorata professione ».

Bernadette però deve restare, perché altrove—in piccoli conventi—non si riuscirebbe a proteggerla sufficientemente. Deve restare, ma né lei né le altre giovani suore devono pensare che le si riservi un trattamento di favore.

Ed è così che, tra tante sottigliezze di coscienza, le suore inventano una sceneggiatura complicata: le professe sfilano una per una davanti al Vescovo e tutte ricevono la loro destinazione.

Si fa finta di dimenticare Bernadette, poi all'ultimo momento, a cerimonia quasi conclusa, si mostra improvvisamente di ricordarsene, la si chiama e tra la Superiora Generale e il Vescovo si svolge questo dialogo sapientemente concordato:

“Che facciamo di Suor Maria-Bernarde?

Monsignore, non è buona a nulla. Potremo però tenerla per carità, nella casa madre, e utilizzarla per i piccoli lavori dell'infermeria. E' quasi sempre malata. Sarà il suo ufficio”.

A questo punto però il dialogo si snoda liberamente, come se lo Spirito Santo prendesse in mano autorevolmente la regia della scena. Il Vescovo guarda Bernadette con tenerezza: « È vero che non sapete far nulla? »—le dice.

« È vero—risponde costei—ve lo avevo già detto, ma voi m'avevate assicurato che ciò non importava ».

E il Vescovo allora con una solennità impressionante: « A voi io assegno l'ufficio della preghiera ».

E così sarà. La vita religiosa di Bernadette si svolgerà tutta versandosi in una esperienza sempre più profonda di sofferenza e di preghiera.

La preghiera è un continuo umile dialogo col cielo, anche se ora—ad apparizioni concluse—esso sembra chiuso per lei più che per ogni altro mortale, nel tempo del cammino terreno.

Per Bernadette, lo stesso ricordo delle apparizioni si farà sempre più lontano e opaco: tutto tende a sfumare nell'oblio, e lei non fa nulla per trattenere e coltivare le immagini e le notizie.

Le continue ossessionanti richieste di precisare date e particolari (è il tempo in cui alcuni storia già polemizzano tra loro) la turbano perché non riesce più ad essere precisa.

Finisce in infermeria, prima a curare le altre malate con una incredibile tenerezza mostrando una esattezza, una capacità e perfino una « cultura » infermieristica strana in lei che non ha mai avuto possibilità di imparare nulla.

Ma lei stessa patisce progressivamente l'accanirsi di molteplici malattie: una forma di tubercolosi che non la lascia dall'età di quattordici anni si aggrava e un orribile tumore al ginocchio le impedisce progressivamente di camminare.

Con le sue consorelle vive in pace, eppure da tempo è in atto uno di quei drammi difficili e complicati che sono possibili solo in gente « d'alta spiritualità », quando non si lasciano totalmente impregnare dalla grazia di Dio.

Una tra le superiori di Bernadette prova verso di lei sentimenti misti di affetto, di venerazione e di rancore: affetto e venerazione perché Bernadette « è stata la bambina prediletta della Vergine e i suoi occhi hanno contemplato la Madonna »; rancore perché non riesce a crederle fino in fondo.

Quando si parla di Lourdes (sempre in assenza di Bernadette), la superiora conclude sempre sottolineando che il segno chiesto dal parroco non si è verificato: « Però, il rosaio non è fiorito! ».

Ma soprattutto la Madre Vauzou - una donna rigida, di nobile famiglia, religiosa osservantissima - non riusciva ad ammettere che la grazia così eccezionale di vedere la Vergine fosse toccata in sorte a una creatura misera e insignificante come Bernadette.

« Era una piccola paesana »—dirà un giorno. « Se la Santa Vergine voleva apparire da qualche parte sulla terra, perché mai avrebbe dovuto

scegliere una paesana rozza e senza istruzione, e non invece una religiosa virtuosa e istruita! ».

Non si può dire che ella abbia perseguitato Bernadette, solo che con lei applicò la Regola fino in fondo, e non le perdonò nulla.

Avrebbe dovuto farlo ugualmente—secondo l'uso severo che allora vigea nei monasteri—ma lo fece, anche senza volerlo, con rancore. E Bernadette, sensibilissima, desiderosa di considerarla come una sua vera madre, ne restava costantemente ferita.

Si dirà che fu una delle solite beghe di suore, ma a guardare bene era molto di più.

Da un lato stava una personalità, d'alto livello spirituale, temprata in una severa ascesi, che però non s'era lasciata ancora afferrare dal miracolo e dallo stupore dell'Incarnazione, (di Dio che si fa piccolissima creatura) e dall'altro stava Bernadette che di questo miracolo era vivente testimonianza e prolungamento.

Quella religiosa severa—quasi « eroica », ma non ancora «cristiana»—sopravvisse a Bernadette e, quando si parlava di una sua possibile canonizzazione, diceva: « aspettate che io sia muoia ». Ma quando anche lei giunse sul letto di morte le sue ultime parole furono: «Nostra Signora di Lourdes, proteggi la mia agonia».

Così Bernadette non fu mai veramente amata proprio dalla persona che più le avrebbe dovuto rappresentare sulla terra la Vergine Santa, la Madre.

Nemmeno sul letto di malata, mentre la carie le distruggeva le ossa, poté contare su un trattamento di privilegio. Spesso ciò che le restava era solo un piccolo crocifisso d'argento che il Papa dell'Immacolata (Pio IX) le aveva mandato e che lei stringeva continuamente tra le mani.

Quando non riuscì più a trattenerlo, chiese che glielo legassero al letto.

Qualche consorella, ricordando il privilegio della sua infanzia, le diceva: «Chiedete alla nostra Madre Immacolata di darvi consolazione».

«No—rispondeva—nessuna consolazione, solo la forza e la pazienza».

L'affliggeva anche una sordità progressiva che la isolava ancora di più.

Quando iniziò l'agonia gridò: « Mio Dio », e sembrò non avere più forza. Poi ancora: « Ho sete! »—era come se la scena del Calvario riaccadesse ancora sulla terra.

Vennero chiamate le suore che recitarono attorno al suo letto l'ultimo rosario, quando improvvisamente la voce della morente si alzò e, pesando su ogni parola, disse: « Mio Dio io vi amo... Santa Maria Madre di Dio, pregate per me, povera peccatrice, povera peccatrice! ».

E spirò, consegnando la sua anima nelle mani di quella Vergine che le aveva sorriso nei giorni dell'adolescenza.

Negli ultimi giorni di vita—traendo dalle oscure profondità della sua coscienza il ricordo di una scena mille volte osservata da bambina, al mulino—disse:

« Sono macinata come un chicco di grano... e il mio patimento durerà fino alla fine ».

Era il suo modo umile di dire che stava diventando lei stessa come il pane eucaristico.

Quando composero il suo povero corpo sul letto di morte, era così malridotto, divenuto tutto una piaga, che la corruzione sembrava quasi dovesse subito iniziare.

E invece sembrava ringiovanire.

Il corpo non si è mai corrotto. Per tre volte nel secolo scorso è stata esumata la salma e ogni volta esso è stato trovato intatto. Come se la Vergine abbia voluto lasciarci un segno d'aver mantenuto la sua promessa: « Non ti prometto di farti felice in questo mondo, ma nell'altro ».

Subito, appena lasciata questa riva. Come se il corpo immacolato, intatto, di Maria abbia voluto lasciare su quello di Bernadette il segno della sua prossimità.



APPARIZIONI DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE NOSTRA SIGNORA DI LOURDES

In questi giorni ci prepareremo alla festa dell'Immacolata Concezione di Nostra Signora di Lourdes, 11 Febbraio cercheremo di trattare le apparizioni in cui la Vergine Immacolata dà un messaggio esplicito a Santa Bernadette.

Chi era Bernadette. – Ella era una fanciulla di 14 anni: nacque a Lourdes il 7 gennaio 1848 nel mulino di Boly, che i genitori avevano preso in affitto di professione mugnai. Ridotti in estrema povertà la loro fede nelle prove della vita e nei lutti della morte prematura di cinque figli, rimase incrollabile nella provvidenza Divina.

Bernadette, per accudire ai fratellini e per lavorare non poté neppure frequentare la scuola, un giorno di Febbraio di 150 fa, l'11 febbraio, per far fronte al rigido freddo, Bernadette, pur essendo ammalata di asma chiese alla mamma di andare con la sorella e una sua amica a raccogliere della legna, a malincuore la Madre acconsentì dopo aver fatto mettere le calze e il cappuccio, e via di corsa verso il ponte vecchio, attraversarono il canale, fino a raggiungere la punta dell'isola dello chalet di fronte la grotta di Massabielle cioè roccia vecchia e Bernadette racconta:

PRIMA APPARIZIONE

Giovedì 11 febbraio 1858

“Ero davanti alla Grotta e improvvisamente sentii un soffio di forte vento. Voltai il capo verso la prateria La fitte ma vidi le piante con i rami immobili, guardai verso la Grotta, allora scorsi una Signora vestita di bianco, avvolta di luce che sorride, fui spaventata e credendo di ingannarmi mi fregai gli occhi con le mani, la Signora era sempre nel medesimo posto”.

“Tirai fuori di tasca il rosario ma non riuscivo a fare il segno della croce. La Signora prese il Rosario che teneva fra le sue mani e fece per prima il segno della croce. Imitai il suo gesto e questa volta riuscii. La grande paura che mi aveva colto in principio scomparve, mi buttai in ginocchio

e recitai il Rosario, terminato il quale vidi la Signora far cenno di avvicinarmi, ma io non osai: allora scomparve”.

SECONDA APPARIZIONE

Domenica 14 febbraio 1858

“Io vi ritornai – raccontò poi Bernadette- perché mi sentivo spinta interiormente.

Mia madre mi aveva proibito di andarci, ma dopo la Messa solenne io e le due compagne andammo a domandarle il permesso....

Andai però prima alla Chiesa parrocchiale a prendere una bottiglietta di acqua benedetta per gettarla alla visione... se l'avessi vista.

Arrivati alla grotta, ciascuna di noi prese la sua corona e ci mettemmo a recitarla.

Avevo appena terminata la prima decina quando vidi la stessa Signora. Allora mi misi a gettarle addosso l'acqua benedetta dicendole:-

-Se lei viene da parte di Dio, resti se no se vada!

E continuavo a gettargliene.

Allora ella si inchinò e sorrise; e più gliene gettavo più sorrideva e inchinava il capo”.

TERZA APPARIZIONE

Giovedì 18 febbraio 1858

Giovedì 18 dopo aver ascoltato la santa Messa, Bernadette , la signora Milhet (che portava un cero

Benedetto) andarono alla Grotta. Si inginocchiarono e incominciarono il rosario.

- Ella è lì! Esclamò quasi subito Bernadette indicando la nicchia.

Poi presa in mano la penna e la carta, si avvicinò alla Signora.

“Mentre avanzavo la Signora indietreggiò come per rientrare nel suo appartamento in modo che, posando i miei oggetti su una pietra, la vidi dinanzi a me...”

-Signora, le dissi allora, vorrebbe avere la bontà di scrivere il suo nome?”

A questa richiesta la Signora si mise a sorridere e fece udire la sua dolcissima voce, dando del lei alla povera pastorella.

- **Ciò che devo dirle non è necessario metterlo per iscritto.**

E continuò.

- **Vorrebbe farmi il favore di venire qui per quindici giorni?**

- Col permesso dei miei genitori, verrò, rispose Bernadette.

Allora la Signora aggiunge:

- Io non le prometto di renderla felice in questo mondo, ma nell'altro.

E dicendo queste parole si elevò verso la volta della grotta e disparve.

QUARTA APPARIZIONE

Venerdì 19 febbraio 1858

Il Mattino dopo, quando è ancor buio, il piccolo drappello di donne è davanti alla grotta, in ginocchio con la corona in mano.

Alla terza "Ave" Bernadette entra in estasi.

- Il suo sorriso divenne incantevole e il suo aspetto cambiò. Salutò con la mano e col capo...Era come se in tutta la sua vita non avesse fatto altro che imparare a fare dei saluti.

Poi incominciò a impallidire, come se stesse morendo:

- A povera piccola, gridò la zia Bernarda; Dio mio, ve ne supplico non toglietemi la mia bambina!

A quella preghiera il viso di Bernadette riprese il suo colore e il sorriso tornò sulle labbra di tutte.

Sulla via del ritorno Bernadette è ancora assorta e non parla. Ad un tratto si ferma e dice:

- Quella piccola Signora sorrideva in silenzio...

QUINTA APPARIZIONE

Il sabato mattina il freddo è intensissimo, ciò nonostante quando Bernadette giunge alla grotta molte persone sono già ad attenderla.

Bernadette estrae la corona e incomincia a recitare il rosario: un istante dopo il suo volto si illumina e riflette sentimenti di omaggio, di ringraziamento e di gioia, mentre col capo fa continui cenni di "Sì". finita L'apparizione e interrogata sul significato dei "sì", Bernadette risponderà che la Signora le aveva insegnato parola per parola una preghiera per lei sola, che avrebbe dovuto recitare per tutti i giorni della sua vita.

SESTA APPARIZIONE

La domenica mattina un centinaio di persone erano già alla grotta quando vi giunse Bernadette accompagnata dal medico il dottor Dozous. Come fu dinanzi alla grotta la fanciulla si inginocchiò, si tolse di tasca la corona e cominciò a recitare il rosario.

Il suo volto subì una trasformazione...

Volli esaminare in quel momento lo stato della sua circolazione e respirazione. Le presi un braccio e posai le dita sull'arteria radiale: il polso era tranquillo, regolare, la respirazione facile: ...Dopo che ebbi abbandonato il suo braccio lei avanzò un poco verso la parte più alta della grotta; subito vidi il suo volto, (...) rattristarsi: due lagrime le scesero per le guance.

Terminata la visione il dottor Dozous chiese a Bernadette il perché di quelle lagrime...

“La Signora – rispose Bernadette – distogliendo per un istante lo sguardo da me, lo diresse lontano, al di sopra della mia testa. Poi, riportandolo su di me che le avevo domandato perché era triste, mi disse: - **Pregli per i peccatori!**”

SETTIMA APPARIZIONE

La mattina di martedì 23 febbraio, quando era ancora buio, un centinaio di persone, munite di lanterne, erano già raccolte intorno alla grotta in attesa di Bernadette.

Appena giunta, Bernadette si inginocchiò, estrasse la corona e salutò profondamente...

alzò verso la rupe uno sguardo interrogativo... improvvisamente, come se un baleno l'avesse colpita, trasalì di stupore e sembrò nascere a una seconda vita. I suoi occhi si illuminarono, divennero sfavillanti; sorrisi serafici apparvero sulle sue labbra; una grazia indefinibile si diffondeva su tutta la sua persona...

Durante l'estasi la fanciulla faceva a intervalli dei segni di Croce.

L'estasi durò un'ora. Sulla via del ritorno Bernadette disse che la Signora le aveva confidato “tre segreti” riservati a lei sola e che custodirà fino alla morte.

OTTAVA APPARIZIONE

Mercoledì 24 Febbraio 1858

Quella mattina più di 400 persone si inginocchiarono reverenti quando si accorsero dal sorriso di Bernadette, che la celeste Signora era apparsa alla fanciulla.

Dopo un poco la folla vide Bernadette avviarsi verso l'interno della grotta giuntavi, scoppiare in pianto e rivolgersi mormorando ai presenti il primo messaggio della Signora al mondo:

“penitenza... penitenza... penitenza...”

NONA APPARIZIONE

La mattina del giorno seguente, la gente che si era recata alla grotta insieme a Bernadette assistette ad una scena sconcertante: vide la fanciulla trascinarsi in ginocchio; poi discendere verso il Gave e risalire ancora verso un punto della grotta...qui Bernadette si mise a scavare la terra con le mani, poi succhiò la terra umida e infine portò le mani al viso come per lavarsi, imbrattandolo tutto di fango... La povera fanciulla si mise a strappare dell'erba e la portò alla bocca, ingoiandola...

Che era successo?

“La Signora – spiegò poi Bernadette- mi disse:

- **Vada a bere e a lavarsi alla fontana!**Vi andai, ma non vidi che un po' di acqua sporca vi portai la mano ma non ne potei prendere; cercai di smuovere la terra e l'acqua venne ma torbida. Per tre volte la gettai via e solo alla quarta potei berla.

Lei mi disse anche: - **Vada a mangiare quell'erba che troverà là!**

Poi la visione disparve e io mi ritirai.

Verso sera la piccola pozzanghera d'acqua melmosa era già divenuta un abbondante sorgente d'acqua limpida!”

DECIMA APPARIZIONE

Sabato 27 Febbraio 1858 la gente occupava i dintorni della grotta fin dall'una del mattino.

Ad una certa ora tutti videro Bernadette inginocchiarsi e baciare la terra. A chi più tardi le domandò perché avesse fatto ciò, Bernadette rispose:- Perché la Signora mi aveva detto: “Vada a baciare la terra in segno di penitenza per i peccatori.

Ma la Signora le aveva dato anche un altro messaggio:

- **Lei andrà e dirà ai Sacerdoti che facciano costruire qui una cappella”...**

Perciò, giunta a casa, Bernadette chiese il permesso ai genitori di recarsi dal Parroco...

Signor Parroco disse Bernadette appena fu introdotta nella canonica, la Signora della grotta mi ha incaricato di dire ai Sacerdoti che desidera avere una cappella a Massabielle.

- Qual è il nome di questa Signora?
- Io non lo conosco
- E non gliel’hai chiesto?
- Sì, quando glielo chiedo sorride senza rispondere.
- Se lei crede di aver diritto alla cappella che lo dimostri facendo fiorire immediatamente il rosaio della grotta.
- Bernadette salutò il Parroco e andò a casa.

UNDICESIMA APPARIZIONE

Domenica 28 febbraio 1858

Più di duemila persone si accalcavano a Massabielle, la guardia campestre Petro Callet si dava da fare per far strada a Bernadette in mezzo alla folla: quando la Signora apparve, Bernadette le chiese gentilmente: - Signora il Parroco vuole che io le chieda qual è il suo nome e che lei faccia fiorire il rosaio.

Ma la Signora, come riferì poi la Fanciulla al Parroco si era limitata di sorridere.

Frattanto la folla vide Bernadette trascinarsi or qua or là a baciare la terra... allora la guardia presa da commozione, gridò: - Bciate tutti la terra! E diede l’esempio.

Duemila persone s’inginocchiarono e baciaron la terra per i peccatori.

DODICESIMA APPARIZIONE

Lunedì 1 marzo 1858

Per la prima volta Bernadette scese alla grotta accompagnata da papà Soubirous.

Quella mattina Bernadette stringeva tra le mani la corona di una sua amica ammalata.

Verso la fine dell'apparizione- raccontò poi Bernadette – La Signora mi chiese dove avevo la mia corona. Io le risposi che l' avevo in tasca.

Allora lei soggiunse:

- Vediamola!

Io gliela mostrai tenendola un po' in aria. Lei mi disse:

- Si serva di questa!

TREDICESIMA APPARIZIONE

Martedì 2 Marzo 1858

Il 2 marzo i fedeli presenti all'estasi di Bernadette erano più di 3000.

Quel giorno la Signora esprime solo un desiderio alla fanciulla:

- Voglio che si venga qui in processione!

QUATTORDICESIMA APPARIZIONE

Mercoledì 3 marzo 1858

Durante la mattinata del 3 marzo, Bernadette andò due volte alla grotta.

La prima di buon mattino, preceduta da un buon numero di persone che avevano pernottato all'addiaccio: ma questa volta la Signora non comparve.

La seconda a tarda mattinata,... questa volta la Signora l'attende e le dice :

Non mi ha vista stamattina perché c'erano persone che desideravano vedere il suo contegno alla mia presenza e ne sono indegne; hanno pernottato alla grotta e l'hanno profanata.

QUINDICESIMA APPARIZIONE

Giovedì 4 marzo 1858

Ultimo giorno dei quindici appuntamenti richiesti dalla Signora. Una folla forse di (20.000 persone). Bernadette giunse scortata da due guardie e si mise subito in ginocchio a recitare il rosario. Il suo volto rapito nell'estasi, ora si velava di gioia e ora di tristezza. Alla fine fece il segno della Croce e se ne andò senza dir parola. Il quindicesimo incontro era passato senza che la Signora avesse rivelato il suo nome.

SEDICESIMA APPARIZIONE

Giovedì 25 marzo 1858

La notte del 25 marzo, erano passate tre settimane dall'ultima apparizione, Bernadette si svegliò di soprassalto chiamando: - Babbo, mamma, io devo andare alla grotta!

Erano le cinque del mattino quando Bernadette giunse alla grotta, ma la Signora l'aveva preceduta e l'attendeva.

“Ella stava là serena e sorridente e guardava la folla come una madre amorosa guarda i suoi figli.

Quando fui inginocchiata davanti a Lei, le chiesi perdono di essere giunta in ritardo,... mi fece segno con la testa che non avevo bisogno di scusarmi.

...le espressi tutto il mio amore, il mio ringraziamento e la felicità che provavo nel rivederla... presi la corona... Ad un certo punto la Signora lasciò la nicchia e scese sotto la grotta, molto vicina alla sorgente... Allora io le domandai per tre volte di seguito chi Ella fosse, ma ella rispondeva solo con un sorriso. Infine mi azzardai a chiederglielo per una quarta volta.

Allora, dopo aver abbassato le braccia, Ella alzò gli occhi verso il cielo; poi ricongiungendo le mani al petto, mi disse: **IO SONO L'IMMACOLATA CONCEZIONE**

Sono le ultime parole che mi disse... Ella aveva gli occhi azzurri”.

DICIASSETTESIMA APPARIZIONE

Mercoledì 7 aprile 1858

Dopo il grande giorno nel quale la celeste apparizione rivelò di essere l'Immacolata Madre di Dio, Bernadette vi ritornò, il Dott. Dozous, che era presente raccontò il fatto straordinario al quale assistettero centinaia di persone.

“Bernadette era inginocchiata e recitava con grande devozione le preghiere del suo rosario che aveva nella mano sinistra, mentre teneva nella mano destra, acceso, un grosso cero benedetto.

Nel momento in cui iniziava a fare la sua solita salita in ginocchio, per un istante si fermò e la sua mano destra, avvicinandosi alla sinistra, collocò la fiamma della grossa candela sotto le dita questa mano abbastanza staccate le une dalle altre sicché questa fiamma poté facilmente passare fra esse.

Resa più gagliarda da una corrente d'aria, non parve produrre sulla pelle che bruciava alcuna alterazione. Sbalordito da questo fatto, impedii che alcuno lo facesse cessare e, prendendo l'orologio

Potei per un quarto d'ora osservarlo perfettamente”.

Bernadette, sempre in estasi si avanzò verso la grotta e spostò le mani allontanandole l'una dall'altra; fece così cessare l'azione della fiamma sulla mano sinistra.

Terminata la preghiera, scomparsa dal viso la trasformazione dell'estasi Bernadette si alzò...

La trattenni un momento e le chiesi di mostrarmi la mano sinistra che esaminai con la più minuziosa cura: non trovai la più piccola traccia di bruciatura.

Rivolgendomi allora alla persona che si era impossessata della candela la pregai di riaccenderla e darmela. Tosto collocai più volte la fiamma della candela sotto la mano sinistra di Bernadette, che l'allontanò molto in fretta dicendomi:

- Mi bruciate!
- Riferisco il fatto come l'ho visto...

DICIOTTESIMA APPARIZIONE

Venerdì 16 luglio – Festa della B.V. Maria del Monte Carmelo

Il 3 luglio Bernadette fece la tanto sospirata prima Comunione, il venerdì 16 luglio, mentre si trovava nella chiesa parrocchiale per i vespri, sentì nuovamente un forte desiderio di tornare alla

Grotta. Bernadette esce improvvisamente di chiesa, subito seguita da alcune donne e, di corsa, costeggiando la riva del Gave, percorre la prateria della Ribere fino all'altezza di Massabielle.

Di fronte a lei, al di là del Gave, mezzo nascosta dalla palizzata, si scorge la grotta; la nicchia però sopra il rosaio, è visibile per intero.

Bernadette si inginocchia, recita qualche "Ave" e poi, col volto trasfigurato dall'estasi, esclama ad alta voce – Eccola, eccola! Ci saluta e ci sorride al di sopra della palizzata...

Per un quarto d'ora, che passò in un baleno, Bernadette vide la Madonna sorriderle dalla nicchia finché dopo un ultimo saluto l'Immacolata Concezione disparve.



PRIMO GIORNO

Lunedì 6 settembre 2010

L'ANNUNCIAZIONE



Il nome dell'uomo? "Eccomi"¹

Di Ermes M. Ronchi

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.

¹ *Avvenire*, 7 dicembre 2002, p. 16.

Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù...».
(Vangelo di San Luca, 1,26-31).

L'annunciazione è l'estasi della storia: viene ciò che l'umanità da sola non può darsi. La storia esce da se stessa, si ricentra su di un altro cardine, si illumina di un altro sole.

Tre volte parla l'angelo: una parola di gioia, "kaire"; una contro la paura, "non temere"; un'ultima parola perché ci sia vita nuova, "lo Spirito verrà e sarai madre".

L'angelo propone le tre parole assolute: gioia, fine di ogni paura, e vita: "rallegrati", "non temere", "ecco verrà una vita". Sono le tre parole che angeli e profeti ripetono dentro tutta la nostra storia, dentro tutta la Scrittura per chi non voglia che di lui sia detto ciò che dicevano di Elisabetta: «Ecco, tutti lo dicono sterile». Toccano le corde più profonde di ogni esistenza umana: il bisogno di felicità, la paura che è madre di inganno e di violenza, l'ansia divina di dare la vita. L'angelo ci assicura che i segni dell'avvicinarsi di Dio sono questi: si moltiplica la gioia, la paura si dissolve, risplende la vita.

Prima parola: «Sii felice Maria, Dio ha posto in te il suo cuore». Il primo vangelo è lieta notizia, qualcosa precede ogni nostra risposta. L'angelo non dice: «Fai questo o quello, ascolta, prega, vai». Semplicemente: «Gioisci, Maria», sii felice perché, lo sai, la felicità viene dai volti; anche Giuseppe e il suo pensiero e il suo volto ti fanno felice, ma ora è qui colui che è il volto dei volti, è con te, ha posto in te il suo cuore; gli altri sono solo frammenti di quel volto, gocce di luce di quella luce; Dio è con te con quell'abbraccio di cui quelli sulla terra sono solo parabole, solo nostalgia. Sii felice, tu sei amata teneramente, gratuitamente, per sempre.

Il nome di Maria è «amata per sempre». E la sua funzione nella chiesa è di ricordare nel suo stesso nome questo amore che porta gioia.

Non temere Maria. Per trecentosessantacinque volte nella Scrittura ritorna questa parola, quasi un invito per ogni giorno dell'anno, quasi quotidiano pane per il cammino del cuore. Non temere se Dio non prende la strada dell'evidenza, dell'efficienza, della grandezza; non temere se Dio, l'Altissimo, si nasconde in un piccolo embrione umano, non temere le nuove vie di Dio, così lontane dalla scena, dalle luci, dai palazzi della città, dalle emozioni solenni del tempio, non temere questo Dio bambino, che vivrà solo se tu lo amerai.

Dio vivrà per il tuo amore.

Sarà felice se tu lo farai felice.

Tre volte parla l'angelo, tre volte risponde Maria, prima con il silenzio e il turbamento, poi con il desiderio di capire, infine con il servizio. La prima azione di Maria è ascoltare questo angelo inatteso e sconcertante. Primo passo per chiunque voglia entrare in un rapporto vero con le creature o con Dio, con uomini o angeli, l'arte dell'ascolto. Con la sua ultima parola rivela il nostro vero nome. Il nome dell'uomo è: «Eccomi!».



SANTA MESSA

di lunedì 6 settembre

Prima Lettura 1 Cor 5, 1-8

Togliete via il lievito vecchio. Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un'azione simile!

Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.

Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con àzzimi di sincerità e di verità.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 5

Guidami, Signore, nella tua giustizia.

Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;
gli stolti non resistono al tuo sguardo.

Tu hai in odio tutti i malfattori,
tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.

Gioiscano quanti in te si rifugiano,
esultino senza fine.
Proteggili, perché in te si allietino
quanti amano il tuo nome.

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono. *Alleluia.*



Vangelo Lc 6, 6-11

Osservavano per vedere se guariva in giorno di sabato.

Dal vangelo secondo Luca

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo.

Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettili qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita.

Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.



VESPRI DI LUNEDÌ

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio

e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

O immenso creatore,
che all'impeto dei flutti
segnasti il corso e il limite
nell'armonia del cosmo,

tu all'aspre solitudini
della terra assetata
donasti il refrigerio
dei torrenti e dei mari.

Irriga, o Padre buono,
i deserti dell'anima
coi fiumi di acqua viva
che sgorgano dal Cristo.

Ascolta, o Padre altissimo,
tu che regni nei secoli
con il Cristo tuo Figlio
e lo Spirito santo. Amen.

1^a Antifona

Solleviamo i nostri occhi al Signore, finché di noi abbia pietà.

SALMO 122 La fiducia del popolo è nel Signore

A te levo i miei occhi, *
a te che abiti nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni; *
come gli occhi della schiava
alla mano della sua padrona,

così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio, *
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi, *
già troppo ci hanno colmato di scherni,
noi siamo troppo sazi degli scherni dei gaudenti, *
del disprezzo dei superbi. *Gl.*

1^ Antifona

Solleviamo i nostri occhi al Signore, finché di noi abbia pietà.

2^ Antifona

Il nostro aiuto è nel nome del Signore: egli ha fatto il cielo e la terra.

SALMO 123 Il nostro aiuto è nel nome del Signore

Se il Signore non fosse stato con noi,
— lo dica Israele — †
se il Signore non fosse stato con noi, *
quando uomini ci assalirono,

ci avrebbero inghiottiti vivi, *
nel furore della loro ira.

Le acque ci avrebbero travolti; †
un torrente ci avrebbe sommersi, *
ci avrebbero travolti acque impetuose.

Sia benedetto il Signore, *
che non ci ha lasciati in preda ai loro denti.

Noi siamo stati liberati come un uccello *
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato *
e noi siamo scampati.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore, *
che ha fatto cielo e terra. *Gl.*

2^ Antifona

Il nostro aiuto è nel nome del Signore: egli ha fatto il cielo e la terra.

3^ Antifona

In Cristo il Padre ci ha scelti per essere suoi figli.

CANTICO Ef 1, 3-10 Dio salvatore

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi. *Gl.*

3^ Antifona

In Cristo il Padre ci ha scelti per essere suoi figli.

Lettura breve Gc 4, 11-12

Non sparlate gli uni degli altri, fratelli. Chi parla del fratello o giudica il fratello, parla contro la legge e giudica la legge. E se tu giudichi la legge non sei più uno che osserva la legge, ma uno che la giudica. Ora, uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e rovinare; ma chi sei tu che ti fai giudice del tuo prossimo?

Responsorio Breve

R. Risanami, Signore: * ho peccato contro di te.

Risanami, Signore: ho peccato contro di te.

V. Io ho detto: mio Dio, fammi grazia,
ho peccato contro di te.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Risanami, Signore: ho peccato contro di te.

Antifona al Magnificat

L'anima mia magnifica il Signore: umile e povera egli mi ha guardata.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55)

Esultanza dell'anima nel Signore

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre. *Gl.*

Antifona al Magnificat

L'anima mia magnifica il Signore: umile e povera egli mi ha guardata.

Intercessioni

Il Cristo vuole che tutti gli uomini siano salvi. Preghiamo perché si compia il disegno della sua misericordia:

Attira ogni essere a te, Signore.

Benedetto sii tu, Signore, che a prezzo del tuo sangue ci hai riscattati
dalla schiavitù del peccato,

- donaci la libertà e la gloria dei tuoi figli.

Dona la tua grazia al nostro vescovo N. e a tutti i vescovi della Chiesa,
- perché dispensino i tuoi misteri nella letizia e nel fervore dello
spirito.

A quanti cercano la verità, concedi la gioia di trovarla,
- e il desiderio di cercarla ancora, dopo averla trovata.

Soccorri gli orfani, le vedove, gli emarginati,
- fa' che ti sentano vicino nella necessità e nella sventura.

Accogli i defunti nella Gerusalemme del cielo,
- dove con il Padre e con lo Spirito Santo sarai tutto in tutti.

Padre nostro.

Orazione

O Dio, eterna luce e giorno senza tramonto, guarda i tuoi figli raccolti
nella lode della sera: illumina le tenebre della notte e perdona le colpe
dei tuoi figli. Per il nostro Signore.



COMPIETA DEL LUNEDI'

V O Dio, vieni a salvarmi.

R Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gl. Alleluia.



ESAME DI COSCIENZA

Inno

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
veglia sul nostro riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiari
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Ant. Tu sei buono, Signore, e perdoni, lento all'ira e grande nell'amore.

SALMO 85 Preghiera a Dio nell'afflizione

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi, *
perché io sono povero e infelice

Custodiscimi perché sono fedele; *
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.

Pietà di me, Signore, *
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo, *
perché a te, Signore, innalzo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni *
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.
Porgi l'orecchio, Signore alla mia preghiera *
e sii attento alla voce della mia supplica.

Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido *
e tu mi esaudirai.

Fra gli dèi nessuno è come te Signore, *
e non c'è nulla che uguagli le tue opere.

Tutti i popoli che hai creato verranno †
e si prosterneranno davanti a te, o Signore, *
per dare gloria al tuo nome;

grande tu sei e compi meraviglie: *
tu solo sei Dio.

Mostrami, Signore, la tua via, *
perché nella tua verità io cammini;
donami un cuore semplice *
che tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore *
e darò gloria al tuo nome sempre,
perché grande con me è la tua misericordia: *
dal profondo degli inferi mi hai strappato.

Mio Dio, mi assalgono gli arroganti, †
una schiera di violenti attenta alla mia vita, *
non pongono te davanti ai loro occhi.

Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, *
lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele,

volgiti a me e abbi misericordia: *
dona al tuo servo la tua forza,
salva il figlio della tua ancella.

Dammi un segno di benevolenza; †
vedano e siano confusi i miei nemici, *
perché tu, Signore,
mi hai soccorso e consolato. *Gl.*

Ant. Tu sei buono, Signore, e perdoni, lento all'ira e grande nell'amore.

LETTURA BREVE 1Ts 5,9-10

Dio ci ha destinati all'acquisto della salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, il quale è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO di SIMEONE Lc 2,29-32

Cristo, luce delle genti e gloria di Israele

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza *
preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele. *Gl.*

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

ORAZIONE

Donaci, o Padre, un sonno ristoratore e fa' che i germi di bene,
seminati nei solchi di questa giornata, producano una messe
abbondante. Per Cristo nostro Signore.



Secondo giorno

Martedì 7 settembre 2010

MARIA, MADRE DI DIO



La gloria di Maria, madre di Gesù²

O mia cetra inventa nuovi motivi in lode di Maria Vergine, innalza la tua voce e canta la maternità tutta meravigliosa di questa vergine, figlia di David, che portò la vita al mondo.

Chi l'ama l'ammira e il curioso si tinge di vergogna e tace e non osa indagare su una madre che partorì, conservando la sua verginità. La cosa è difficilissima da spiegare. I contestatori non osino far inchieste su suo Figlio.

Il suo bimbo schiacciò il maledetto serpente e ne fracassò il capo, e risanò Eva dal veleno, che il dragone omicida aveva gettato contro di lei e l'aveva, col suo inganno, spinta nella morte.

Come il Monte Sinai, ti ho accolto e non sono stata bruciata dal tuo formidabile fuoco, perché tu hai fatto in modo che il tuo fuoco non

² S. Efrem, *Carmen* 18,1.

mi nuocesse; non mi ha bruciata quella tua fiamma, che i Serafini non possono guardare.

Fu chiamato nuovo Adamo, colui che è l'eterno, perché abitò nella figlia di David e in lei, senza seme e senza dolori, si fece uomo. Benedetto il suo nome!

L'albero della vita, ch'era cresciuto in mezzo al paradiso non diede all'uomo un frutto che lo vivificasse; ma l'albero nato dal seno di Maria, diede se stesso all'uomo e gli donò la vita.

Il Verbo del Signore lasciò il suo trono, scese in una fanciulla e abitò in lei; essa lo concepì e lo diede alla luce. E' grande il mistero della Vergine purissima e supera ogni lingua.

Eva nell'Eden diventò rea; il malvagio serpente scrisse, firmò e sigillò la sentenza per cui i posteri, nascendo, venivano colpiti dalla morte.

L'antico drago vide, per il suo inganno, moltiplicato il peccato d'Eva; fu una donna che amò l'inganno del suo seduttore obbedì al demonio e precipitò l'uomo dalla sua dignità.

Eva divenne rea del peccato e a Maria fu passato il debito, perché la figlia pagasse i debiti della madre e lacerasse la sentenza che aveva trasmesso i suoi gemiti a tutte le generazioni.

Maria portava il fuoco nelle mani e stringeva la fiamma tra le braccia: dava le sue mammelle alla fiamma e dava il latte a colui che nutre tutte le cose. Chi può parlare di lei?

Gli uomini terreni moltiplicarono le maledizioni e le spine che soffocavano la terra, e vi introdussero la morte; il Figlio di Maria riempì tutto il mondo di vita e di pace.

Gli uomini terreni introdussero nel mondo malattie e dolori e aprirono la porta alla morte, perché vi entrasse e vi passeggiasse; il Figlio di Maria prese sulla sua persona i dolori del mondo, per salvarlo.

Maria è sorgente limpidissima, senza nessun influsso di connubio: essa accolse nel suo seno il fiume della vita, che con le sue acque irrigò il mondo e vivificò tutti i morti.

Santuario immacolato, in cui dimorò Iddio, gigante dei secoli, nel quale con un grande prodigio si operò il mistero per cui Dio si fece uomo, e un uomo dal Padre fu chiamato figlio.

Maria è la vite della benedetta stirpe di David; i suoi tralci produssero il grappolo d'uva pieno di sangue vivifico; bevve Adamo di quel vino e, risuscitato, tornò nell'Eden.

Due madri son comparse che generarono figli diversi: una generò un uomo che la maledisse, e Maria generò Dio, che riempie il mondo di benedizione.

Benedetta tu, Maria, figlia di David, e benedetto il frutto che ci hai dato. Benedetto il Padre che ci mandò il Figlio suo per la nostra salvezza, e benedetto lo Spirito Paraclito, che ci manifestò il suo mistero. Sia benedetto il suo nome.



LODI MATTUTINE

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre... Amen. Alleluia.

Inno

Già l'ombra della notte si dilegua,
un'alba nuova sorge all'orizzonte:
con il cuore e la mente salutiamo
il Dio di gloria.

O Padre santo, fonte d'ogni bene,
effondi la rugiada del tuo amore
sulla Chiesa raccolta dal tuo Figlio
nel Santo Spirito. Amen.

1^ Antifona

Sei stato buono con noi, Signore: hai perdonato l'iniquità del tuo popolo.

SALMO 84 La nostra salvezza è vicina

Signore, sei stato buono con la tua terra, *
hai ricondotto i deportati di Giacobbe.
Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, *
hai cancellato tutti i suoi peccati.

Hai deposto tutto il tuo sdegno *
e messo fine alla tua grande ira.

Rialzaci, Dio nostra salvezza, *
e placa il tuo sdegno verso di noi.
Forse per sempre sarai adirato con noi, *
di età in età estenderai il tuo sdegno?

Non tornerai tu forse a darci vita, *
perché in te gioisca il tuo popolo?
Mostraci, Signore, la tua misericordia *
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: †
egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli, *
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.

La sua salvezza è vicina a chi lo teme *
e la sua gloria abiterà la nostra terra.

Misericordia e verità s'incontreranno, *
giustizia e pace si baceranno.
La verità germoglierà dalla terra *
e la giustizia si affaccerà dal cielo.

Quando il Signore elargirà il suo bene, *
la nostra terra darà il suo frutto.
Davanti a lui camminerà la giustizia *
e sulla via dei suoi passi la salvezza. *Gl.*

1^ Antifona

Sei stato buono con noi, Signore: hai perdonato l'iniquità del tuo popolo.

2^ Antifona

L'anima mia anela a te di notte, al mattino il mio spirito ti cerca.

CANTICO Is 26, 1-4. 7-9. 12 Inno dopo la vittoria

Abbiamo una città forte; *
egli ha eretto a nostra salvezza mura e baluardo.
Aprite le porte: *
entri il popolo giusto che si mantiene fedele.

Il suo animo è saldo; †
tu gli assicurerai la pace, *
pace perché in te ha fiducia.

Confidate nel Signore sempre, *
perché il Signore è una roccia eterna;

il sentiero del giusto è diritto, *
il cammino del giusto tu rendi piano.

Sì, nella via dei tuoi giudizi, Signore,
in te noi speriamo; *
al tuo nome e al tuo ricordo
si volge tutto il nostro desiderio.

Di notte anela a te l'anima mia, *
al mattino ti cerca il mio spirito,
perché quando pronunzi i tuoi giudizi sulla terra, *
giustizia imparano gli abitanti del mondo.

Signore, ci concederai la pace, *
poiché tu dai successo a tutte le nostre imprese. *Gl.*

2^ Antifona

L'anima mia anela a te di notte, al mattino il mio spirito ti cerca.

3^ Antifona

Fa' splendere su di noi il tuo volto, Signore.

SALMO 66 Tutti i popoli glorifichino il Signore

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, *
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via, *
fra tutte le genti la tua salvezza.

Ti lodino i popoli, Dio, *
ti lodino i popoli tutti.

Esultino le genti e si rallegrino, †
perché giudichi i popoli con giustizia, *
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, Dio, *
ti lodino i popoli tutti.

La terra ha dato il suo frutto. *
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio *
e lo temano tutti i confini della terra. *Gl.*

3^ Antifona

Fa' splendere su di noi il tuo volto, Signore.

Lettura Breve 1 Gv 4, 14-15

Noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio.

Responsorio Breve

R. Dio, mia roccia di salvezza, * in te la mia speranza.

Dio, mia roccia di salvezza, in te la mia speranza.

V. Mio scudo, mia difesa,

in te la mia speranza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Dio, mia roccia di salvezza, in te la mia speranza.

Antifona al Benedictus

Ha suscitato per noi una salvezza potente,
come aveva promesso per bocca dei profeti.

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79
Il Messia e il suo Precursore

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a prepararargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace. *Gl.*

Antifona al Benedictus

Ha suscitato per noi una salvezza potente,
come aveva promesso per bocca dei profeti.

Invocazioni

Adoriamo il Cristo che con il suo sangue, versato sulla croce, ha fatto di noi un popolo nuovo e supplichiamo:

Ricordati del tuo popolo, o Signore.

Cristo, re e salvatore, accogli la lode della tua Chiesa all'alba del nuovo giorno,

- insegna ad unirsi a te in perenne rendimento di grazie.

In te poniamo ogni speranza,

- il tuo amore non lasci deluse le nostre attese.

Guarda la nostra debolezza e vieni in nostro aiuto,

- perché nulla possiamo senza di te.

Non dimenticare i poveri e coloro che vivono nella solitudine e nell'abbandono,

- il nuovo giorno non li opprima sotto il peso della tristezza, ma rechi loro gioia e consolazione.

Padre nostro.

Orazione

O Dio, creatore e Signore di tutte le cose, donaci di iniziare lietamente questo giorno e di concluderlo nel generoso servizio tuo e dei nostri fratelli. Per il nostro Signore.





SANTA MESSA

di martedì 7 settembre

Prima Lettura 1 Cor 6, 1-11

Un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti!

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!

Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti!

È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio?

Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adulteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 149

Il Signore ama il suo popolo.

Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli.

Canto al Vangelo Gv 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia.



Vangelo Lc 6, 12-19

Passò tutta la notte pregando e scelse dodici ai quali diede anche il nome di apostoli.

Dal vangelo secondo Luca

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.





VESPRI DI MARTEDÌ

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre... Amen. Alleluia.

Inno

Accogli, o Padre buono,
il canto dei fedeli
nel giorno che declina.

Tu al sorgere della luce
ci chiamasti al lavoro
nella mistica vigna;

or che il sole tramonta,
largisci agli operai
la mercede promessa.

Da' ristoro alle membra
e diffondi nei cuori
la pace del tuo Spirito.

La tua grazia sia pegno
della gioia perfetta
nella gloria dei santi.

A te sia lode, o Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

1^a Antifona

Circonda il tuo popolo, Signore, ora e sempre.

SALMO 124 Il Signore custodisce il suo popolo

Chi confida nel Signore è come il monte Sion: *
non vacilla, è stabile per sempre.
I monti cingono Gerusalemme: †
il Signore è intorno al suo popolo, *
ora e sempre.

Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi *
sul possesso dei giusti,
perché i giusti non stendano le mani *
a compiere il male.

La tua bontà, Signore, sia con i buoni *
e con i retti di cuore.

Quelli che vanno per sentieri tortuosi †
il Signore li accomuni alla sorte dei malvagi. *
Pace su Israele! *Gl.*

1^ Antifona

Circonda il tuo popolo, Signore, ora e sempre.

2^ Antifona

Se non saprete farvi come bambini, nella novità del cuore e della vita,
non entrerete nel regno dei cieli.

SALMO 130 Confidare in Dio come il bimbo nella madre

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore *
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi, *
superiori alle mie forze.

Io sono tranquillo e sereno †
come bimbo svezzato in braccio a sua madre, *
come un bimbo svezzato è l'anima mia.

Speri Israele nel Signore, *
ora e sempre. *Gl.*

2^ Antifona

Se non saprete farvi come bambini, nella novità del cuore e della vita,
non entrerete nel regno dei cieli.

3^ Antifona

Hai fatto di noi, Signore, un popolo regale,
sacerdoti per il nostro Dio.

CANTICO Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12 Inno dei salvati

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione. *Gl.*

3^ Antifona

Hai fatto di noi, Signore, un popolo regale,
sacerdoti per il nostro Dio.

Lettura Breve Rm 12, 9-12

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera.

Responsorio

R. La tua parola, Signore, * rimane in eterno.

La tua parola, Signore, rimane in eterno.

V. La tua fedeltà per ogni generazione:
rimane in eterno.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

La tua parola, Signore, rimane in eterno.

Antifona al Magnificat

Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55)

(cfr. p. 67)

Antifona al Magnificat

Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore.

Intercessioni

Dio ha costituito il suo popolo sul fondamento della speranza. Con animo lieto e riconoscente acclamiamo:

Tu sei la nostra speranza, Signore.

Ti rendiamo grazie, Padre, perché ci hai donato il tuo Figlio,

- in lui ci hai colmato delle ricchezze della tua parola e della tua scienza.

O Dio, che hai in mano i cuori e le intelligenze di tutti gli uomini,

- illumina i governanti perché ispirino le intenzioni e le opere alla sapienza del Vangelo.

Agli artisti affidi la missione di rivelare lo splendore del tuo volto,

- fa' che le loro opere portino all'umanità un messaggio di pace e di speranza.

Sei giusto e non permetti che siamo tentati al di sopra delle nostre forze,

- aiuta i deboli, sostieni i vacillanti, rialza i caduti.

Nel Cristo, tuo Figlio, ci hai dato la certezza della risurrezione nell'ultimo giorno,

- accogli nella tua casa i nostri fratelli defunti.

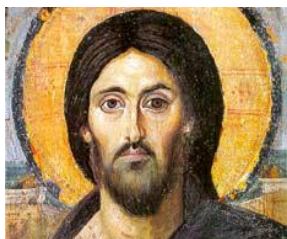
Padre nostro.

Orazione

Salga a te, Dio onnipotente, la nostra lode della sera e scenda su di noi la tua benedizione, perché oggi e sempre possiamo gustare il dono della tua salvezza. Per il nostro Signore.



COMPIETA DEL MARTEDÌ



V O Dio, vieni a salvarmi.

R Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre... Amen. Alleluia.

INNO

Gesù, luce da luce,
sole senza tramonto,
tu rischiari le tenebre
nella notte del mondo.

In te, santo Signore,
noi cerchiamo il riposo
dall'umana fatica,
al termine del giorno.

Se i nostri occhi si chiudono,
veglia in te il nostro cuore;
la tua mano protegga
coloro che in te sperano.

Difendi, o Salvatore,
dalle insidie del male
i figli che hai redenti
col tuo sangue prezioso.

A te sia gloria, o Cristo,
nato da Maria vergine,
al Padre e allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. Non nascondermi il tuo volto, perché in te confido, Signore.

SALMO 142,1-11 Preghiera nella tribolazione
Signore, ascolta la mia preghiera, †
porgi l'orecchio alla mia supplica, tu che sei fedele, *
e per la tua giustizia rispondimi.

Non chiamare in giudizio il tuo servo: *
nessun vivente davanti a te è giusto.

Il nemico mi perseguita, *
calpesta a terra la mia vita
mi ha relegato nelle tenebre *
come i morti da gran tempo.

In me languisce il mio spirito, *
si agghiaccia il mio cuore.

Ricordo i giorni antichi, †
ripenso a tutte le tue opere, *
medito sui tuoi prodigi.

A te protendo le mie mani, *
sono davanti a te come terra riarsa.
Rispondimi presto, Signore, *
viene meno il mio spirito.

Non nascondermi il tuo volto, *
perché non sia come chi scende nella fossa.

Al mattino fammi sentire la tua grazia, *
poiché in te confido.

Fammi conoscere la strada da percorrere, *
perché a te si innalza l'anima mia.
Salvami dai miei nemici, Signore, *
a te mi affido.

Insegnami a compiere il tuo volere, †
perché sei tu il mio Dio. *
Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana.

Per il tuo nome, Signore, fammi vivere, *
liberami dall'angoscia, per la tua giustizia. *Gl.*

Ant. Non nascondermi il tuo volto, perché in te confido, Signore.

LETTURA BREVE 1Pt 5,8-9

Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:

nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore, nel sonno non ci abbandonare: il cuore vegli con Cristo e il corpo riposi nella pace.

CANTICO di SIMEONE Lc 2,29-32

(cfr. p. 71)

ORAZIONE

Illumina questa notte, o Signore, perché dopo un sonno tranquillo ci risvegliamo alla luce del nuovo giorno, per camminare lieti nel tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

Terzo giorno

Mercoledì 8 settembre 2010



NATIVITA' DELLA BEATA VERGINE MARIA

Adamo e Cristo, Eva e Maria³

Hai visto l'ammirabile vittoria? Hai visto la nobilissima impresa della croce? Potrò mai dirti qualcosa di più meraviglioso? Considera il modo con cui ha vinto e resterai ancora più ammirato. Cristo infatti ha vinto il diavolo con gli stessi mezzi con cui aveva ottenuto vittoria il diavolo. Lo sbaragliò con le stesse armi usate da lui. Senti in che modo.

Una vergine, un legno e la morte furono i simboli della nostra sconfitta. La vergine era Eva, non aveva infatti ancora coabitato col marito. Il legno era l'albero. La morte la pena di Adamo. Ma ecco ancora una vergine, un legno e la morte, già simboli della sconfitta, diventare ora simboli della sua vittoria. Infatti al posto di Eva c'è Maria, al posto

³ Dalle « Omelie » di san Giovanni Crisostomo, vescovo (Il cimitero e la croce, 2; PG 49, 396).

dell'albero della scienza del bene e del male c'è l'albero della croce, al posto della morte di Adamo la morte di Cristo.

Vedi come colui che aveva vinto viene ora sconfitto con gli stessi suoi mezzi? Presso l'albero il diavolo abbatté Adamo, presso l'albero Cristo sconfisse il diavolo. E quell'albero mandava all'inferno, questo invece richiama dall'inferno anche coloro che vi erano già scesi. Inoltre un altro albero nascose l'uomo vinto e nudo, questo invece innalza agli occhi di tutti il vincitore spoglio.

E quella morte colpì tutti coloro che erano nati dopo di essa, questa morte invece risuscita anche coloro che erano nati prima di essa. « Chi può narrare i prodigi del Signore? » (Sal 105, 2). Siamo stati resi immortali da una morte: queste sono le gloriose imprese della croce.

Hai compreso la vittoria? Hai capito il modo con cui ha vinto? Apprendi ora come questa vittoria fu riportata senza nostra fatica e sudore. Noi non abbiamo bagnato di sangue le armi, non siamo stati in battaglia, non siamo stati feriti, la battaglia non l'abbiamo nemmeno vista, eppure abbiamo riportato vittoria. Del Signore è stato il combattimento, nostra la corona. Poiché la vittoria è anche nostra, imitiamo i soldati e, con voci di gioia, cantiamo oggi le lodi e l'inno della vittoria. Diciamo, lodando il Signore: « La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? » (1 Cor 15, 54-55; cfr. Is 25, 8; Os 13, 14).

Tutto questo ci è stato procurato dalla croce gloriosa: la croce, trofeo eretto contro il demonio, arma contro il peccato, spada con cui Cristo ha trafitto il serpente; la croce volontà del Padre, gloria dell'Unigenito, gaudio dello Spirito Santo, onore degli angeli, presidio della Chiesa, vanto di Paolo, difesa dei santi, luce di tutto il mondo.





LODI MATTUTINE

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre... Amen. Alleluia.

Inno

O Donna gloriosa,
alta sopra le stelle,
tu nutri sul tuo seno
il Dio che ti ha creato.

La gioia che Eva ci tolse
ci rendi nel tuo Figlio
e dischiudi il cammino
verso il regno dei cieli.

Sei la via della pace,
sei la porta regale:
ti acclamino le genti
redente dal tuo Figlio.

A Dio Padre sia lode,
al Figlio ed al Santo Spirito,
che ti hanno adornata
di una veste di grazia. Amen.

1^a Antifona

E' nata la gloriosa Vergine Maria, discendente da Abramo, della tribù
di Giuda, della stirpe regale di Davide.

SALMO 62, 2-9 L'anima assetata del Signore

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene. *Gl.*

1^ Antifona

E' nata la gloriosa Vergine Maria, discendente da Abramo, della tribù
di Giuda, della stirpe regale di Davide.

2^ Antifona

Nel mondo si è accesa una luce alla nascita della Vergine:
beata è la stirpe, santa la radice, benedetto il suo frutto.

CANTICO Dn 3, 57-88.56 Ogni creatura lodi il Signore

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.
Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore. *
benedite, o venti tutti, il Signore.
Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.
Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.
Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore.
Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.
Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.
Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degno di lode e di gloria nei secoli.

2^ Antifona

Nel mondo si è accesa una luce alla nascita della Vergine:
beata è la stirpe, santa la radice, benedetto il suo frutto.

3^ Antifona

Con gioia celebriamo la tua nascita, o Maria; prega per noi il Signore
Gesù.

SALMO 149 Festa degli amici di Dio

Cantate al Signore un canto nuovo; *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca *
e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli *
e punire le genti;
per stringere in catene i loro capi, *
i loro nobili in ceppi di ferro;

per eseguire su di essi *
il giudizio già scritto:
questa è la gloria *
per tutti i suoi fedeli. *Gl.*

3^ Antifona

Con gioia celebriamo la tua nascita, o Maria; prega per noi il Signore
Gesù.

Lettura Breve Is 11, 1-3

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore.

Responsorio Breve

R. Il Signore ti ha scelta * e ti ha prediletta.

Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

V. Nella sua tenda ti ha fatto abitare,
e ti ha prediletta.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,.

Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

Antifona al Benedictus

La tua nascita, Vergine Madre di Dio, ha annunciato la gioia al mondo intero: da te è nato il sole di giustizia, Cristo, nostro Dio:
egli ha tolto la condanna e ha portato la grazia, ha vinto la morte e ci ha donato la vita.

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79

(cfr. p. 79)

Antifona al Benedictus

La tua nascita, Vergine Madre di Dio, ha annunciato la gioia al mondo intero: da te è nato il sole di giustizia, Cristo, nostro Dio:
egli ha tolto la condanna e ha portato la grazia,
ha vinto la morte e ci ha donato la vita.

Invocazioni

Rivolgiamo la nostra lode e la nostra supplica al Cristo Salvatore, nato da Maria Vergine e diciamo:

Maria, la Madre tua, sostenga la nostra preghiera.

Sole di giustizia, che hai voluto farti precedere da Maria immacolata,
mistica aurora della redenzione,

- fa' che camminiamo sempre nella luce della tua presenza.

Verbo eterno, che hai scelto Maria come arca santa per la tua dimora fra noi,

- liberaci dalla corruzione del peccato.

Salvatore nostro, che hai voluto la Madre tua ai piedi della croce, unita nell'offerta del sacrificio,

- fa' che comunichiamo, per sua intercessione, al mistero della tua passione e della tua gloria.

Gesù buono, che mentre pendevi dalla croce, hai dato per madre a Giovanni la Vergine addolorata,

- concedi a noi la grazia di vivere come suoi veri figli.

Padre nostro.

Orazione

Donaci, Signore, i tesori della tua misericordia e, poiché la maternità della Vergine ha segnato l'inizio della nostra salvezza, la festa della sua Natività ci faccia crescere nell'unità e nella pace. Per il nostro Signore.





SANTA MESSA DELLA NATIVITÀ DELLA B.V. MARIA

Prima Lettura Mi 5,1-4° Partorirà colei che deve partorire.

Dal libro del profeta Michà

E tu, Betlemme di Èfrata,
così piccola per essere fra i villaggi di Giuda,
da te uscirà per me
colui che deve essere il dominatore in Israele;
le sue origini sono dall'antichità,
dai giorni più remoti.
Perciò Dio li metterà in potere altrui,
fino a quando partorirà colei che deve partorire;
e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele.
Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore,
con la maestà del nome del Signore, suo Dio.
Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande
fino agli estremi confini della terra.
Egli stesso sarà la pace!

Oppure: Rm 8, 28-30

Quelli che Dio da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 86

Il Signore ha posto in te le sorgenti della vita.

Le sue fondamenta sono sui monti santi;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.
Di te si dicono cose stupende, città di Dio.

Ricorderò Raab e Babilonia fra quelli che mi conoscono;
ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia: tutti là sono nati.
Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro è nato in essa
e l'Altissimo la tiene salda».

Il Signore scriverà nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie sorgenti».

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Beata sei tu, o Vergine Maria,
e degna d'ogni lode:
da te è nato il Sole di giustizia, Cristo Dio nostro.
Alleluia.



Vangelo Mt 1,1-16.18-23 Forma breve: Mt 1,18-23

Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.

Dal vangelo secondo Matteo

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.
Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò
Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares
generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb,
Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò
Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse
generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachim, Eliachim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

[Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.]





VESPRI DELLA NATIVITÀ DI MARIA

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre... Amen. Alleluia.

Inno

Ave, stella del mare,
madre gloriosa di Dio,
vergine sempre, Maria,
porta felice del cielo.

L'Ave del messo celeste
reca l'annunzio di Dio,
muta la sorte di Eva,
dona al mondo la pace.

Spezza i legami agli oppressi,
rendi la luce ai ciechi,
scaccia da noi ogni male,
chiedi per noi ogni bene.

Mostrati Madre per tutti,
offri la nostra preghiera,
Cristo l'accolga benigno,
lui che si è fatto tuo Figlio.

Vergine santa fra tutte,
dolce regina del cielo,
rendi innocenti i tuoi figli,
umili e puri di cuore.

Donaci giorni di pace,
veglia sul nostro cammino,
fa' che vediamo il tuo Figlio,
pieni di gioia nel cielo.

Lode all'altissimo Padre,
gloria al Cristo Signore,
salga allo Spirito Santo,
l'inno di fede e di amore. Amen.

1 ^ Antifona

Dal ceppo di Iesse è fiorita la Vergine, resa madre dallo Spirito di Dio.

SALMO 121 Saluto alla città santa di Gerusalemme

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene. *Gl.*

1 ^ Antifona

Dal ceppo di Iesse è fiorita la Vergine, resa madre dallo Spirito di Dio.

2^ Antifona

Oggi è nata la Vergine Maria: piena di grazia, Dio l'ha guardata,
umile, Dio l'ha visitata.

SALMO 126 Ogni fatica è vana senza il Signore

Se il Signore non costruisce la casa, *
invano vi faticano i costruttori.
Se la città non è custodita dal Signore *
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore: *
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe *
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *
che piena ne ha la farètra:
non resterà confuso quando verrà alla porta *
a trattare con i propri nemici. *Gl.*

2^ Antifona

Oggi è nata la Vergine Maria: piena di grazia, Dio l'ha guardata, umile,
Dio l'ha visitata.

3^ Antifona

Maria, Vergine Madre di Dio, benedetta e degna di ogni lode, noi
celebriamo la tua nascita.

CANTICO Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi. *Gl.*

3^ Antifona

Maria, Vergine Madre di Dio, benedetta e degna di ogni lode, noi
celebriamo la tua nascita.

Lettura breve Rm 9, 4-5

Essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

Responsorio Breve

R. Ave, Maria, piena di grazia, * il Signore è con te.

Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

V. Benedetta tu fra le donne, benedetto il frutto del tuo seno, il Signore è con te.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

Antifona al Magnificat

Il Signore guardò la sua umiltà: E all'annunzio dell'angelo
Maria concepì il Redentore del mondo.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55)

(cfr. p. 67)

Antifona al Magnificat

Il Signore guardò la sua umiltà:

E all'annunzio dell'angelo

Maria concepì il Redentore del mondo.

Intercessioni

Uniti nella preghiera di lode, rendiamo grazie a Dio che ha voluto Maria amata e venerata da tutte le generazioni. Diciamo con fiducia:

Maria piena di grazia interceda per noi.

Tu, che hai costituito Maria madre di misericordia,

- fa' che sperimentiamo, in mezzo ai pericoli, la sua bontà materna.

Hai voluto Maria madre di famiglia nella casa di Nazareth,

- fa' che tutte le mamme custodiscano la santità e l'amore.

Hai reso forte Maria ai piedi della croce e l'hai colmata di gioia nella risurrezione del tuo Figlio,

- sostienici fra le prove della vita e rafforzarci nella speranza.

In Maria, attenta alla tua parola e serva fedele della tua volontà, ci mostri il modello e l'immagine della santa Chiesa,
- per sua intercessione rendici veri discepoli del Cristo tuo Figlio.
Hai incoronato Maria, regina del cielo,
- fa' che i nostri fratelli defunti godano la felicità eterna nell'assemblea dei santi.

Padre nostro.

Orazione

Donaci, Signore, i tesori della tua misericordia e, poiché la maternità della Vergine ha segnato l'inizio della nostra salvezza, la festa della sua Natività ci faccia crescere nell'unità e nella pace. Per il nostro Signore.



COMPIETA DEL MERCOLEDI'



V O Dio, vieni a salvarmi.

R Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre... Amen. Alleluia.

INNO

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
veglia sul nostro riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiari
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

1 Ant. Tu sei la mia difesa e il mio rifugio, Signore.

In te, Signore, mi sono rifugiato, †
mai sarò deluso; *
per la tua giustizia salvami.

Porgi a me l'orecchio, *
vieni presto a liberarmi.
Sii per me la rupe che mi accoglie, *
la cinta di riparo che mi salva.

Tu sei la mia roccia e il mio baluardo, *
per il tuo nome dirigi i miei passi.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, *
perché sei tu la mia difesa.

Mi affido alle tue mani; *
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele. *Gl.*

1 Ant. Tu sei la mia difesa e il mio rifugio, Signore.

2 Ant. Dal profondo a te grido, o Signore! †

SALMO 129 Dal profondo a te grido

Dal profondo a te grido, o Signore; *
† Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti *
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore, *
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono, *
perciò avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore, *
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore *
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore, *
perché presso il Signore è la misericordia,
grande è presso di lui la redenzione; *
egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. *Gl.*

2 Ant. Dal profondo a te grido, o Signore!

LETTURA BREVE Ef 4,26-27.31-32

Non peccate (Sal 4, 5); non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date occasione al diavolo. Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:

nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO di SIMEONE Lc 2,29-32

(cfr. p. 71)

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

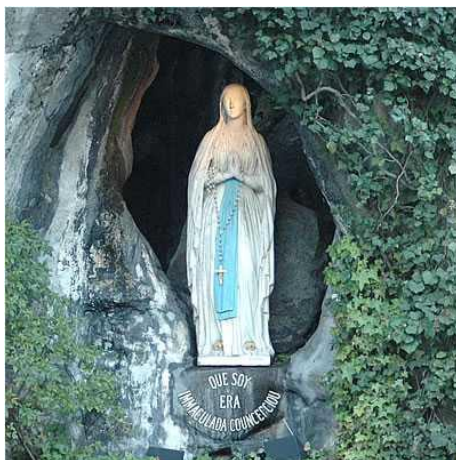
ORAZIONE

Signore Gesù Cristo mite e umile di cuore, che rendi soave il giogo e lieve il peso dei tuoi fedeli, accogli i propositi e le opere di questa giornata e fa' che il riposo della notte ci renda più generosi nel tuo servizio. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Quarto giorno

Giovedì 9 settembre 2010

MARIA MEDIATRICE DI GRAZIA



Nessuno si salva senza di te, o Santissima⁴

Tu, o purissima e pietosissima Signora, aiuto dei cristiani, rifugio sempre pronto dei peccatori, non ci lasciare senza il tuo soccorso. Abbandonati da te, dove ci rifugeremo? Che sarà di noi, o santissima Madre di Dio, che sei lo spirito e il fiato dei cristiani? Come infatti il respiro è certo segno di vita nel nostro corpo, così la presenza ininterrotta del tuo nome sul nostro labbro, pronunziato in ogni circostanza e luogo e tempo, è indizio di vita, di gioie e di soccorso; non solo indizio, ma causa anche Coprici con le ali della tua bontà, sii il nostro presidio con la tua intercessione, assicuraci la vita eterna, tu che sei la speranza infallibile dei cristiani. Lascia, dunque, che noi, che siamo spogli di opere e virtù divine, al vedere la ricchezza di bontà, che Dio ci ha largito per tuo mezzo, diciamo: *La terra è piena di*

⁴ Germano di Costantinopoli, *Oratio IX*, n. 1829.

misericordia di Dio (Sal 32,5). Per te noi, lontani da Dio a causa dei nostri peccati, abbiamo cercato Dio e, trovatolo, siamo stati salvati. Il tuo aiuto, o Madre di Dio, è così potente, che non abbiamo bisogno di alcun altro avvocato. Conoscendo tutto questo e avendo sperimentato nel pericolo l'abbondanza del tuo soccorso a ogni nostra invocazione, noi tuo popolo, tua eredità, tuo gregge, detto cristiano dal nome di tuo Figlio, ricorriamo a te. Certo, infatti, la tua magnificenza è senza fine, il tuo soccorso è insaziabile. I tuoi doni son senza numero. Nessuno si salva se non per te, o santissima. Nessuno è liberato dal male se non per te, o immacolata. Nessuno riceve un favore se non per te castissima. Nessuno ottiene misericordia se non per te, o benedettissima. Chi, dunque, non ti chiamerà beata? Chi non ti loderà? Chi non ti glorificherà, anche se non quanto meriti, ma certo con tutto il suo impegno, o gloriosa, o benedetta, che hai ricevuto da tuo Figlio Gesù Cristo cose tanto grandi, che tutte le generazioni ti benedicono?

Chi come te, nel senso del tuo unico Figlio, ha cura del genere umano? Chi come te ci difende nelle avversità? Chi ci strappa dalla violenza delle tentazioni con più prontezza di te? Chi si preoccupa, come te, d'intercedere per i peccatori? Chi si compromette tanto per coloro che non danno nessuna speranza di emendamento? Tu sola, infatti, che godi di fiducia e autorità presso tuo Figlio, sebbene già quasi condannati e incapaci di voltarci verso il cielo, ci salvi con le tue suppliche e ci liberi dal supplizio eterno. Perciò, chi è afflitto, ricorre a te. Chi riceve un torto, si volge a te. Chi è irretito nel male, chiede il tuo aiuto. In te, o Madre di Dio, è tutto incredibile e meraviglioso; tutto supera i confini della natura e della nostra capacità e intelligenza. E anche la tua protezione va al di là di quanto noi possiamo comprendere. Noi, infatti, respinti e nemici di Dio, tu hai riconciliati, per mezzo di tuo Figlio; ci hai unito a Dio e ci hai fatto suoi figli ed eredi. Tu offri ogni giorno la tua mano ai naufraghi del peccato e li salvi dai flutti. Tu, alla sola invocazione del tuo nome, o santissima, respingi gli assalti che il malvagio nemico fa contro i tuoi servi e li salvi e li assicuri. Tu liberi da ogni tribolazione e da ogni specie di tentazione coloro che si volgono a te e li previeni anche, o immacolatissima. Perciò accorriamo premurosi al tuo tempio, nel quale ci sembra di stare in paradiso. In esso, infatti, mentre cantiamo le tue lodi, ci sembra di far parte dei cori degli angeli. Quale stirpe di uomini ha mai avuto un tale splendore, una tale difesa, una tale patrona fuori del solo popolo cristiano? Chi, fissando gli occhi sulla venerabile tua cintura, o Madre di Dio, non si sente riempire di

gioia? Chi s'è mai inginocchiato innanzi ad essa e se n'è uscito senza aver ottenuto la grazia che chiedeva? Chi, guardando la tua immagine, non s'è dimenticato subito d'ogni sua avversità? Ma non si può dire a parole di quanta gioia, letizia e piacere sian pieni coloro che vengono a venerare il tuo tempio, dove oggi celebriamo la reposizione della tua cintura e delle fasce di tuo Figlio e nostro Dio.

O urna alla quale noi, bruciati dall'ardore del male, attingiamo la manna del refrigerio! O mensa, grazie alla quale, noi, che morivamo di fame, sovrabbondiamo di pane della vita! O candelabro, per i cui fulgori, noi, che sedevamo nelle tenebre, siamo avvolti da un'immensa luce! Tu hai da Dio la lode che s'addice a te; ma non respingere la nostra, perché indegna e inadeguata, essa è fatta almeno con tutto il nostro amore. Non respingere, o benedettissima, la lode espressa dalle nostre labbra impure, perché nasce da un animo che ti ama. Non disdegnare le parole di una lingua indegna, ma tieni conto del nostro grande amore e ottienici da Dio il perdono dei peccati, la cancellazione di ogni macchia e la gioia della vita eterna. Guarda dal tuo santo trono questa corona di popolo che ti circonda e che ti venera come sua Signora e patrona, che è venuta liberamente a celebrar le tue lodi, o Madre di Dio, e liberala da ogni male con la tua materna attenzione; proteggila da ogni genere di malattia, da ogni genere d'impurità, da ogni torto; colmala di ogni gioia, di salute, di ogni grazia; e al ritorno di tuo Figlio, il clementissimo nostro Signore, quando saremo chiamati innanzi al giudice, col tuo braccio potente - e lo puoi, perché sei sua Madre - fa' in modo che possiamo evitare il fuoco eterno e ottenere l'eternità del paradiso, per gentile dono di tuo Figlio, il Signor nostro Gesù Cristo.





LODI MATTUTINE DI GIOVEDÌ

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre... Amen. Alleluia.

Inno

Al sorgere della luce,
ascolta, o Padre santo,
la preghiera degli umili.

Dona un linguaggio mite,
che non conosca i frèmiti
dell'orgoglio e dell'ira.

Donaci occhi limpidi,
che vincano le torbide
suggerzioni del male.

Donaci un cuore puro,
fedele nel servizio,
ardente nella lode.

A te sia gloria, o Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

1^a Antifona

Di te si dicono cose stupende, città di Dio.

SALMO 86 Gerusalemme, madre di tutti i popoli

Le sue fondamenta sono sui monti santi; †
il Signore ama le porte di Sion *
più di tutte le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose stupende, *
città di Dio.

Ricorderò Raab e Babilonia
fra quelli che mi conoscono; †
ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia: *
tutti là sono nati.

Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro è nato in essa *
e l'Altissimo la tiene salda».

Il Signore scriverà nel libro dei popoli: *
«Là costui è nato».
E danzando canteranno: *
«Sono in te tutte le mie sorgenti». *Gl.*

1^ Antifona

Di te si dicono cose stupende, città di Dio.

2^ Antifona

Il Signore viene con potenza, porta con sé il premio.

CANTICO Is 40, 10-17 Il buon pastore: Dio l'Altissimo e il Sapientissimo

Ecco, il Signore Dio viene con potenza, *
con il braccio egli detiene il dominio.
Ecco, egli ha con sé il premio *
e i suoi trofei lo precedono.

Come un pastore egli fa pascolare il gregge *
e con il suo braccio lo raduna;
porta gli agnellini sul petto *
e conduce pian piano le pecore madri.

Chi ha misurato con il cavo della mano
le acque del mare *
e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?

Chi ha misurato con il moggio la polvere della terra, †
ha pesato con la stadera le montagne *
e i colli con la bilancia?

Chi ha diretto lo spirito del Signore *
e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti?

A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse *
e gli insegnasse il sentiero della giustizia,
lo ammaestrasse nella scienza *
e gli rivelasse la via della prudenza?

Ecco, le nazioni son come una goccia da un secchio, †
contano come il pulviscolo sulla bilancia; *
ecco, le isole pesano quanto un granello di polvere.

Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, *
né le sue bestie per l'olocausto.
Tutte le nazioni sono come un nulla davanti a lui, *
come niente e vanità sono da lui ritenute. *Gl.*

2^ Antifona

Il Signore viene con potenza, porta con sé il premio.

3^ Antifona

Esaltate il Signore, nostro Dio, prostratevi davanti a lui.

SALMO 98 Santo è il Signore Dio nostro

Il Signore regna, tremino i popoli; *
siede sui cherubini, si scuota la terra.
Grande è il Signore in Sion, *
eccelso sopra tutti i popoli.

Lodino il tuo nome grande e terribile, *
perché è santo.

Re potente che ami la giustizia, †
tu hai stabilito ciò che è retto, *
diritto e giustizia tu eserciti in Giacobbe.

Esaltate il Signore nostro Dio, †
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, *
perché è santo.

Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, †
Samuele tra quanti invocano il suo nome: *
invocavano il Signore ed egli rispondeva.

Parlava loro da una colonna di nubi: †
obbedivano ai suoi comandi *
e alla legge che aveva loro dato.

Signore, Dio nostro, tu li esaudivi, †
eri per loro un Dio paziente, *
pur castigando i loro peccati.

Esaltate il Signore nostro Dio, †
prostratevi davanti al suo monte santo, *
perché santo è il Signore, nostro Dio. *Gl.*

3^ Antifona

Esaltate il Signore, nostro Dio, prostratevi davanti a lui.

Lettura Breve 1 Pt 4, 10-11

Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!

Responsorio Breve

R. Con tutto il cuore ti cerco: * rispondimi, Signore.

Con tutto il cuore ti cerco: rispondimi, Signore.

V. Custodirò la tua parola:

rispondimi, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Con tutto il cuore ti cerco: rispondimi, Signore.

Antifona al Benedictus

Serviamo il Signore in santità e giustizia, egli ci libererà dai nostri nemici.

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79

(cfr. p. 79)

Antifona al Benedictus

Serviamo il Signore in santità e giustizia, egli ci libererà dai nostri nemici.

Invocazioni

Rendiamo grazie a Dio che nutre e guida il suo popolo. Uniti nella preghiera del mattino, acclamiamo:

Gloria a te nei secoli, Signore.

Padre clementissimo, ti benediciamo per il tuo immenso amore,
- che risplende nella creazione e ancor più visibilmente nella redenzione.

Fin dall'inizio di questo giorno ispiraci il desiderio di servirti,
- perché nei pensieri e nelle opere glorifichiamo sempre il tuo santo nome.

Purifica i nostri cuori da ogni desiderio di male,
- perché siamo costantemente orientati alla tua volontà.

Apri il nostro cuore alle necessità dei fratelli,
- perché incontrandoci non ci trovino freddi e senza amore verso di loro.

Padre nostro.

Orazione

Dio onnipotente ed eterno, guarda benigno i popoli ancora immersi nell'ombra della morte, fa' risplendere su di essi il sole di giustizia, che ci ha visitato sorgendo dall'alto, Gesù Cristo nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.





SANTA MESSA DI GIOVEDÌ

Prima Lettura 1 Cor 8, 1-7.11-13

Ferendo la coscienza debole dei fratelli, voi peccate contro Cristo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi

Fratelli, la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c'è alcun dio, se non uno solo. In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui.

Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata.

Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 138

Guidami, Signore, per una via di eternità.

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:

hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.

Canto al Vangelo 1 Gv 4,12

Alleluia, alleluia.

Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi
e l'amore di lui è perfetto in noi.

Alleluia.



Vangelo Lc 6, 27-38

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».



VESPRI DI GIOVEDÌ

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre.... Amen. Alleluia.

Inno

Dio, che di chiara luce
tessi la trama al giorno,
accogli il nostro canto
nella quiete del vespro.

Ecco il sole scompare
all'estremo orizzonte;
scende l'ombra e il silenzio
sulle fatiche umane.

Non si offuschi la mente
nella notte del male,
ma rispecchi serena
la luce del tuo volto.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

1^ Antifona

Alle porte della tua casa, o Dio, i tuoi fedeli cantino di gioia.

SALMO 131, 1-10 (I) Le promesse divine fatte a Davide

Ricordati, Signore, di Davide, *
di tutte le sue prove,
quando giurò al Signore, *
al Potente di Giacobbe fece voto:

«Non entrerò sotto il tetto della mia casa, *
non mi stenderò sul mio giaciglio,
non concederò sonno ai miei occhi *
né riposo alle mie palpebre,

finché non trovi una sede per il Signore, *
una dimora per il Potente di Giacobbe».

Ecco, abbiamo saputo che era in Efrata, *
l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.
Entriamo nella sua dimora, *
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi.

Alzati, Signore, verso il luogo del tuo riposo, *
tu e l'arca della tua potenza.
I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia, *
i tuoi fedeli cantino di gioia.

Per amore di Davide tuo servo *
non respingere il volto del tuo consacrato. *Gl.*

1^ Antifona

Alle porte della tua casa, o Dio, i tuoi fedeli cantino di gioia.

2^ Antifona

Il Signore ha scelto Sion per sua dimora.

SALMO 131, 11-18 (II) Elezione di Davide e di Sion

Il Signore ha giurato a Davide †
e non ritratterà la sua parola: *
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono!

Se i tuoi figli custodiranno la mia alleanza †
e i precetti che insegnerò ad essi, *
anche i loro figli per sempre
sederanno sul tuo trono».

Il Signore ha scelto Sion, *
l'ha voluta per sua dimora:
«Questo è il mio riposo per sempre; *
qui abiterò, perché l'ho desiderato.

Benedirò tutti i suoi raccolti, *
sazierò di pane i suoi poveri.
Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, *
esulteranno di gioia i suoi fedeli.

Là farò germogliare la potenza di Davide, *
preparerò una lampada al mio consacrato.
Coprirò di vergogna i suoi nemici, *
ma su di lui splenderà la corona». *Gl.*

2^ Antifona

Il Signore ha scelto Sion per sua dimora.

3^ Antifona

Tutti i popoli verranno alla tua casa, Signore; adoreranno il tuo santo nome.

CANTICO Ap 11, 17-18; 12, 10b-12a Il giudizio di Dio

Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente, *
che sei e che eri,

perché hai messo mano
alla tua grande potenza, *
e hai instaurato il tuo regno.

Le genti fremettero, †
ma è giunta l'ora della tua ira, *
il tempo di giudicare i morti,

di dare la ricompensa ai tuoi servi, †
ai profeti e ai santi *
e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi.

Ora si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio *
e la potenza del suo Cristo,

poiché è stato precipitato l'Accusatore; †
colui che accusava i nostri fratelli, *
davanti al nostro Dio giorno e notte.

Essi lo hanno vinto per il sangue dell'Agnello †
e la testimonianza del loro martirio, *
perché hanno disprezzato la vita fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli, *
rallegratevi e gioite,
voi tutti che abitate in essi. *Gl.*

3^ Antifona

Tutti i popoli verranno alla tua casa, Signore; adoreranno il tuo santo nome.

Lettura breve 1 Pt 3, 8-9

Siate tutti concordi, partecipate delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili; non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete benediciendo; poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione.

Responsorio Breve

R. Ci nutri, Signore, * con fiore di frumento.

Ci nutri, Signore, con fiore di frumento.

V. Ci sazi con miele dalla roccia,
con fiore di frumento.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ci nutri, Signore, con fiore di frumento.

Antifona al Magnificat

Il Signore ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55)

(cfr. p. 67)

Antifona al Magnificat

Il Signore ha rovesciato
i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili.

Intercessioni

A Cristo, buon pastore, aiuto, guida e conforto del suo popolo,
rivolgiamo con fede la nostra preghiera:

Signore, nostro rifugio e nostra forza, ascoltaci.

Benedetto sii tu, Signore, che ci hai chiamati a far parte della tua
famiglia,

- conservarci sempre membra vive della tua santa Chiesa.

Tu che hai affidato al nostro papa N. la cura pastorale di tutte le chiese,

- donagli fede indefettibile, speranza viva, carità apostolica.

Dona forza di risorgere a quanti hanno abbandonato la fede,

- concedi a tutti il perdono e la pace.

Tu che hai conosciuto l'amarezza dell'esilio,

- ricordati di quanti vivono lontani dalla famiglia e dalla patria.

A tutti i defunti che hanno sperato in te,

- dona la luce e la pace eterna.

Padre nostro.

Orazione

Accogli, Signore, al tramonto di questo giorno, il nostro umile
ringraziamento e nella tua misericordia dimentica le colpe da noi
commesse per la fragilità della condizione umana. Per il nostro Signore.



COMPIETA DEL GIOVEDÌ



V O Dio, vieni a salvarmi.

R Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre... Amen. Alleluia.

INNO

Gesù, luce da luce,
sole senza tramonto,
tu rischiari le tenebre
nella notte del mondo.

In te, santo Signore,
noi cerchiamo il riposo
dall'umana fatica,
al termine del giorno.

Se i nostri occhi si chiudono,
veglia in te il nostro cuore;
la tua mano protegga
coloro che in te sperano.

Difendi, o Salvatore,
dalle insidie del male
i figli che hai redenti
col tuo sangue prezioso.

A te sia gloria, o Cristo,
nato da Maria vergine,
al Padre e allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. Nelle tue mani è la mia vita, o Dio: anche il mio corpo riposa al sicuro.

SALMO 15 Il Signore è mia eredità

Proteggimi, o Dio: *
in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: « Sei tu il mio Signore, *
senza di te non ho alcun bene » .

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, *
è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †
io non spanderò le loro libazioni di sangue, *
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: *
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, *
la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; *
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore, *
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †
esulta la mia anima; *
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, *
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †
gioia piena nella tua presenza *
dolcezza senza fine alla tua destra. *Gl.*

Ant. Nelle tue mani è la mia vita, o Dio: anche il mio corpo riposa al sicuro.

LETTURA BREVE 1Ts 5,23

Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione; e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:

nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. *

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO di SIMEONE Lc 2,29-32

(cfr. p. 71)

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

ORAZIONE

Signore Dio nostro, donaci un sonno tranquillo, perché ristorati dalle fatiche del giorno, ci dedichiamo corpo e anima al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

Quinto giorno

Venerdì 10 settembre 2010

LA VERGINE ADDOLORATA⁵



Il martirio della Vergine viene celebrato tanto nella profezia di Simeone, quanto nella storia stessa della passione del Signore. Egli è posto, dice del bambino Gesù il santo vegliardo, quale segno di contraddizione, e una spada, dice poi rivolgendosi a Maria, trapasserà la tua stessa anima (cfr. Lc 2,34-35).

⁵ Dai « Discorsi » di **san Bernardo**, abate (Disc. nella domenica fra l'ottava dell'Assunzione 14-15; Opera omnia, ed. Cisterc. 5 [1968] 273-274)

Una spada ha trapassato veramente la tua anima, o santa Madre nostra! Del resto non avrebbe raggiunto la carne del Figlio se non passando per l'anima della Madre. Certamente dopo che il tuo Gesù, che era di tutti, ma specialmente tuo, era spirato, la lancia crudele non poté arrivare alla sua anima. Quando, infatti, non rispettando neppure la sua morte, gli aprì il costato, ormai non poteva più recare alcun danno al Figlio tuo. Ma a te sì. A te trapassò l'anima. L'anima di lui non era più là, ma la tua non se ne poteva assolutamente staccare. Perciò la forza del dolore trapassò la tua anima, e così non senza ragione ti possiamo chiamare più che martire, perché in te la partecipazione alla passione del Figlio, superò di molto, nell'intensità, le sofferenze fisiche del martirio.

Non fu forse per te più che una spada quella parola che davvero trapassò l'anima ed arrivò fino a dividere anima e spirito? Ti fu detto infatti: « Donna, ecco il tuo figlio » (Gv 19, 26). Quale scambio! Ti viene dato Giovanni al posto di Gesù, il servo al posto del Signore, il discepolo al posto del maestro, il figlio di Zebedeo al posto del Figlio di Dio, un semplice uomo al posto del Dio vero. Come l'ascolto di queste parole non avrebbe trapassato la tua anima tanto sensibile, quando il solo ricordo riesce a spezzare anche i nostri cuori, che pure sono di pietra e di ferro?

Non meravigliatevi, o fratelli, quando si dice che Maria è stata martire nello spirito. Si meravigli piuttosto colui che non ricorda d'aver sentito Paolo includere tra le più grandi colpe dei pagani, che essi furono privi di affetto. Questa colpa è stata ben lontana dal cuore di Maria, e sia ben lontana anche da quello dei suoi umili devoti.

Qualcuno potrebbe forse obiettare: Ma non sapeva essa in precedenza che Gesù sarebbe morto? Certo. Non era forse certa che sarebbe ben presto risorto? Senza dubbio e con la più ferma fiducia. E nonostante ciò soffrì quando fu crocifisso? Sicuramente e in modo veramente terribile. Del resto chi sei mai tu, fratello, e quale strano genere di sapienza è il tuo, se ti meravigli della solidarietà nel dolore della Madre col Figlio, più che del dolore del Figlio stesso di Maria? Egli ha potuto morire anche nel corpo, e questa non ha potuto morire con lui nel suo cuore? Nel Figlio operò l'amore superiore a ogni altro amore. Nella Madre operò l'amore, al quale dopo quello di Cristo nessun altro amore si può paragonare.



LODI MATTUTINE

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre... Amen. Alleluia.

Inno

O Gesù salvatore,
luce vera del mondo,
accogli le primizie
della nostra preghiera.

Risveglia in noi la fede,
la speranza, l'amore;
dona pace e concordia
e letizia perfetta.

Lenisci con le lacrime
la durezza dei cuori,
accendi il desiderio
della patria beata.

A te sia gloria, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

1^a Antifona

Contro di te abbiamo peccato: pietà di noi, o Signore!

SALMO 50 Pietà di me, o Signore

Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore
cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito *
è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, *
tu, o Dio, non disprezzi.

Nel tuo amore
fa' grazia a Sion, *
rialza le mura
di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, *
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime *
sopra il tuo altare. *Gl.*

1^ Antifona

Contro di te abbiamo peccato: pietà di noi, o Signore!

2^ Antifona

Riconosciamo, Signore, la nostra colpa, contro di te abbiamo peccato.

CANTICO Ger 14, 17-21

Lamento del popolo in tempo di fame e di guerra

I miei occhi grondano lacrime *
notte e giorno, senza cessare.

Da grande calamità è stata colpita
la figlia del mio popolo, *
da una ferita mortale.

Se esco in aperta campagna, ecco i trafitti di spada; *
se percorro la città, ecco gli orrori della fame.

Anche il profeta e il sacerdote †
si aggirano per il paese *
e non sanno che cosa fare.

Hai forse rigettato completamente Giuda, *
oppure ti sei disgustato di Sion?

Perché ci hai colpito, *
e non c'è rimedio per noi?

Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene, *
l'ora della salvezza ed ecco il terrore!

Riconosciamo la nostra iniquità, Signore, †
l'iniquità dei nostri padri: *
contro di te abbiamo peccato.

Ma per il tuo nome non abbandonarci, †
non render spregevole il trono della tua gloria. *
Ricordati! Non rompere la tua alleanza con noi. *Gl.*

2^ Antifona

Riconosciamo, Signore, la nostra colpa, contro di te abbiamo peccato.

3^ Antifona

Il Signore è il nostro Dio; noi il popolo, che egli guida.

SALMO 99 La gioia di coloro che entrano nel tempio

Acclamate al Signore, voi tutti della terra, †
servite il Signore nella gioia, *
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che il Signore è Dio; †
egli ci ha fatti e noi siamo suoi, *
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie, †
i suoi atri con canti di lode, *
lodatelo, benedite il suo nome;

poiché buono è il Signore, †
eterna la sua misericordia, *
la sua fedeltà per ogni generazione. *Gl.*

3^ Antifona

Il Signore è il nostro Dio; noi il popolo, che egli guida.

Lettura Breve 2 Cor 12, 9b-10

Mi vanterò ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.

Responsorio Breve

R. Al mattino, o Dio, * fammi conoscere il tuo amore.

Al mattino, o Dio, fammi conoscere il tuo amore.

V. Insegnami la via da seguire,
fammi conoscere il tuo amore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Al mattino, o Dio, fammi conoscere il tuo amore.

Antifona al Benedictus

Il Signore ha visitato e redento il suo popolo.

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79

(cfr. p. 79)

Antifona al Benedictus

Il Signore ha visitato e redento il suo popolo.

Invocazioni

Volgiamo il nostro sguardo al Cristo, nato, morto e risorto per la nostra salvezza, e diciamo con fiducia:

Salva il tuo popolo, Signore.

Benedetto sei tu, o Gesù Salvatore del mondo, che non hai ricusato di subire la passione e la croce per noi,
- e ci hai redenti con il tuo sangue prezioso.

Tu che hai promesso fiumi di acqua viva a quanti credono in te,
- effondi il tuo Spirito sull'umanità intera.

Hai inviato i tuoi discepoli ad evangelizzare le genti,
- sostieni i missionari del Vangelo perché si estenda in ogni luogo la vittoria della croce.

Rivolgi il tuo sguardo di bontà ai malati e ai sofferenti, che hai associato alla tua croce,
- sentano il conforto della tua presenza.

Padre nostro.

Orazione

Donaci, o Padre buono, di godere sempre della presenza del Figlio tuo, perché seguendo lui nostro pastore e guida, progrediamo nella via dei tuoi comandamenti. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.



SANTA MESSA DI VENERDÌ

Prima Lettura 1 Cor 9, 16-19.22b-27

Mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però

ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre.

Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 83

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore!

L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Perché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina nell'integrità.

Canto al Vangelo Gv 17,17

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.

Alleluia.



Vangelo Lc 6, 39-42

Può forse un cieco guidare un altro cieco?

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».





IL ROSARIO

Il Rosario, “corona di rose” è una riflessione orante sulla vita di Gesù, fatta con Maria, attraverso i quadri evangelici: “i misteri”. “Recitare il Rosario, infatti, non è altro che contemplare con Maria il volto di Cristo”. (Lett. Ap. Rosarium Virginis Mariae, 3). Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha integrato la dimensione centrata su Gesù del Rosario, aggiungendo i “misteri della Luce”, dedicati ad alcuni episodi della vita di Cristo, quindi, ancora di più, possiamo affermare che il Rosario ci riassume e ci propone il Vangelo.

Nella lettera apostolica Rosarium Virginis Mariae il Papa ci ricorda che “il Rosario, proprio a partire dall’esperienza di Maria, è una preghiera spiccatamente contemplativa” (R.V.M. 3), la stessa corona del rosario non è un semplice strumento per contare il succedersi delle Ave Maria, infatti, il Santo Padre ci invita a considerarla “come espressione di quell’amore che non si stanca di tornare dalla persona amata con effusioni che, pur simili nella manifestazione, sono sempre nuove nel sentimento che le pervade” (R.V.M. 26) “Da notare è come la Corona converga verso il Crocifisso, che apre così e chiude il cammino stesso dell’orazione. In Cristo è centrata la vita e la preghiera dei credenti”. (R.V.M. 36).

La Lettera Apostolica “Rosarium Virginis Mariae” di Giovanni Paolo II divide i venti “misteri” in quattro Corone:

- la prima Corona comprende i misteri gaudiosi (lunedì e sabato),
- la seconda i luminosi (giovedì),
- la terza i dolorosi (martedì e venerdì)
- la quarta i gloriosi (mercoledì e domenica).



IL SIMBOLO APOSTOLICO

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la Santa Chiesa cattolica,
la comunione dei Santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen!





I MISTERI DEL “ROSARIO”

MISTERI GAUDIOSI

Lunedì - Sabato

1° MISTERO GAUDIOSO:

“L’ANNUNCIAZIONE DELL’ANGELO GABRIELE A MARIA VERGINE”

L’Angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai ‘Gesù’”. Allora Maria disse: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”.

2° MISTERO GAUDIOSO:

“LA VISITA DI MARIA SANTISSIMA A SANTA ELISABETTA”

Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giudea. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo.

3° MISTERO GAUDIOSO:

“LA NASCITA DI GESÙ NELLA GROTTA DI BETLEMME”

Maria e Giuseppe salirono da Nazareth a Betlemme e mentre erano là, Maria diede alla luce il figlio suo primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c’era posto per loro nell’albergo.

4° MISTERO GAUDIOSO:

“LA PRESENTAZIONE DI GESÙ BAMBINO AL TEMPIO”

Portarono Gesù a Gerusalemme per presentarlo al Signore, come è scritto nella legge del Signore: “Ogni maschio primogenito sarà consacrato al Signore”.

5° MISTERO GAUDIOSO:

“LO SMARRIMENTO E IL RITROVAMENTO DI GESÙ TRA I DOTTORI DEL TEMPIO”

Il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme, senza che i suoi genitori se ne accorgessero. E avvenne che lo trovarono tre giorni dopo, nel tempio, seduto in mezzo ai dottori della legge mentre li ascoltava e li interrogava.



MISTERI DELLA LUCE

Giovedì

1 ° MISTERO DELLA LUCE:

“IL BATTESIMO DI GESÙ AL GIORDANO”

In quei giorni Gesù venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di Lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: “Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto”.

2° MISTERO DELLA LUCE:

“LE NOZZE DI CANA”

La Madre disse ai servi: “Fate quello che vi dirà”. Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

3° MISTERO DELLA LUCE:

“L'ANNUNCIO DEL REGNO DI DIO CON L'INVITO ALLA CONVERSIONE”

Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: “Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al vangelo”.

4° MISTERO DELLA LUCE:

“LA TRASFIGURAZIONE DI GESÙ SUL TABOR”

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e salì sul monte a pregare.

E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.

5° MISTERO DELLA LUCE:

“L'ISTITUZIONE DELL'EUCARISTIA”

Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la preghiera di benedizione, lo spezzò e lo diede loro dicendo: “Prendete, questo è il mio corpo”. Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: “Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza, versato per molti”.



MISTERI DOLOROSI

Martedì - Venerdì

1 ° MISTERO DOLOROSO:

“L’AGONIA DI GESÙ NEL GETSEMANI”

Gesù andò con i suoi discepoli in un luogo chiamato Getsemani e cominciò a provare tristezza e angoscia. Ed entrato in agonia, pregava più intensamente e il suo sudore divenne come gocce di sangue che scorrevano fino a terra.

2° MISTERO DOLOROSO:

“LA FLAGELLAZIONE DI GESÙ ALLA COLONNA”

Disse loro Pilato: “Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?” Tutti gli risposero: “Sia crocifisso!” Allora rilasciò loro Barabba e dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

3° MISTERO DOLOROSO:

“GESÙ CORONATO DI SPINE”

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo gli misero addosso una manto scarlatto e intrecciata una corona di spine gliela posero sul capo, con una canna nella destra. Poi mentre gli si inginocchiavano, lo schernivano: “Salve, re dei Giudei!”.

4° MISTERO DOLOROSO:

“LA SALITA DI GESÙ AL CALVARIO, SOTTO IL PESANTE LEGNO DELLA CROCE”

Presero dunque Gesù e lo condussero via. Ed egli, portando la croce, uscì verso il luogo chiamato Calvario, in ebraico Golgota, dove lo crocifissero.

5° MISTERO DOLOROSO:

“LA CROCIFISSIONE E MORTE DI GESÙ DOPO TRE ORE DI AGONIA”

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle quindici. Gesù gridando a gran voce disse: “Padre nelle tue mani affido il mio spirito”. Detto questo, spirò.



MISTERI GLORIOSI

Mercoledì - Domenica

1° MISTERO GLORIOSO:

“LA RISURREZIONE DI GESÙ DAI MORTI”

L'angelo disse alle donne: “Non temete! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano deposto”.

2° MISTERO GLORIOSO:

“L’ASCENSIONE DI GESÙ AL CIELO”

Il Signore Gesù, dopo aver loro parlato, alzate le mani al cielo, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e si sollevò su nel cielo, ove siede alla destra del Padre.

3° MISTERO GLORIOSO:

“LA DISCESA DELLO SPIRITO SANTO SU MARIA SANTISSIMA E GLI APOSTOLI”

Al compiersi dei giorni della Pentecoste, tutti i discepoli erano riuniti nello stesso luogo. E apparvero loro lingue come di fuoco, che si spartivano, posandosi ognuna su ciascuno di essi. E tutti furono ripieni di Spirito Santo.

4° MISTERO GLORIOSO:

“L’ASSUNZIONE DI MARIA SANTISSIMA AL CIELO”

Maria è assunta in cielo; si rallegrino le schiere degli angeli. Tutta splendente entra la figlia del re, il suo vestito è intessuto d’oro.

5° MISTERO GLORIOSO:

“L’INCORONAZIONE DI MARIA SANTISSIMA REGINA DEL CIELO E DELLA TERRA”

Nel cielo apparve poi un segno grandioso, una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle.



LITANIE BIBLICHE

Signore pietà.

Cristo pietà.

Signore pietà.

Padre Celeste, che sei Dio,

Pietà di noi

Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio,

Spirito Santo, che sei Dio,

Santa Trinità, che sei un solo Dio,

Maria di Nazaret

prega per noi

Maria di Gesù

Madre del Figlio dell'Altissimo

Madre del Figlio di Davide

Madre per opera dello Spirito Santo

Madre del Messia Signore

Madre del discepolo prediletto

Madre della Chiesa

Vergine, sposa di Giuseppe

Vergine, piena di grazia

Vergine, umile e povera

Figlia di Sion

Benedetta fra le donne

Tu che accogliesti Cristo nella fede

Tu che hai detto di "sì" all'angelo

Tu che hai generato il Figlio di Dio

Tu esultante in Dio tuo Salvatore

Tu angosciata per lo smarrimento di Gesù

Tu trafitta dalla spada del dolore

Tu che non comprendesti le parole del Figlio

Tu che conservavi tutto nel tuo cuore

Tu che ascoltasti la parola di Cristo

Tu che sollecitasti il miracolo di Cana

Tu che stavi presso la Croce

Tu che perseveravi con gli apostoli in preghiera

Beata per aver creduto

Beata per tutti i secoli

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *perdonaci, Signore*
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *ascoltaci, Signore*
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *abbi pietà di noi*

Prega per noi, Santa Madre di Dio,
Affinché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

PREGHIAMO

Infondi, Signore, la tua grazia nei nostri cuori affinché noi, che abbiamo conosciuto, per l'annuncio dell'Angelo, l'Incarnazione del Figlio tuo Gesù Cristo, per la sua Passione e Croce giungiamo alla gloria della Risurrezione.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.



LITANIE MARIANE

Signore pietà.

Cristo pietà.

Signore pietà.

Cristo, ascoltaci.

Cristo, esaudiscici.

Padre Celeste, che sei Dio,

Pietà di noi

Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio,

Spirito Santo, che sei Dio,

Santa Trinità, che sei un solo Dio,

Capolavoro della Creazione universale,

prega per noi

Vergine, il cui pensiero era gaudio in Dio da prima che il tempo fosse,

Vergine in cui si compendia la perfezione creata dal Padre,
Fiore della creazione, più bello di tutti i fiori dell'universo,
Vergine che non conosci che il bacio del Signore,
Maria, la prima credente,
Figlia primogenita, per elezione, del Padre,
Maria, sempre piena di Grazia,
Precorritrice del Cristo nella sua ultima venuta,
Maestra di Vita
Donna che fosti Tabernacolo a Dio
Immagine e somiglianza perfetta di Dio,
Modellata dalla mano divina perché fosse forma al Dio Incarnato,
Purissimo specchio in cui appare l'immagine di Dio,
Suprema Bellezza e Perfezione,
Capolavoro di Dio Creatore,
Maria, che ci riveli la beata sorte dei figli di Dio,
Arca diletta di puro oro,
Madre della Vita,
Sorgente della Salute,
Sacerdotessa regale,
Maria, la più santa e trafitta delle Madri,
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *perdonaci, Signore*
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *ascoltaci, Signore*
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *abbi pietà di noi*
Prega per noi, Santa Madre di Dio,
Affinché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.





LITANIE LAURETANE

Signore pietà.
Cristo pietà.
Signore pietà.
Cristo, ascoltaci.
Cristo, esaudiscici.

Padre Celeste, che sei Dio,
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio,
Spirito Santo, che sei Dio,
Santa Trinità, che sei un solo Dio,

Pietà di noi

Santa Maria,
Santa Madre di Dio,
Santa Vergine delle vergini,
Madre di Cristo,
Madre della divina grazia,
Madre purissima,
Madre castissima,
Madre senza peccato,
Madre sempre pura,
Madre amabile,

prega per noi

Madre ammirabile,
Madre del buon consiglio,
Madre del Creatore,
Madre del Salvatore,
Madre della Chiesa,
Vergine prudentissima,
Vergine degna di onore,
Vergine degna di lode,
Vergine potente,
Vergine pietosa,
Vergine fedele,

Specchio di giustizia,
 Sede della sapienza,
 Causa della nostra gioia,
 Tabernacolo dello Spirito Santo,
 Tabernacolo degno di onore,
 Insigne esempio di devozione,
 Rosa mistica,
 Torre a difesa del Regno di Cristo,
 Torre inespugnabile,
 Tempio d'oro puro,
 Arca dell'Alleanza,
 Porta del Cielo,
 Stella del mattino,
 Salute degli infermi,
 Rifugio dei peccatori,
 Consolatrice degli afflitti,
 Aiuto dei Cristiani,
 Regina degli Angeli,
 Regina dei Patriarchi,
 Regina dei Profeti,
 Regina degli Apostoli,
 Regina dei Martiri,
 Regina dei Confessori,
 Regina delle Vergini,
 Regina di tutti i Santi,
 Regina concepita senza macchia originale,
 Regina assunta in Cielo,
 Regina del santo Rosario,
 Regina della pace,
 Regina delle famiglie,
 Regina decoro del Carmelo,

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *perdonaci, Signore*
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *ascoltaci, Signore*
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *abbi pietà di noi*

v. Prega per noi. Santa Madre di Dio.

R. E saremo degni delle promesse di Cristo.



ADORAZIONE EUCARISTICA CON LA B. VERGINE MARIA DI LOURDES

*Omelia di Papa Benedetto XVI per la Veglia Eucaristica a Lourdes
(settembre 2008)*

Signore Gesù, Tu sei qui !

E voi, miei fratelli, mie sorelle, miei amici, voi pure siete qui, con me, davanti a Lui!

Signore, duemila anni or sono, Tu hai accettato di salire su di una croce d'infamia per poi risuscitare e restare sempre con noi, tuoi fratelli, tue sorelle.

E voi, miei fratelli, mie sorelle, miei amici, voi accettate di lasciarvi afferrare da Lui.

Noi Lo contempliamo.

Noi L'adoriamo.

Noi L'amiamo. E cerchiamo di amarLo di più.

Noi contempliamo Colui che, nel corso della cena pasquale, ha donato il suo Corpo e il suo Sangue ai discepoli, per essere con loro *"tutti i giorni fino alla fine del mondo"* (Mt 28,20).

Noi adoriamo Colui che è all'inizio e alla fine della nostra fede, Colui senza il quale noi non saremmo qui questa sera. Colui senza il quale noi non ci saremmo per nulla. Colui senza il quale nulla vi sarebbe, nulla, assolutamente nulla! Lui, per mezzo del quale *"tutto è stato fatto"* (Gv 1,3), Lui nel quale noi siamo stati creati, per l'eternità, Lui che ci ha donato il suo Corpo e il suo Sangue, Lui è qui, questa sera, davanti a noi, offerto ai nostri sguardi.

Noi amiamo – e cerchiamo di amare di più – Colui che è qui, davanti a noi, offerto ai nostri sguardi, alle nostre domande forse, al nostro amore.

Sia che camminiamo o siamo inchiodati su di un letto di dolore - che camminiamo nella gioia o siamo nel deserto dell'anima (cfr Num 21,5), Signore, prendici tutti nel tuo Amore: nell'amore infinito, che è eternamente quello del Padre per il Figlio e del Figlio per il Padre,

quello del Padre e del Figlio per lo Spirito e dello Spirito per il Padre e per il Figlio.

L'Ostia Santa, esposta ai nostri occhi, dice questa potenza infinita dell'Amore manifestata sulla Croce gloriosa. L'Ostia Santa ci dice l'incredibile abbassamento di Colui che s'è fatto povero per farci ricchi di Sé, Colui che ha accettato di perdere tutto per guadagnarci al Padre suo. L'Ostia Santa è il Sacramento vivo ed efficace della presenza eterna del Salvatore degli uomini alla sua Chiesa.

Fratelli miei, sorelle mie, amici miei, accettiamo, accettate di offrirvi a Colui che ci ha donato tutto, che è venuto non per giudicare il mondo, ma per salvarlo (cfr *Gv* 3,17), accettate di riconoscere nelle vostre vite la presenza attiva di Colui che è qui presente, esposto ai nostri sguardi. Accettate di offrirGli le vostre proprie vite!

Maria, la Vergine santa, Maria, l'Immacolata Concezione, ha accettato, duemila anni or sono, di donare tutto, di offrire il suo corpo per accogliere il Corpo del Creatore. Tutto è venuto da Cristo, anche Maria; tutto è venuto mediante Maria, lo stesso Cristo.

Maria, la Vergine santa, è con noi questa sera, davanti al Corpo del Figlio suo, centocinquant'anni dopo essersi rivelata alla piccola Bernadette.

Vergine santa, aiutaci a contemplare, aiutaci ad adorare, aiutaci ad amare, ad amare di più Colui che ci ha tanto amato, per vivere eternamente con Lui.

Una folla immensa di testimoni è invisibilmente presente accanto a noi, vicino a questa grotta benedetta e davanti a questa chiesa voluta dalla Vergine Maria;

la folla di tutti gli uomini e di tutte le donne che hanno contemplato, venerato, adorato la presenza reale di Colui che si è donato a noi fino all'ultima goccia di sangue;

la folla degli uomini e delle donne che hanno passato ore ad adorarLo nel Santissimo Sacramento dell'altare.

Questa sera, noi non li vediamo, ma li sentiamo dire a ciascuno e a ciascuna di noi: «Vieni, lasciati attrarre dal Maestro! Egli è qui e ti chiama! (cfr *Gv* 11,28). Egli vuol prendere la tua vita e unirla alla sua. Lasciati afferrare da Lui! Non guardare più alle tue ferite, guarda alle sue. Non guardare ciò che ti separa ancora da Lui e dagli altri; guarda

l'infinita distanza che Egli ha cancellato nell'assumere la tua carne, nel salire sulla Croce che gli hanno preparato gli uomini e nel lasciarsi mandare a morte per mostrarti il suo amore. Nelle sue ferite Egli ti accoglie; nelle sue ferite Egli ti nasconde. Non rifiutarti al suo amore!». La folla immensa di testimoni che s'è lasciata afferrare dal suo amore è la folla dei santi del cielo che non cessano di intercedere per noi. Erano peccatori e lo sapevano, ma hanno accettato di non guardare le loro ferite, di non guardare ormai che le ferite del loro Signore, per scoprirvi la gloria della Croce, per scoprirvi la vittoria della Vita sulla morte. San Pier-Giuliano Eymard ci dice tutto, quando esclama: *“La Santa Eucaristia è Gesù Cristo passato, presente e futuro”* (*Prediche e istruzioni parrocchiali dopo il 1856, 4 - 2,1. Sulla meditazione*).

Gesù Cristo passato, nella verità storica della sera nel cenacolo, ove ci conduce ogni celebrazione della santa Messa.

Gesù Cristo presente, perché Egli ci dice: *“Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo, questo è il mio sangue”*. “Questo è”, al presente, qui e ora, come in tutti i “qui e ora” della storia umana. Presenza reale, presenza che supera le nostre povere labbra, i nostri poveri cuori, i nostri poveri pensieri. Presenza offerta ai nostri sguardi come qui, stasera, presso questa grotta ove Maria s'è rivelata come Immacolata Concezione.

L'Eucaristia è anche Gesù Cristo futuro, il Gesù Cristo che verrà. Quando contempliamo l'Ostia Santa, il suo Corpo di gloria trasfigurato e risorto, contempliamo ciò che contempleremo nell'eternità, scoprendovi il mondo intero sostenuto dal suo Creatore in ogni istante della sua storia. Ogni volta che ce ne cibiamo, ma anche ogni volta che lo contempliamo, noi l'annunciamo fino a che Egli ritorni: *“donec veniat”*. Proprio per questo noi lo riceviamo con infinito rispetto.

Alcuni tra noi non possono o non possono ancora riceverLo nel Sacramento, ma possono contemplarLo con fede e amore, ed esprimere il desiderio di potersi finalmente unire a Lui. E' un desiderio che ha grande valore davanti a Dio: essi attendono con maggior ardore il suo ritorno; attendono Gesù Cristo che deve venire.

Quando un'amica di Bernadette, all'indomani della sua prima comunione, le chiese: *“Di che cosa sei stata più felice: della prima comunione e delle apparizioni?”*, Bernadette rispose: *“Sono due cose che vanno insieme, ma non possono essere confrontate. Io sono stata*

felice in ambedue” (Emmanuélite Estrade, 4 giugno 1958). Il suo parroco testimoniò al Vescovo di Tarbes riguardo alla sua prima comunione: “Bernadette si comportò con grande raccoglimento, con un’attenzione che non lasciava nulla a desiderare ... Appariva profondamente consapevole dell’azione santa che stava compiendo. Tutto si svolge in lei in maniera stupefacente”.

Con Pierre-Julien Eymard e con Bernadette, noi invochiamo la testimonianza di tanti e tanti santi e sante che hanno avuto per l’Eucaristia il più grande amore. Nicolas Cabasilas esclama e dice a noi stasera: «*Se Cristo dimora in noi, di che cosa abbiamo ancora bisogno? Che cosa ci manca? Se rimaniamo in Cristo, che cosa possiamo desiderare di più? Egli è nostro ospite e nostra dimora. Felici noi che siamo la sua abitazione! Che gioia essere proprio noi la dimora di un tale Inquilino!*» (*La vie en Jésus-Christ*, IV, 6).

Il Beato Charles de Foucauld nacque nel 1858, lo stesso anno delle apparizioni di Lourdes. Non lontano dal suo corpo irrigidito dalla morte fu trovata, come il chicco di frumento gettato nella terra, la lunetta contenente il Santissimo Sacramento, che fratel Carlo adorava ogni giorno per lunghe ore. Il P.de Foucauld ci affida la preghiera scaturita dall’intimità del suo cuore, una preghiera rivolta al Padre celeste, ma che, con Gesù, possiamo in piena verità fare nostra davanti all’Ostia Santa:

«’Padre mio, affido il mio spirito nelle Vostre mani’.

E’ l’ultima preghiera del nostro Maestro, del nostro Diletto...

Possa diventare la nostra, e che essa sia non solo quella del nostro ultimo istante, ma quella di tutti i nostri istanti:

«Padre mio, mi rimetto nelle Vostre mani; Padre mio, mi affido a Voi; Padre mio, mi abbandono a Voi; Padre mio, fate di me ciò che vi piacerà; qualunque cosa facciate di me, vi ringrazio: grazie di tutto; sono pronto a tutto, accetto tutto; Vi ringrazio di tutto. Supposto che la Vostra volontà si compia in me, o mio Dio, supposto che la Vostra volontà si compia in tutte le Vostre creature, in tutti i Vostri figli, in tutti coloro che il vostro cuore ama, non desidero null’altro, mio Dio; rimetto la mia anima nelle Vostre mani; Ve la dono, mio Dio, con tutto l’amore del mio cuore, perché Vi amo ed è un bisogno del mio cuore donarmi, rimettermi nelle Vostre mani, senza misura, con infinita confidenza, perché Voi siete il Padre mio».

Diletti fratelli e sorelle, pellegrini di un giorno e abitanti di queste vallate, fratelli Vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, voi tutti che vedete davanti ai vostri occhi l'infinito abbassamento del Figlio di Dio e la gloria infinita della risurrezione, restate in silenzio e adorare il vostro Signore, il nostro Maestro e Signore Gesù Cristo. Restate in silenzio, poi parlate e dite al mondo: non possiamo più tacere ciò che sappiamo. Andate a dire al mondo intero le meraviglie di Dio, presente in ogni momento delle nostre vite, in ogni luogo della terra. Che Dio ci benedica e ci protegga, ci conduca sul cammino della vita eterna, Lui che è la Vita, per i secoli dei secoli. Amen.

Preghiera di introduzione

*"Beata colei che ha creduto
nell'adempimento delle parole del Signore".*

Queste parole ben si addicono a te, Maria,
Vergine del *fiat*, che con la tua totale disponibilità
hai aperto le porte al Salvatore del mondo.

Grande ed eroica è stata l'obbedienza della tua fede; proprio attraverso
questa fede,

tu ti sei unita perfettamente a Cristo,
nella morte e nella gloria.

Guardando a te, si rafforza anche in noi
la fede in ciò che attendiamo,

e, nel contempo, comprendiamo meglio
il senso e il valore del pellegrinaggio su questa terra.

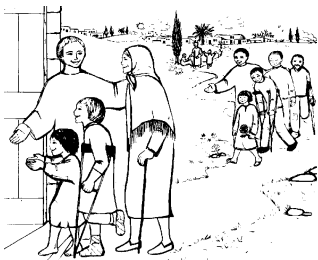
O Maria, Madre della speranza,
forti del tuo aiuto *non temiamo ostacoli e difficoltà*; non ci scoraggiano
fatica e sofferenze,

perché *Tu ci accompagni* nel cammino della vita
e dal Cielo vegli su tutti i tuoi figli,
colmandoli di grazie.

A Te affidiamo il destino dei popoli
e la missione della Chiesa. Amen.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

G – Il Signore Gesù, che è passato in mezzo all'umanità facendo del bene e guarendo ogni debolezza e infermità, comandò ai suoi discepoli di aver cura dei malati, di imporre loro le mani e di benedirli nel suo nome.



Raccomandiamo a Dio le sorelle e i fratelli infermi perché, sopportando con pazienza i dolori del corpo e dello spirito, si sentano associati alle sofferenze del Cristo e consolati dalla grazia del suo Spirito.

Breve pausa di silenzio.

PREGHIERA

C – Sii benedetto, Dio grande e misericordioso, che nel Cristo tuo Figlio, nato dalla Vergine Maria, presente in questo santo Sacramento, ci hai donato il medico dei corpi e delle anime.

Volgi il tuo sguardo su tutti quelli che soffrono, perché nell'esperienza del limite umano si uniscano più intimamente a te, fonte di consolazione e di pace.

Benedici coloro che si dedicano al servizio degli infermi e suscita, in quanti godono del dono prezioso della sanità, l'attenzione vigile e affettuosa verso il mondo della malattia; conforta con la tua paterna provvidenza

i piccoli che in tenera età conoscono il dolore e i lungodegenti che sentono il peso della solitudine, Concedi a tutti serenità e salute, perché possano renderti grazie insieme ai loro familiari e ai fratelli di fede nella santa Chiesa.

Per Cristo nostro Signore. T - Amen

Breve pausa di silenzio.

LETTURA BIBLICA



L - Ascoltate la Parola di Dio dal libro di Giobbe. Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno; prese a dire: Perisca il giorno in cui nacqui e la notte in cui si disse: « E stato concepito un uomo!».

E perché non sono morto fin dal seno di mia madre

e non spirai appena uscito dal grembo?

Perché due ginocchia mi hanno accolto, due mammelle mi hanno allattato?

Sì, ora giacerei tranquillo, dormirei e avrei pace con i re e i governanti della terra che si sono costruiti mausolei, o con i principi, che hanno oro e riempiono le case d'argento. Oppure, come aborto nascosto, più non sarei, o come i bimbi che non hanno visto la luce. Laggiù i malvagi cessano d'agitarsi, laggiù riposano gli sfiniti di forze.

Perché dare la luce a un infelice e la vita a chi ha l'amarezza nel cuore, a quelli che aspettano la morte e non viene, che la cercano più d'un tesoro, che godono alla vista di un tumulo, gioiscono se possono trovare una tomba... a un uomo, la cui via è nascosta e che Dio da ogni parte ha sbarrato?

Breve pausa di silenzio.

SALMO

G – Preghiamo ripetendo insieme:

Accogli, Signore, le lacrime dei giusti.

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e infelice.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.

Pietà di me, Signore, a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, innalzo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce della mia supplica.

Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità io cammini;
donami un cuore semplice che tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome sempre,
perché grande con me è la tua misericordia:
dal profondo degli inferi mi hai strappato.

Signore, Dio di pietà, compassionevole,
lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele,
volgiti a me, abbi misericordia:
dona al tuo servo la tua forza.

Breve pausa di silenzio.

LETTURA OMILETICA

Dalle lettere di mons. Antonio Bello vescovo.

Nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocifisso di terracotta. L'ha donato, qualche anno fa, uno scultore del luogo. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: collocazione provvisoria.

La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuoverla per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito. Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo.

Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non ti disperare, madre dolcissima, che hai partorito un figlio focomelico. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non angosciarti, tu che per un tracollo improvviso vedi i tuoi beni pignorati, i tuoi progetti in frantumi, le tue fatiche distrutte. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti, fratello povero, che non sei calcolato da nessuno, che non sei creduto dalla gente e che, invece del pane, sei costretto a ingoiare bocconi di amarezza. Non avviliti, amico sfortunato, che nella vita hai visto partire tanti bastimenti, e tu sei rimasto sempre a terra.

Coraggio. La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre «collocazione provvisoria». Il Calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio.

Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce.

C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo: «Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra». Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra.



Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo.

Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio.

Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. C'è anche per te una pietà sovrumana. Ecco già una mano forata

che schioda dal legno la tua. Ecco un volto amico, intriso di sangue e coronato di spine, che sfiora con un bacio la tua fronte febbricitante. Ecco un grembo dolcissimo di donna che ti avvolge di tenerezza. Tra quelle braccia materne si svelerà, finalmente, tutto il mistero di un dolore che ora ti sembra un assurdo.

Coraggio. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

Breve pausa di silenzio.

INTERCESSIONI

C - Supplichiamo con fiducia il Signore Gesù, nostro Salvatore, perché assista e consoli quanti partecipano al mistero della sua passione.

G – Preghiamo insieme e diciamo:

Soccorri quanti soffrono, Signore.

1. Medico del corpo e dello spirito, che sei venuto a guarire le nostre infermità.
2. Uomo dei dolori, che hai portato le nostre debolezze e hai preso su di te le nostre sofferenze.
3. Tu che hai voluto essere in tutto simile a noi per rivelarci la tua misericordia
4. Tu che hai sperimentato i limiti della nostra condizione umana, per liberarci dal male.

Breve pausa di silenzio.

C - La Vergine della Consolazione faccia sentire la sua materna protezione a tutti i suoi figli nella prova, aiuti noi a testimoniare al mondo la tenerezza di Dio e ci renda icone viventi del Figlio Suo.

G - Preghiamo insieme e diciamo:

Vergine Immacolata, prega per noi.

1. Vergine, Madre del Salvatore, sii Tu il nostro ponte con Dio, la Madre di consolazione nell'ora dell'afflizione,



- il Volto della tenerezza nel tempo della solitudine.
2. Aiutaci a costruire ponti di speranza lì dove esistono dimore di solitudine, ponti di fede lì dove domina la disperazione, ponti di vita lì dove si diffonde la cultura di morte.
 3. Trasforma le barriere che dividono in appello a recuperare la vera umanità in umile ricerca di Te e della Tua presenza materna.

Breve pausa di silenzio.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

C – Hai dato loro il Pane disceso dal cielo.

T – Che porta in sé ogni dolcezza.

C – Preghiamo.

Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

T – Amen.



Dio sia benedetto.

Benedetto il suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio vero Uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria SS.ma.

Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.

Benedetto S. Giuseppe suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

SANTA MESSA CON I MALATI
OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

*Sagrato della Basilica Notre-Dame du Rosaire
 Lourdes, lunedì 15 settembre 2008*

Cari Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, cari malati, cari accompagnatori e infermieri, cari fratelli e sorelle!

Abbiamo celebrato ieri la Croce di Cristo, strumento della nostra salvezza, che ci rivela in pienezza la misericordia del nostro Dio. La Croce è, in effetti, il luogo in cui si manifesta in modo perfetto la compassione di Dio per il nostro mondo. Oggi, celebrando la memoria della Beata Vergine Addolorata, contempliamo Maria che condivide la compassione del Figlio per i peccatori. Come affermava san Bernardo, la Madre di Cristo è entrata nella Passione del Figlio mediante la sua compassione (cfr *Omelia per la Domenica nell'Ottava dell'Assunzione*). Ai piedi della Croce si realizza la profezia di Simeone: il suo cuore di Madre è trafitto (cfr *Lc 2,35*) dal supplizio inflitto all'Innocente, nato dalla sua carne. Come Gesù ha pianto (cfr *Gv 11,35*), così anche Maria ha certamente pianto davanti al corpo torturato del Figlio. La sua riservatezza, tuttavia, ci impedisce di misurare l'abisso del suo dolore; la profondità di questa afflizione è soltanto suggerita dal simbolo tradizionale delle sette spade. Come per il suo Figlio Gesù, è possibile affermare che questa sofferenza ha portato anche lei alla perfezione (cfr *Eb 2, 10*), così da renderla capace di accogliere la nuova missione spirituale che il Figlio le affida immediatamente prima di "emettere lo spirito" (cfr *Gv 19,30*): divenire la Madre di Cristo nelle sue membra. In quest'ora, attraverso la figura del discepolo amato, Gesù presenta ciascuno dei suoi discepoli alla Madre dicendole: "*Ecco tuo figlio*" (cfr *Gv 19, 26-27*).

Maria è oggi nella gioia e nella gloria della Risurrezione. Le lacrime versate ai piedi della Croce si sono trasformate in un sorriso che nulla ormai spegnerà, pur rimanendo intatta la sua compassione materna verso di noi. L'intervento soccorrevole della Vergine Maria nel corso della storia lo attesta e non cessa di suscitare verso di lei, nel Popolo di Dio, una confidenza incrollabile: la preghiera del *Memorare* ("*Ricordati*")

esprime molto bene questo sentimento. Maria ama ciascuno dei suoi figli, concentrando in particolare la sua attenzione su coloro che, come il Figlio suo nell'ora della Passione, sono in preda alla sofferenza; li ama semplicemente perché sono suoi figli, secondo la volontà di Cristo sulla Croce.

Il Salmista, intravedendo da lontano questo legame materno che unisce la Madre di Cristo e il popolo credente, profetizza a riguardo della Vergine Maria: "i più ricchi del popolo cercheranno il tuo sorriso" (*Sal* 44,13). Così, sollecitati dalla Parola ispirata della Scrittura, i cristiani da sempre hanno cercato il sorriso di Nostra Signora, quel sorriso che gli artisti, nel Medioevo, hanno saputo così prodigiosamente rappresentare e valorizzare. Questo sorriso di Maria è per tutti: esso tuttavia si indirizza in modo speciale verso coloro che soffrono, affinché in esso possano trovare conforto e sollievo. Cercare il sorriso di Maria non è questione di sentimentalismo devoto o antiquato; è piuttosto la giusta espressione della relazione viva e profondamente umana che ci lega a Colei che Cristo ci ha donato come Madre.

Desiderare di contemplare questo sorriso della Vergine non è affatto un lasciarsi dominare da una immaginazione incontrollata. La Scrittura stessa ci svela tale sorriso sulle labbra di Maria quando ella canta il *Magnificat*: "*L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore*" (*Lc* 1,46-47). Quando la Vergine Maria rende grazie al Signore, ci prende a suoi testimoni. Maria condivide, come per anticipazione, con i futuri figli che siamo noi la gioia che abita nel suo cuore, affinché tale gioia diventi anche nostra. Ogni proclamazione del *Magnificat* fa di noi dei testimoni del suo sorriso. Qui a Lourdes, nel corso dell'apparizione del 3 marzo 1858, Bernadette contemplò in maniera del tutto speciale questo sorriso di Maria. Fu questa la prima risposta che la Bella Signora diede alla giovane veggente che voleva conoscere la sua identità. Prima di presentarsi a lei, qualche giorno dopo, come "*l'Immacolata Concezione*", Maria le fece conoscere innanzitutto il suo sorriso, quasi fosse questa la porta d'accesso più appropriata alla rivelazione del suo mistero.

Nel sorriso della più eminente fra tutte le creature, a noi rivolta, si riflette la nostra dignità di figli di Dio, una dignità che non abbandona mai chi è malato. Quel sorriso, vero riflesso della tenerezza di Dio, è la

sorgente di una speranza invincibile. Lo sappiamo purtroppo: la sofferenza prolungata rompe gli equilibri meglio consolidati di una vita, scuote le più ferme certezze della fiducia e giunge a volte a far addirittura disperare del senso e del valore della vita. Vi sono combattimenti che l'uomo non può sostenere da solo, senza l'aiuto della grazia divina. Quando la parola non sa più trovare espressioni adeguate, s'afferma il bisogno di una presenza amorevole: cerchiamo allora la vicinanza non soltanto di coloro che condividono il nostro stesso sangue o che ci sono legati con i vincoli dell'amicizia, ma la vicinanza anche di coloro che ci sono intimi per il legame della fede. Chi potrebbe esserci più intimo di Cristo e della sua santa Madre, l'Immacolata? Più di chiunque altro, essi sono capaci di comprenderci e di cogliere la durezza del combattimento ingaggiato contro il male e la sofferenza. La *Lettera agli Ebrei* afferma, a proposito di Cristo, che egli non è incapace di *"compatire le nostre debolezze, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa"* (Eb 4,15). Vorrei dire, umilmente, a coloro che soffrono e a coloro che lottano e sono tentati di voltare le spalle alla vita: volgetevi a Maria! Nel sorriso della Vergine si trova misteriosamente nascosta la forza per proseguire il combattimento contro la malattia e in favore della vita. Presso di lei si trova ugualmente la grazia di accettare senza paura né amarezza il congedo da questo mondo, nell'ora voluta da Dio.

Quanto era giusta l'intuizione di quella bella figura spirituale francese che fu Dom Jean-Baptiste Chautard, il quale ne *L'anima di ogni apostolato* proponeva al cristiano fervoroso frequenti *"incontri di sguardo con la Vergine Maria"* ! Sì, cercare il sorriso della Vergine Maria non è un pio infantilismo; è l'ispirazione, dice il Salmo 44, di coloro che sono *"i più ricchi del popolo"* (v. 13). *"I più ricchi"*, s'intende, nell'ordine della fede, coloro che hanno la maturità spirituale più elevata e sanno per questo riconoscere la loro debolezza e la loro povertà davanti a Dio. In quella manifestazione molto semplice di tenerezza che è il sorriso, percepiamo che la nostra unica ricchezza è l'amore che Dio ha per noi e che passa attraverso il cuore di colei che è diventata nostra Madre. Cercare questo sorriso significa innanzitutto cogliere la gratuità dell'amore; significa pure saper suscitare questo sorriso col nostro impegno di vivere secondo la parola del suo Figlio diletto, così come il bambino cerca di suscitare il sorriso della madre facendo ciò che a lei piace. E noi sappiamo ciò che piace a Maria grazie

alle parole che lei stessa rivolse ai servi di Cana: “*Fate quello che vi dirà*” (cfr Gv 2,5)

Il sorriso di Maria è una sorgente di acqua viva. “*Chi crede in me, ha detto Gesù, fiumi d’acqua viva sgorgeranno dal suo seno*” (Gv 7,38). Maria è colei che ha creduto e, dal suo seno, sono sgorgati fiumi d’acqua viva che vengono ad irrigare la storia degli uomini. La sorgente indicata, qui a Lourdes, da Maria a Bernadette è l’umile segno di questa realtà spirituale. Dal suo cuore di credente e di madre sgorga un’acqua viva che purifica e guarisce. Immergendosi nelle piscine di Lourdes, quanti sono coloro che hanno scoperto e sperimentato la dolce maternità della Vergine Maria, attaccandosi a lei per meglio attaccarsi al Signore! Nella sequenza liturgica di questa festa della Beata Vergine Addolorata, Maria è onorata sotto il titolo di “*Fons amoris*”, “*Sorgente d’amore*”. Dal cuore di Maria scaturisce, in effetti, un amore gratuito che suscita una risposta filiale, chiamata ad affinarsi senza posa. Come ogni madre, e meglio di ogni madre, Maria è l’educatrice dell’amore. E’ per questo che tanti malati vengono qui, a Lourdes, per dissetarsi a questa “*Sorgente d’amore*” e per lasciarsi condurre all’unica sorgente della salvezza, il Figlio suo, Gesù Salvatore.

Cristo dispensa la sua salvezza attraverso i Sacramenti e, in modo speciale, alle persone che soffrono di malattie o che sono portatrici di un handicap, attraverso la grazia dell’Unzione degli infermi. Per ciascuno la sofferenza è sempre una straniera. La sua presenza non è mai addomesticabile. Per questo è difficile sopportarla, e più difficile ancora – come hanno fatto certi grandi testimoni della santità di Cristo – accoglierla come parte integrante della propria vocazione, o accettare, secondo l’espressione di Bernadette, di “*tutto soffrire in silenzio per piacere a Gesù*” Per poter dire ciò è necessario aver già percorso un lungo cammino in unione con Gesù. In compenso, è possibile già subito rimettersi alla misericordia di Dio così come essa si manifesta mediante la grazia del Sacramento dei malati. Bernadette stessa, nel corso di un’esistenza spesso segnata dalla malattia, ricevette questo Sacramento quattro volte. La grazia propria del Sacramento consiste nell’accogliere in sé Cristo medico. Cristo tuttavia non è medico alla maniera del mondo. Per guarirci, egli non resta fuori della sofferenza che si sperimenta; la allevia venendo ad abitare in colui che è colpito dalla malattia, per sopportarla e viverla con lui. La presenza di Cristo viene a

rompere l'isolamento che il dolore provoca. L'uomo non porta più da solo la sua prova ma, in quanto membro sofferente di Cristo, viene conformato a Lui che si offre al Padre, e in Lui partecipa al parto della nuova creazione.

Senza l'aiuto del Signore, il giogo della malattia e della sofferenza è crudelmente pesante. Nel ricevere il Sacramento dei malati, noi non desideriamo portare altro giogo che quello di Cristo, forti della promessa che Egli ci ha fatto, che cioè il suo giogo sarà facile da portare e il suo peso leggero (cfr *Mt* 11,30). Invito le persone che riceveranno l'Unzione dei malati nel corso di questa Messa a entrare in una simile speranza.

Il Concilio Vaticano II ha presentato Maria come la figura nella quale è riassunto tutto il mistero della Chiesa (cfr *LG*, 63-65). La sua vicenda personale ripropone il profilo della Chiesa, che è invitata ad essere attenta quanto lei alle persone che soffrono. Rivolgo un saluto affettuoso ai componenti del Servizio sanitario e infermieristico, come pure a tutte le persone che, a titoli diversi, negli ospedali e in altre istituzioni, contribuiscono alla cura dei malati con competenza e generosità.

Ugualmente al personale di accoglienza, ai barellieri e agli accompagnatori che, provenendo da tutte le diocesi di Francia ed anche da più lontano, si prodigano lungo tutto l'anno intorno ai malati che vengono in pellegrinaggio a Lourdes, vorrei dire quanto il loro servizio è prezioso. Essi sono le braccia della Chiesa, umile serva. Desidero infine incoraggiare coloro che, in nome della loro fede, accolgono e visitano i malati, in particolare nelle cappellanie degli ospedali, nelle parrocchie o, come qui, nei santuari. Possiate sentire sempre in questa importante e delicata missione il sostegno efficace e fraterno delle vostre comunità! A questo riguardo, saluto e ringrazio particolarmente i miei fratelli nell'episcopato, i vescovi francesi, i vescovi stranieri e tutti i preti che accompagnano i malati e gli uomini toccati dalla sofferenza nel mondo. Grazie per il vostro servizio al Signore sofferente.

Il servizio di carità che voi rendete è un servizio mariano. Maria vi affida il suo sorriso, affinché diventiate voi stessi, nella fedeltà al Figlio suo, sorgenti di acqua viva. Quello che voi fate, lo fate a nome della Chiesa, di cui Maria è l'immagine più pura. Possiate voi portare il suo sorriso a tutti!

Concludendo, desidero unirmi alla preghiera dei pellegrini e dei malati e riprendere insieme con voi uno stralcio della preghiera a Maria per la celebrazione di questo Giubileo:

“Poiché tu sei il sorriso di Dio, il riflesso della luce di Cristo, la dimora dello Spirito Santo,

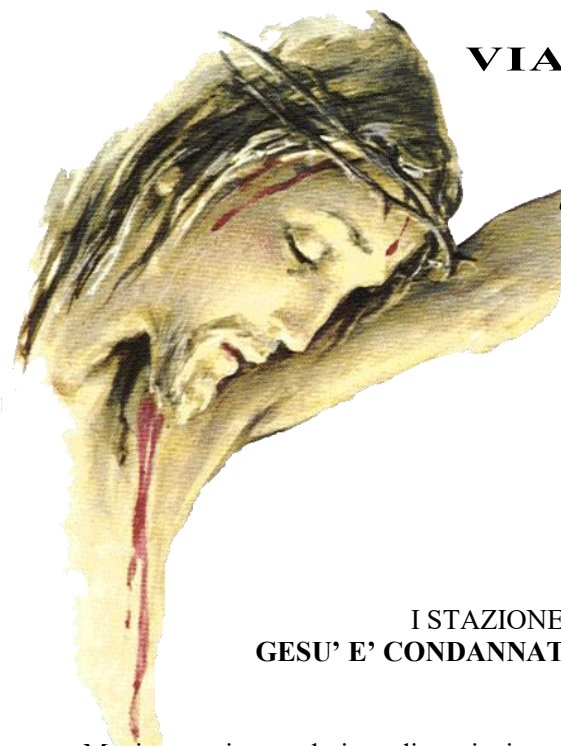
poiché tu hai scelto Bernadette nella sua miseria, tu che sei la stella del mattino, la porta del cielo e la prima creatura risorta,

Nostra Signora di Lourdes”, con i nostri fratelli e le nostre sorelle i cui cuori e i cui corpi sono dolenti, noi ti preghiamo!



VIA CRUCIS

*In cammino spirituale
accompagnati dalla Parola di
Dio, dall'esempio di
Bernadette e dalla presenza
materna di Maria*



I STAZIONE: GESU' E' CONDANNATO A MORTE

Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: «Chi dei due volete che vi rilasci?». Quelli risposero: «Barabba!». Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli aggiunse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora urlarono: «Sia crocifisso!». Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso (Mt. 27, 20-23.26).

Silenzio e contemplazione...

Proponimento per la vita quotidiana:

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato (Lc. 6, 37).

Contrizione del cuore e richiesta personale di perdono a Dio...

Inno di ringraziamento a Dio:

Odate il male, voi che amate il Signore: lui che custodisce la vita dei suoi fedeli li strapperà dalle mani degli empi. Una luce si è levata per il giusto, gioia per i retti di cuore. Rallegratevi, giusti, nel Signore, rendete grazie al suo santo nome (*Sal. 96, 10-12*).

Dal cuore di Bernadette⁶:

- Pregava molto per i peccatori, e raccomandava di farlo. Diceva: *“Si offende tanto Dio!”* (ricordo di Sr. Emilia Marcillac).

- *“Mio Dio, voglio, desidero soffrire, ma datemi la grazia della pazienza, di cui ho tanto bisogno”* (ricordo di Sr. S. Cyr Jollet).

Preghiera finale:

Mia buona Mamma⁷,

insegnami ad amare con verità il mio prossimo, e aiutami a non cadere nel facile giudizio verso gli altri. Desidero ardentemente, invece, acquisire uno spirito di vera giustizia ed essere più fedele agli insegnamenti di Gesù. O Maria, insegnami a chiedere perdono ai fratelli ogni volta che li giudico procurando loro dolore e incomprensione o quando crocifisso qualcuno per spirito di vendetta. Come Bernadette, chiedo anch'io il dono della pazienza e della misericordia di fronte al male fisico o alle cattiverie che possa ricevere dagli altri.

Amen.

⁶ Tutti i detti e le testimonianze riportate in questo libretto su Bernadette sono interamente presi da *Bernadetta diceva...*, Archives Maison Mère des Soeurs de la Charité de Nevers, Espace Bernadette Soubirous Nevers.

⁷ Così Bernadette invocava spesso la Madre di Dio durante le sue preghiere a Nevers.

II STAZIONE:
GESU' E' CARICATO DELLA CROCE

Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo (Mt. 27, 31).

Silenzio e contemplazione...

Proponimento per la vita quotidiana:

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli (Mt. 5, 10).

Contrizione del cuore e richiesta personale di perdono a Dio...

Inno di ringraziamento a Dio:

Mostrami, Signore, la tua via, perché nella tua verità io cammini; donami un cuore semplice che tema il tuo nome. Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore e darò gloria al tuo nome sempre, perché grande con me è la tua misericordia (Sal. 85, 11-13).

Dal cuore di Bernadette:

- Parlando delle sue sofferenze diceva: *“Tutto questo è buono per il cielo”* (ricordo di Sr. Emilia Marcillac).
- In infermeria, quando qualche cosa ci costava, o non stavamo bene, ci diceva: *“Offritelo per i peccatori”* (ricordo di Sr. Clara Bordes).

Preghiera finale:

Mia buona Mamma,
rendimi umile come lo sei stata tu, correggendomi quando non so accettare i torti o il male dagli altri. Fa' che io ricerchi sempre la verità con fare semplice, per poter vedere nel prossimo “un fratello” anziché un nemico da perseguitare o allontanare. Come faceva Bernadette, desidero anch'io imparare ad offrire le mie sofferenze a Dio e per i peccatori.
Amen.

III STAZIONE: GESU' CADE PER LA PRIMA VOLTA

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima (*Is. 53, 3*).

Silenzio e contemplazione...

Proponimento per la vita quotidiana:

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi. (*Mt. 5, 11-12*).

Contrizione del cuore e richiesta personale di perdono a Dio...

Inno di ringraziamento a Dio:

Da te più non ci allontaneremo, ci farai vivere e invocheremo il tuo nome. Rialzaci, Signore, Dio degli eserciti, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi (*Sal. 79, 19-20*).

Dal cuore di Bernadette:

- Spesso consigliava di perdonare, di non dimenticare l'invocazione del Padre Nostro: *"Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo..."* (ricordo di Sr. Vincenza Garros).

- Ho udito tante volte Bernadette dire nella sofferenza: *"Mio Dio, quanto via amo..."* (ricordo di Sr. Clara Bordes).

Preghiera finale:

Mia buona Mamma,
fa che non mi limiti ad accettare passivamente il male, ma che possa accoglierlo e viverlo con gli stessi sentimenti che furono di Gesù, imitandolo nel perdono sincero e gratuito dei persecutori, superando così la falsa sensazione umana della sconfitta. Sull'esempio di Bernadette, guidami, o Maria, a lodare Dio nei momenti più bui della sofferenza, sapendo che Egli non solo è presente e mi ascolta, ma mi porta tra le Sue braccia come un bimbo in braccio a sua madre.
Amen.

IV STAZIONE: **GESU' INCONTRA SUA MADRE**

Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc. 1, 38).

Silenzio e contemplazione...

Proponimento per la vita quotidiana:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli (Mt. 5, 3).

Contrizione del cuore e richiesta personale di perdono a Dio...

Inno di ringraziamento a Dio:

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annunzia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con tutto il cuore. La sua salvezza è vicina a chi lo teme e la sua gloria abiterà la nostra terra. Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo (Sal. 84, 8-12).

Dal cuore di Bernadette:

- Una sola sua parola faceva del bene; diceva a chi era nel dolore: *“Pregherò per voi”* (ricordo di Sr. Bernarda Dalías).
- *“Santa Maria, Madre di Dio, prega per me, povera peccatrice”* (ricordo riportato dalle note che Madre Natalia ha preso il 16 aprile 1879 e che l'abate Picq ha trascritto).

Preghiera finale:

Mia buona Mamma,
educami ad avere la stessa disponibilità che hai avuto tu nei confronti di Dio, in povertà di spirito e abbandono filiale alla Sua volontà, senza temere la vita e le sue sfide quotidiane, ma forte del Suo Spirito possa servire gli altri con più fede e determinazione. Come Bernadette, fa che anch'io, partendo dal riconoscimento sincero dei miei limiti e dei miei peccati, diventi luce per chi cammina nel buio e testimone di speranza per chi soffre.

Amen.

V STAZIONE:
GESU' AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù (Lc. 23, 26).

Silenio e contemplazione...

Proponimento per la vita quotidiana:

Voi siete la luce del mondo... Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli (Mt. 5, 14a.16).

Contrizione del cuore e richiesta personale di perdono a Dio...

Inno di ringraziamento a Dio:

Acclamate al Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza (Sal. 99, 2).

Dal cuore di Bernadette:

- Talvolta si lamentava perché la grande carità delle sorelle le portava a curarla troppo: *“I poveri non hanno altrettanto”* (ricordo di Sr. Emilia Marcillac).

- Diceva: *“Più ci trasciniamo sulla terra e ci attacchiamo ad essa, più ci perdiamo. Dobbiamo lavorare per il cielo”* (ricordo di Sr. Vincenza Garros).

Preghiera finale:

Mia buona Mamma,
ho ricevuto talmente tante grazie da Dio nella mia vita che fatico a contarle, e nei momenti difficili Egli si è sempre prodigato nel soccorrermi. Insegnami, o Maria, a diventare “cireneo” verso il mio prossimo per poter alleviare il peso della sofferenza sia fisica che interiore. Come Bernadette, vorrei anch’io non pretendere troppe attenzioni per me dagli altri per non caricare di impegni chi già fa molto per aiutarmi, facendomi forza di fronte al pensiero dei più poveri che non hanno nulla. Amen.

VI STAZIONE:
LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'

Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola. Affondo nel fango e non ho sostegno; sono caduto in acque profonde e l'onda mi travolge. Sono sfinito dal gridare, riarse sono le mie fauci; i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio. Più numerosi dei capelli del mio capo sono coloro che mi odiano senza ragione. Sono potenti i nemici che mi calunniano: quanto non ho rubato, lo dovrei restituire?.... Vedano gli umili e si rallegrino; si ravvivi il cuore di chi cerca Dio, poiché il Signore ascolta i poveri e non disprezza i suoi che sono prigionieri (*Sal. 68, 2-5.33-34*).

Silenzio e contemplazione...

Proponimento per la vita quotidiana:

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio (*Mt. 5, 8*).

Contrizione del cuore e richiesta personale di perdono a Dio...

Inno di ringraziamento a Dio:

Vedi, Dio, nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato.... Poiché sole e scudo è il Signore Dio; il Signore concede grazia e gloria, non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine. Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida (*Sal. 83, 10.12-13*).

Dal cuore di Bernadette:

- “Cerchiamo soltanto la gloria di Dio e la sua volontà” (*ricordo di Sr. Joseph Caldairou*).

- Dicevo a suor Maria Bernarda che molte persone erano guarite con l'acqua di Lourdes, dopo una novena. “*Oh! disse, la Vergine talvolta vuole che si preghi a lungo, e una persona è stata guarita soltanto dopo nove novene*” (*ricordo di Sr. Cecilia Pagès*).

Preghiera finale:

Mia buona Mamma,
rendimi docile e solidale con gli altri, riconoscendo in essi il volto di Dio. Intercedi per me al Padre, perché mi conceda la grazia di avere un cuore puro, volto ad incontrare i poveri e i sofferenti ed abbracciare la loro personale inquietudine, portandogli speranza e vita. Come Bernadette, chiedo di fare sempre la volontà del Padre e di vivere la preghiera con Lui come vera acqua che disseta e fa vivere. Amen.

VII STAZIONE:
GESU' CADE PER LA SECONDA VOLTA

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato (*Is. 53, 4*).

Silenzio e contemplazione...

Proponimento per la vita quotidiana:

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati (*Mt. 5, 6*).

Contrizione del cuore e richiesta personale di perdono a Dio...

Inno di ringraziamento a Dio:

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia (*Sal. 130, 1-2*).

Dal cuore di Bernadette:

- Mi diceva che prima di compiere qualsiasi azione, bisogna purificare l'intenzione. Le osservavo che era difficile. Mi rispose: *“Bisogna farlo, perché si agisce meglio e costa meno”* (ricordo di Sr. Vincenza Garros).
- Ho notato che dopo un eccesso di tosse, quando le offrivano da bere, rispondeva: *“Aspetto ancora un po’; sarà una piccola mortificazione per le anime del purgatorio”* (ricordo di Sr. Marcellina Durand).

Preghiera finale:

Mia buona Mamma,

fa che davanti alla sofferenza e all'oppressione io non ceda mai alla disperazione, ma, confidando in Dio, possa ritrovare la forza e la determinazione per continuare il cammino, felice oggi per una gioia più grande che mi aspetta nel Regno di Dio. Seguendo il suggerimento di Bernadette, desidero imparare a purificare le mie intenzioni prima di agire o parlare, per vivere con più saggezza e per rapportarmi con gli altri in modo più autentico possibile; e, come lei, vorrei anche saper accogliere con più fede il dolore, per offrirlo come una piccola mortificazione per le anime del purgatorio.

Amen.

VIII STAZIONE: GESU' INCONTRA LE PIE DONNE

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato.... Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?» (Lc. 23, 27-29.31).

Silenzio e contemplazione...

Proponimento per la vita quotidiana:

Beati gli afflitti, perché saranno consolati (Mt. 5, 4).

Contrizione del cuore e richiesta personale di perdono a Dio...

Inno di ringraziamento a Dio:

Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d'Israele. Risana i cuori affranti e fascia le loro ferite; egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome. Grande è il Signore, onnipotente, la sua sapienza non ha confini. Il Signore sostiene gli umili... (Sal. 146, 2-6).

Dal cuore di Bernadette:

- *“Se avessimo fede”, diceva, “sapremmo vedere Dio in ogni cosa”* (ricordo di Sr. Carla Ramillon).

- Un'ora prima della morte, Suor Maria Bernarda ricevette la visita di una consorella che le disse: “Soffrite molto?”. La risposta fu: *“Tutto è buono per il cielo”*. “Chiederò all’Immacolata, riprese la consorella, di darvi qualche consolazione”. *“No, rispose l’ammalata, ma forza e pazienza”* (ricordo dell’abate Febbre, cappellano di S. Gildard).

Preghiera finale:

Mia buona Mamma,

aiutami ad avere uno sguardo capace di andare più in profondità nel rapporto con Dio, per penetrare di più nel Suo Mistero. Abbatti in me l'egoismo che non mi fa vedere il bisogno degli altri, e fa che possa ricevere i doni della sensibilità e dell'ascolto. Sull'esempio di Bernadette, chiedo il dono di una fede viva e autentica, in grado di trasformarmi in una persona nuova, pronta ad affrontare ogni cosa sapendo che Dio c'è e che a Lui posso chiedere sempre non “consolazione”, ma “forza e pazienza”. Amen.

IX STAZIONE:
GESU' CADE PER LA TERZA VOLTA

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti (*Is. 53, 5*).

Silenzio e contemplazione...

Proponimento per la vita quotidiana:

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (*Mt. 5, 7*).

Contrizione del cuore e richiesta personale di perdono a Dio...

Inno di ringraziamento a Dio:

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. A te voglio cantare davanti agli angeli, mi prostro verso il tuo tempio santo. Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia: hai reso la tua promessa più grande di ogni fama. Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza. Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra quando udranno le parole della tua bocca. Canteranno le vie del Signore, perché grande è la gloria del Signore; eccelso è il Signore e guarda verso l'umile... (*Sal. 137, 1-6a*).

Dal cuore di Bernadette:

- Quando veniva rimproverata o riceveva qualche umiliazione, mi diceva: *“Mi hanno dato un dolcetto”* (ricordo di Sr. Vincenza Garros).
- L'antivigilia della morte, sul suo letto di dolore, stanchissima, con il viso congestionato, ci dice: *“Sono macinata, come un chicco di grano”* (ricordo di Madre Leontina Villaret).

Preghiera finale:

Mia buona Mamma,

quanto è grande la mia debolezza!...E come mi scoraggio facilmente davanti alle difficoltà;... inoltre, fatico moltissimo ad accettare anche le piccole umiliazioni. Sostienimi, o Maria, in tutte queste mie fragilità, affinché, come riuscì a fare Bernadette, possa anch'io trasformare la sofferenza in prova d'umiltà e miglioramento spirituale, per riuscire meglio ad aiutare gli altri a ritrovare il sorriso e la speranza di fronte alle prove della vita.

Amen.

X STAZIONE:
GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI

Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» (Lc. 23, 34).

Silenzio e contemplazione...

Proponimento per la vita quotidiana:

Beati voi che ora piangete, perché riderete (Lc. 6, 21/b).

Contrizione del cuore e richiesta personale di perdono a Dio...

Inno di ringraziamento a Dio:

Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno, il custode d'Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è come ombra che ti copre, e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti proteggerà da ogni male, egli proteggerà la tua vita. Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri, da ora e per sempre (Sal. 120, 2-8).

Dal cuore di Bernadette:

- Parlava di correggerci dai nostri difetti, e le dissi che è difficile; lei allora spalancò gli occhi e mi rispose vivamente: *“Ma come! Ricevere così spesso il pane dei forti e non essere più coraggiosa!”* (Ricordo di Sr. Emiliana Robert).

- *“Mio Dio, sia fatta la tua volontà! Accetto di soffrire, poiché lo volete”* (ricordo di Sr. Marcellina Durand).

Pregiera finale:

Mia buona Mamma,
ti prego, rendimi più coraggioso davanti al male e al dolore. Aiutami a scoprire il maggior bene possibile in ogni situazione difficile, per riuscire ad accettare con più gioia ogni prova. Desidero far mio l'insegnamento di Bernadette, di cercare e trovare nel Pane dei forti il coraggio e la forza necessari. “Mio Dio, sia fatta la tua volontà! Accetto di soffrire, perché lo volete”... Voglio anch'io partecipare con la mia sofferenza al dolore di Gesù. Amen.

XI STAZIONE: **GESU' E' INCHIODATO ALLA CROCE**

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». *Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte* (Lc. 23, 33-34).

Silenzio e contemplazione...

Proponimento per la vita quotidiana:

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?» (Mt. 18, 21-22). E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

Contrizione del cuore e richiesta personale di perdono a Dio...

Inno di ringraziamento a Dio:

Alleluia. Amo il Signore perché ascolta il grido della mia preghiera. Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo. Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi. Mi opprimevano tristezza e angoscia e ho invocato il nome del Signore: «Ti prego, Signore, salvami». Buono e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso. Il Signore protegge gli umili: ero misero ed egli mi ha salvato. Ritorna, anima mia, alla tua pace, poiché il Signore ti ha beneficato (Sal. 115, 1-7).

Dal cuore di Bernadette:

- Al Noviziato, dicevo a Bernadette ammalata in infermeria: “Soffrite molto, vero?” Mi rispose: “*Che vuoi? La Madonna me l’ha detto che non sarei stata felice in questo mondo, ma nell’altro*” (ricordo di Sr. Vincenza Garros).

- L’ho vista soffrire moralmente e fisicamente. Nella sofferenza, mai una parola che esprimesse il suo dolore. Prendeva il crocifisso, lo guardava, e basta (ricordo di Sr. Joseph Ducout).

Preghiera finale:

Mia buona Mamma, quanto dolore ha patito Gesù sulla croce!... Eppure Egli ha trovato la forza di perdonare con amore autentico e gratuito. E’ una virtù umanamente difficile da praticare, ma desidero apprendere proprio guardando a Lui, come faceva Bernadette, ben sapendo che tutto passa e che saremo felici nell’altro mondo. Ma con questo spirito, già ogni giorno sulla terra possiamo gioire, seppur nel dolore, e portare felicità e speranza anche agli altri. Amen.

XII STAZIONE: GESU' MUORE IN CROCE

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Tu sei lontano dalla mia salvezza»: sono le parole del mio lamento. Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, grido di notte e non trovo riposo (*Sal. 21, 2-3*).

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio.

Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*». Detto questo spirò (*Lc. 23, 44-46*).

Silenzio e contemplazione...

Proponimento per la vita quotidiana:

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (*Gv. 13, 34-35*).

Contrizione del cuore e richiesta personale di perdono a Dio...

Inno di ringraziamento a Dio:

Fra gli dèi nessuno è come te, Signore, e non c'è nulla che uguagli le tue opere. Tutti i popoli che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, o Signore, per dare gloria al tuo nome; grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio (*Sal. 85, 8-10*).

Dal cuore di Bernadette:

- Credo che Bernadette meditasse sui misteri, perché un giorno in cui le dissi che non riuscivo a pregare, a meditare, mi suggerì questo pezzo: *“Trasportati al Monte degli Olivi o ai piedi della Croce, e rimani là: il Signore ti parlerà e tu l'ascolterai”* (ricordo di Sr. Vincenza Garros).
- Bernadette prende il crocifisso e dice: *“Vorrei che entrasse nel mio cuore per potervelo sentire sempre. Attaccatelo a me!...e stringete forte forte, perché possa sempre sentire l'immagine di Gesù”* (ricordo di Enrico Lasserre).

- Poco prima di morire, verso le 15, 15 Bernadette dice: “*Ho sete!*” Le presentarono un bicchiere, vi posò le labbra, dopo aver fatto il segno della croce <in un modo meraviglioso>. Chinò il capo e rese l’anima a Dio (ricordo di Madre Eleonora Cassagnes, dagli Annali della Congregazione).

Preghiera finale:

Mia buona Mamma,
tutte le volte che ho la sensazione di aver fallito un obiettivo o come persona, o quando non so più vedere la speranza davanti a me e termino di essere “luce” per gli altri. Quando non riesco più ad amare e vedo solo me stesso e i miei patimenti...Madre, conducimi, come faceva Bernadette, ai piedi della Croce, affinché possa rimanervi ad ascoltare e parlare con Gesù, come nel dolore facesti anche tu. Voglio abbracciare il Crocifisso, per sentirlo con me e dentro di me, e così una grande consolazione mi avvolgerà.
Amen.

XIII STAZIONE: GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE

Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato (Mt. 27, 57-58).

Silenzio e contemplazione...

Proponimento per la vita quotidiana:

Frattanto sorse una discussione tra loro, chi di essi fosse il più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse: «Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande» (Lc. 9, 46-48).

Contrizione del cuore e richiesta personale di perdono a Dio...

Inno di ringraziamento a Dio:

Saldo è il mio cuore, Dio, saldo è il mio cuore: voglio cantare inni, anima mia. Svegliatevi, arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora. Ti loderò tra i popoli, Signore, a te canterò inni tra le genti, perché la tua bontà è grande fino ai cieli e la tua verità fino alle nubi. Innalzati, Dio, sopra i cieli, su tutta la terra la tua gloria. Perché siano liberati i tuoi amici, salvaci con la tua destra e ascoltaci (*Sal. 107, 2-7*)

Dal cuore di Bernadette:

- Bernadette incontra suor Angela, allora postulante e dice: *“Signorina, che cosa avete?”*. Le risposi: “Ho ricevuto adesso una brutta notizia: mamma è in fin di vita; forse a quest’ora è già morta. Suor Maria Bernarda mi disse con un sorriso che non dimenticherò mai e con il suo sguardo penetrante: *“Non piangete, la Madonna la guarirà; pregherò per lei”* (ricordo di Sr. Angela Lompech).

- Verso le 14, 30, il giorno della sua morte, lasciò cadere dolcemente la mano tremante sul cuore; abbassò gli occhi e con voce ben chiara pronunciò affettuosamente queste parole: *“Mio Dio, vi amo con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze”* (ricordo dell’abate Febbre, cappellano di S. Gildard).

Preghiera finale:

Mia buona Mamma,

comprendo che solo un sentimento di umiltà vera è gradita a Dio e permette a Lui di parlare e operare nel mondo attraverso le nostre parole e le nostre mani. La tua stessa umile disponibilità, o Maria, ha permesso a Dio di donarci la salvezza. Ed è per questo che chiedo la grazia di sapermi donare totalmente agli altri, superando i miei continui egoismi, e arrivando a portare a chi ne ha bisogno, come fece Bernadette con le persone che lo Spirito le condusse, la stessa salvezza che il Signore a dato a me.

Amen.

XIV STAZIONE: GESU' E' SEPOLTO

Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto (*Lc. 23, 53*).

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia (*Mt. 27, 59-60*).

Silenzio e contemplazione...

Proponimento per la vita quotidiana:

Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza (*Lc. 8, 15*).

Contrizione del cuore e richiesta personale di perdono a Dio...

Inno di ringraziamento a Dio:

Alleluia. Lodate il Signore e invocate il suo nome, proclamate tra i popoli le sue opere. Cantate a lui canti di gioia, meditate tutti i suoi prodigi. Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto. Ricordate le meraviglie che ha compiute, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca: voi stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto. È lui il Signore, nostro Dio (*Sal. 104, 1-7a*).

Dal cuore di Bernadette:

- Diceva: *“Quando non desideriamo nulla, abbiamo sempre tutto il necessario”* (ricordo di Sr. Vincenza Garros).

- Quando aveva le crisi d'asma, piuttosto frequenti, faceva pena. Non si è mai lamentata; passata la crisi, diceva: *“Grazie, Signore!”* (ricordo di Sr. Vincenza Garros).

Pregiera finale:

Mia buona Mamma, insegnami ad essere la “terra buona” che sa accogliere la Parola, per viverla e portarla agli altri. Intercedi per me a Dio perché mi doni un cuore buono e puro, e possa perseverare producendo molti frutti d'amore. Togli da me il desiderio delle cose futili, perché, come consigliava Bernadette, possa accorgermi del necessario che già possiedo e che Dio stesso mi ha già donato. Ispirami di ringraziare Dio sempre, in ogni situazione e per le persone che incontro. Amen.

XV STAZIONE:
GESU' RISORGE DALLA MORTE

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto... (Mt. 28, 1-6A)

Silenzio e contemplazione...

Proponimento per la vita quotidiana:

Gli apostoli dissero al Signore: «Aumenta la nostra fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe (Lc. 17, 5-6).

Contrizione del cuore e richiesta personale di perdono a Dio...

Inno di ringraziamento a Dio:

Alleluia. Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere... I re della terra e i popoli tutti, i governanti e i giudici della terra, i giovani e le fanciulle, i vecchi insieme ai bambini lodino il nome del Signore: perché solo il suo nome è sublime, la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli (Sal. 148, 1-2.11-13).





Dal cuore di Bernadette:

Il Testamento di Bernadette

" Per la miseria di mamma e papà, per la rovina del mulino, per quel pancone di malaugurio, per il vino della stanchezza, per le pecore rognose: grazie, mio Dio. Bocca di troppo da sfamare che ero: per i bambini accuditi per le pecore custodite! Grazie, o mio Dio, per il Procuratore, per il Commissario, per i Gendarmi, per le dure parole di don Peyramale. Per i giorni in cui siete venuta, Vergine Maria, per quelli in cui non siete venuta, non vi saprò rendere grazie altro che in Paradiso. Ma per lo schiaffo ricevuto, per le beffe, per gli oltraggi, per coloro che mi hanno presa per bugiarda, per coloro che mi hanno presa per interessata, grazie, Madonna.

Per l'ortografia che non ho mai saputa, la memoria che non ho mai avuta, per la mia ignoranza e la stupidità; grazie.

Grazie, grazie, perché se ci fosse stata sulla terra una bambina più ignorante e più stupida, avreste scelto quella...

Per mia madre morta lontano, per la pena che ebbi quando mio padre, invece di tendere le sue braccia alla sua piccola Bernadette, mi chiamò "Suor Marie Bernarde", grazie Gesù.

Grazie per aver abbeverato di amarezze questo cuore troppo tenero che mi avete dato.

Per mia madre Giuseppina, che mi ha proclamato buona a nulla, grazie. Per i sarcasmi della Madre maestra, la sua voce dura, le ingiustizie, le sue ironie, e per il pane dell'umiliazione, grazie.

Grazie per essere stata quella a cui Maria Teresa poteva dire: "non ne combinate mai abbastanza".

Grazie per essere stata quella privilegiata dei rimproveri, di cui le mie sorelle dicevano: "Che fortuna non essere Bernadette!".

Grazie di essere stata Bernadette, minacciata di prigione perché Vi avevo vista, Vergine Santa; guardata dalla gente come una bestia rara; quella Bernadette così meschina che a vederla si diceva: "Non è che questo?".

Per questo corpo miserando che mi avete dato, questa malattia di fuoco e di fumo, per le mie carni in putrefazione, per le mie ossa cariate, per i

miei sudori, per la mia febbre, per i miei dolori sordi e acuti, grazie, o mio Dio.

E per quest'anima che mi avete dato, per il deserto dell'aridità interiore, per la Vostra notte e i Vostri baleni, per i Vostri silenzi e i Vostri fulmini, per tutto, per Voi, assente o presente, grazie, Gesù.

Preghieria finale:

Mia buona Mamma, grazie...*(ciascuno ringrazi la Madonna e Dio, come Bernadette, per le proprie piccole o grandi croci della vita).*

Preghieria a Nostra Signora di Lourdes

Maria, tu sei apparsa a Bernadette nella fenditura di questa roccia.

Nel freddo e nel buio dell'inverno,
hai fatto sentire il calore di una presenza,
la luce e la bellezza.

Nelle ferite e nell'oscurità delle nostre vite,
nelle divisioni del mondo dove il male è potente,
porta speranza
e ridona fiducia!

Tu che sei l'Immacolata Concezione,
vieni in aiuto a me peccatore.

Donami l'umiltà della conversione,
il coraggio della penitenza.

Insegnami a pregare per tutti gli uomini.

Guidami alle sorgenti della vera Vita.

Fa' di me un pellegrino in cammino dentro la tua Chiesa.

Sazia in me la fame dell'Eucaristia,
il pane del cammino, il pane della Vita.

In te, o Maria, lo Spirito Santo ha fatto grandi cose:

nella sua potenza, ti ha portato presso il Padre,

nella gloria del tuo Figlio, vivente in eterno.

Guarda con amore di madre
le miserie del mio corpo e del mio cuore.

Splendi come stella luminosa per tutti
nel momento della morte.

Con Bernadette, io ti prego, o Maria,
con la semplicità di un bambino.
Metti nel mio animo lo spirito delle Beatitudini.
Allora potrò, fin da quaggiù, conoscere la gioia del Regno
e cantare con te:
Magnificat!
Gloria a te, o Vergine Maria,
beata serva del Signore,
Madre di Dio,
Tempio dello Spirito Santo!
Amen!



CANTI LITURGICI E RICREATIVI

ANDRÒ A VEDERLA UN DÌ

Andrò a vederla un dì in cielo,
patria mia,
andrò a veder Maria, mia gioia e
mio amor.

Rit. *Al ciel, al ciel, al ciel*
andrò a vederla un dì. (2v.)

Andrò a vederla un dì, è il grido
di speranza
che infondemi costanza nel
viaggio e fra i dolor.

Andrò a vederla un dì, a
sciogliere i miei canti
cogli angeli e coi santi e
venerarla ognor.

BENEDICI IL SIGNORE

Rit.:

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo
nome;
non dimenticherò tutti i suoi
benefici,
benedici il Signore, anima mia.

Lui perdona tutte le tue colpe
e ti salva dalla morte.
Ti corona di grazia e ti sazia di
beni
nella tua giovinezza.

Il Signore agisce con giustizia,
con amore verso i poveri.
Rivelò a Mosè le sue vie, ad
Israele
le sue grandi opere.

Il Signore è buono e pietoso,

lento all'ira e grande nell'amor.
Non conserva in eterno il suo
sdegno e la sua ira / verso
i vostri peccati.

Come dista oriente da occidente
allontana le tue colpe.
Perché sa che di polvere siamo
tutti noi plasmati
come l'erba i nostri giorni.

BIG BLUES

Seduto sopra un sasso
non so più cosa fare
gli amici sono andati via
io guardo le mie scarpe
ma una voce giunge e una
chitarra
sento ora un grande blues. Oh
yes!

Rit. *Grande compagnia*
cantare grande blues
dall'Africa lontana al Mississippi
canteremo e balleremo il nostro
blues
insieme a tutti quelli che
vorranno
vivere e cantare, costruire cose
nuove,
suoneremo la chitarra e poi le
trombe
per chiamare tutti qui. Oh yes!

E' una band affascinante
che canta l'avventura
la gente canta attorno a noi
ci sono anche i bambini
e tutti imparano a cantare in coro
il nostro nuovo e grande blues.
Oh yes!

La gente è triste e sai perchè
non vuole aprire il cuore
non vede che la libertà
è avere un grande Amico
non sente che una voce chiama
tutti
a ballare un grande blues. Oh
yes!

*Big big company, everybody
happy
together, together, together now
together, forever and ever
together forever and ever our life
and our blues. Oh yes!*

CAMMINERÒ

Rit.

*Camminerò, camminerò
sulla Tua strada Signor,
dammi la mano, voglio restar
per sempre insieme a Te.*

Quando ero solo, solo e stanco
nel mondo,
quando non c'era l'amor
tante persone vidi intorno a me,
sentivo cantare così.

Io non capivo, ma rimasi a
sentire,
quando il Signor mi parlò,
Lui mi chiamava, chiamava
anche me
e la mia risposta s'alzò.

Ora non m'importa se uno ride di
me,
lui certamente non sa
del gran regalo che ebbi quel dì
che dissi al Signore così.

A volte sono triste, ma mi guardo
intorno

scopro il mondo e l'amor,
sono questi i doni che Lui fa a
me,
felice ritorno a cantar.

CANTICO DEI REDENTI

Rit.

*Il Signore è la mia salvezza
e con Lui non temo più,
perchè ho nel cuore la certezza:
la salvezza è qui con me.*

Ti lodo Signore perchè
un giorno eri lontano da me,
ora invece sei tornato
e mi hai preso con Te.

Berrete con gioia alle fonti
alle fonti della salvezza
e quel giorno voi direte:
Lodate il Signore, invocate il suo
nome.

Fate conoscere ai popoli
tutto quello che Lui ha compiuto
e ricordino per sempre,
ricordino sempre che il suo nome
è grande.

Cantate a chi ha fatto grandezze
e sia fatto sapere nel mondo;
grida forte la tua gioia,
abitante di Sion, perchè grande
con te è il Signore.

CANZONE DEGLI OCCHI E DEL CUORE

Anche se un giorno amico mio,
dimenticassi le parole,
dimenticassi il posto e l'ora
o se era notte o c'era il sole,
non potrò mai dimenticare
cosa dicevano i tuoi occhi.

E così volando volando
anche un piccolo cuore se ne
andava
attraversando il cielo verso il
Grande Cuore.

Un cuore piccolo e meschino
come un paese inospitale
volava dritto in alto verso il suo
destino...

E non riuscirono a fermarlo
neanche i bilanci della vita
quegli inventari fatti sempre
senza amore.

Così parlavo in fretta io
per non lasciare indietro niente
per non lasciare indietro il male
e i meccanismi della mente
e mi dicevano i tuoi occhi
che ero già stato perdonato...

Adesso torna da chi sai
da chi divide con te tutto
abbraccia forte i figli tuoi
e non nascondere il tuo volto,
perché dagli occhi si capisce
quando la vita ricomincia.

CHI CI SEPARERA'

Chi ci separerà dal Suo amore ?
La tribolazione, forse la spada ?
Né morte o vita ci separerà
dall'amore in
Cristo Signore.

Chi ci separerà dalla Sua pace ?
La persecuzione, forse il dolore ?
Nessun potere ci separerà da
Colui che è
morto per noi.

Chi ci separerà dalla Sua gioia ?
Chi potrà strapparci il Suo
perdono ?

Nessuno al mondo ci allontanerà
dalla vita in
Cristo Signore.

COM'È GRANDE

Com'è grande la Tua bontà
che conservi per chi Ti teme!
E fai grandi cose per chi ha
rifugio in Te,
e fai grandi cose per chi ama solo
Te!

Come un vento silenzioso
ci hai raccolto dai monti e dal
mare;
come un'alba nuova sei venuto a
me,
il Tuo forte braccio mi ha voluto
qui con sé.

Com'è chiara l'acqua alla Tua
fonte,
per chi ha sete ed è stanco di
cercare
sicuro ha ritrovato i segni del
Tuo amore
che si erano perduti nell'ora del
dolore.

Come un fiore nato fra le pietre
va a cercare il cielo su di lui,
così la Tua Grazia, il Tuo Spirito
per noi,
nasce per vedere il mondo che Tu
vuoi.

DELL'AURORA TU SORGI PIÙ BELLA

Dell'aurora Tu sorgi più bella,
dei tuoi raggi a far lieta la terra;
e fra gli astri che il cielo rinserra
non v'è stella più bella di Te.

Rit. *Bella Tu sei qual sole,
bianca più della luna,
e le stelle più belle non son
belle al par di Te. (2v.)*

Gli occhi Tuoi son più belli del
mare,
la Tua fronte ha il colore del
giglio;
le Tue gote bacciate dal Figlio
son due rose e le labbra due fior.

T'incoronano dodici stelle,
ai Tuoi piè piegan l'ali del vento;
della luna s'incurva l'argento,
il Tuo manto ha il colore del ciel.

DOLCE È SENTIRE

Dolce è sentire come nel mio
cuore,
ora umilmente sta nascendo
amore.
Dolce è capire che non son più
solo,
ma che son parte di una immensa
vita
che generosa risplende intorno a
me
dono di lui, del suo immenso
amore.

Ci ha dato i cieli e le chiare stelle
fratello sole e sorella luna
la madre terra con frutti prati e
fiori
il fuoco il vento l'aria e l'acqua
pura
fonte di vita per le sue creature
dono di Lui, del suo immenso
amore. (2v.)

E' L'ORA CHE PIA

E' l'ora che pia la squilla fedel
le note c'invia dell'Ave del ciel.

Rit. *Ave, ave, ave Maria !
Ave, ave, ave Maria !*

E' l'ora più bella che suona nel
cor,
che mite favella di pace e d'amor.

Discenda la sera o rida il mattin,
ci chiama a preghiera il suono
divin.

Esalta l'ancella del grande Signor
la mistica stella dell'almo
splendor.

EVENU SHALOM

Rit. *Evenu shalom alejem (3
volte)
evenu shalom, shalom,
shaiom alejem!*

E sia la pace con noi (3 volte)
Evenu shalom, shalom, shalom
alejem!

Diciamo pace al mondo /
cantiamo pace al mondo / e la tua
vita sia gioiosa / e il mio saluto,
shalom, giunga fino a te.

GESÙ, PER LE STRADE

Gesù, per le strade vorrei te
cantare,
Gesù, la tua vita al mondo
annunciare vorrei.
Solo tu sei la Via, la Pace,
l'Amor.

Gesù, per le strade vorrei te
cantare.

Gesù, per le strade vorrei te
lodare,
Gesù, esser l'eco vorrei della
gioia che dai,
or cantando la terra, or cantando
il ciel.
Gesù, per le strade vorrei te
lodare.

Gesù, per le strade vorrei te
servire,
Gesù, la mia croce vorrei
abbracciare per te,
come il corpo e il sangue tu desti
per me.
Gesù, per le strade vorrei te
servire.

GIOVANE DONNA

Giovane Donna, attesa
dell'umanità,
un desiderio d'amore e pura
libertà.
Il Dio lontano è qui, vicino a Te,
voce e silenzio, annuncio di
novità.

Rit. *Ave Maria, Ave Maria!*

Dio t'ha prescelta qual Madre
piena di bellezza
ed il suo amore t'avvolgerà con la
sua ombra,
Grembo per Dio venuto sulla
terra,
Tu sarai Madre di un uomo
nuovo.

Ecco l'ancella che vive della sua
parola,

libero il cuore perché l'amore
trovi casa.

Ora l'attesa è densa di preghiera
e l'Uomo nuovo è qui in mezzo a
noi.

HO UN AMICO

Rit.

*Ho un amico grande grandedi
più giusti non ce n'è:
mi ha donato tutto il mondo,
è più forte anche di un re.*

Se io tremo Lui è sicuro
e non ha paura mai;
è l'amico più sincero, sai,
e ti segue ovunque vai.

Però talvolta lo sfuggo
e voglio fare da me,
ma crolla presto il mio mondo
perché Lui è più forte di me.

Una volta io credevo
di poter amare da me;
non pensavo e non sapevo
che non può nemmeno un re.

I CIELI

Non so proprio come far
per ringraziare il mio Signor
m'ha dato i cieli da guardar
e tanta gioia dentro al cuor

Rit.

*Lui m'ha dato i cieli da guardar
Lui m'ha dato la bocca per
cantar*

*Lui m'ha dato il mondo per amar
e tanta gioia dentro al cuor*

S'è curvato su di me
ed è disceso giù dal ciel
per abitare in mezzo a noi
e per salvare tutti noi

Quando un dì con Lui sarei
nella sua casa abiterem
nella sua casa tutta d'or
con tanta gioia dentro al cuor

IL DISEGNO

Rit.

*Avevi scritto già il mio nome
lassù nel cielo
avevi scritto già la mia vita
insieme a Te
avevi scritto già di me.*

Nel mare del silenzio una voce
s'alzò
da una notte senza confini una
luce brillò
dove non c'era niente quel
giorno.

E quando la tua mente fece
splendere le stelle
e quando le tue mani
modellarono la terra
dove non c'era niente quel
giorno.

E quando hai calcolato la
profondità del cielo
e quando hai colorato ogni fiore
della terra
dove non c'era niente quel
giorno.

E quando hai disegnato le nubi e
le montagne
e quando hai disegnato il
cammino di ogni uomo
l'avevi fatto anche per me.

*Se ieri non sapevo,
oggi ho incontrato Te
e la mia libertà*

*è il tuo disegno su di me
non cercherò più niente perché
tu mi salverai.*

IL MISTERO

Rit.

*Chi accoglie nel suo cuore il
volere del Padre mio
sarà per me fratello, fratello,
sorella e madre.*

Con occhi semplici voglio
guardare
della mia vita svelarsi il mistero
là dove nasce profonda l'aurora
di un'esistenza chiamata al tuo
amore.

Mi hai conosciuto da secoli
eterni
m'hai costruito in un ventre di
donna
ed hai parlato da sempre al mio
cuore
perché sapessi ascoltare la tua
voce.

Guardo la terra e guardo le stelle
e guardo il seme caduto nel
campo,
sento che tutto si agita e freme
mentre il tuo regno Signore già
viene.

Se vedo l'uomo ancora soffrire,
se il mondo intero nell'odio si
spezza
io so che è solo il travaglio del
parto
d'un uomo nuovo che nasce alla
vita.

IL SEME

Il Signore ha messo un seme
nella terra del mio giardino.
Il Signore ha messo un seme
nel profondo del mio mattino.

*Io appena me ne sono
accorto
sono sceso dal mio balcone
e volevo guardarci dentro
e volevo vedere il seme.*

Ma il Signore ha messo il seme
nella terra del mio giardino.
Il Signore ha messo il seme
all'inizio del mio cammino.

*Io vorrei che fiorisse il seme,
io vorrei che nascesse il
fiore
ma il tempo del germoglio
lo conosce il mio Signore.*

Il Signore ha messo un seme
nella terra del mio giardino.
Il Signore ha messo un seme
nel profondo del mio mattino

IL SIGNORE E' IL MIO PASTORE

Il Signore è il mio pastore
nulla manca ad ogni attesa
in verdissimi prati mi pasce
mi disseta a placide acque.

E' il ristoro dell'anima mia
in sentieri dritti mi guida;
per amore del santo suo nome
dietro a Lui mi sento sicuro.

Pur se andassi per valle oscura
non avrò a temer alcun male
perché sempre mi sei vicino

mi sostieni col Tuo vinastro.

Quale mensa per me Tu prepari
sotto gli occhi dei miei nemici
e di olio mi ungi il capo
il mio calice è colmo d'ebbrezza.

Bontà e grazia mi sono
compagne / quanto dura il mio
cammino.
Io starò nella casa di Dio / lungo
tutto il migrare dei giorni.

IL VIAGGIO

Fammi camminare ancora ho
perso tanto tempo
e non credevo che fosse così
questo viaggio;
ho incontrato per strada uomini
con due facce
che volevan rubarmi la voglia e il
coraggio.

Non ho più né padre né
madre
e non son meglio di loro
e i bambini già grandi ci
guardano
e chiedono un segno.

La la la la ...

Quando procedemmo il mare ero
felice davvero
ti svelai tutto quello che già
sapevi:
la mia vita di prima, la voglia di
cambiare
e anche il nome di lei che tenevo
il segreto.

Tu ascoltavi tutti parlare
poi ci parlasti di Te
di quel mondo lontano,
lontano,

lontano ma vero.

La la la la ...

Poi caddi nel tranello dell'odio e
del potere

e credevo di essere fuori dal
gioco (2v.).

Ed ecco la Città con le sue mura
d'oro

le sentinelle sulle torri

fiorita d'alberi e di giardini

Io non l'avevo vista mai neppure
c'ero nato

ed era quella la Città dove sarei
tornato.

Così dentro la notte lasciai la
compagnia

non potevo più esser uno di loro.
(2v)

Il sole del mattino mi trovò sulla
strada

a rincorrere il tempo che avevo
perduto;

ho attraversato i monti ho
attraversato il mare

e ora voglio con Te continuare il
mio viaggio

Io Ti cercherò in Tutte le case
a tutti parlo di Te

e quel mondo lontano lontano
ora è sempre più vero.

La la la la la...

LAUDATO SII

Rit. *Laudato sii, o mi Signore*

E per tutte le tue creature, per il
sole e per la luna,

per le stelle e per il vento, e per
l'acqua e per il fuoco.

Per sorella madre terra ci
alimenta e ci sostiene,
per i frutti i fiori e l'erba, per i
monti e per il mare.

Perché il senso della vita è
cantare e lodarti,
e perché la nostra vita sia sempre
una canzone.

E per quelli che ora piangono. E
per quelli che ora soffrono.
E per quelli che ora nascono e
per
quelli che ora muoiono.

LA VERA GIOIA

La vera gioia nasce nella pace,
la vera gioia non consuma il
cuore,

è come fuoco con il suo calore
e dona vita quando il cuore
muore;

la vera gioia costruisce il mondo
e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia nasce dalla luce,
che splende viva in un cuore
puro,

la verità sostiene la sua fiamma
perciò non teme

né ombra né menzogna,
la vera gioia libera il tuo cuore,
ti rende canto nella libertà.

La vera gioia vola sopra il mondo
ed il peccato non potrà fermarla,
le sue ali splendono di grazia,
dono di Cristo e della sua
salvezza
e tutti unisce come in un
abbraccio
e tutti ama nella carità.

MADONNA NERA

C'è una terra silenziosa dove
ognuno vuoi tornare:
una terra e un dolce volto, con
due segni di violenza;
sguardo intenso e premuroso che
ti chiede di affidare
la tua vita e il tuo mondo in mano
a Lei.

Rit. *Madonna, Madonna
nera, è dolce esser tuo
figlio!
Oh, lascia, Madonna
nera, ch'io viva vicino a
Te.*

Lei ti calma e rasserena. Lei ti
libera dal male,
perché sempre ha un cuore
grande per ciascuno dei suoi
figli;
Lei t'illumina il cammino se Le
offri un po' d'amore,
se ogni giorno parlerai a Lei così.

Questo mondo in subbuglio, cosa
all'uomo potrà offrire?
Solo il volto di una Madre pace
vera può donare.
Nel tuo sguardo noi cerchiamo
quel sorriso del Signore
che ridesta un po' di bene in
fondo al cuor.

MADRE SUBLIME DEL REDENTORE

Madre sublime del Redentore,
porta del cielo, stella del mare,
guarda i tuoi figli, vieni in aiuto:
tendi la mano a chi è nel dolore.

Vergine pura, tu che hai creduto,
il Creatore hai generato

nello stupore dell'infinito:
vieni in aiuto a me peccatore!

Madre sublime del Redentore.

MATTONE SU MATTONE

Rit. *Mattone su mattone
viene su una grande*

casa:

*che fatica che fatica che
si fa. Perché?*

*Mattone su mattone
viene su una grande
casa :*

*è il Signore che ci vuole
abitar con te.*

Ho tante, tante cose,
tantissimo da fare;
ho tutto il giorno pieno
ho anche da studiare!
Ma in fondo, in fondo al cuore,
non ti scordare che:

Ma fermati un momento
e prova ti a pensare:
che cosa c'è che importa
di tutto questo fare?
E ti dirò un segreto
ch'è quel che fa per te:

Spalanca la tua porta
e prova a guardar fuori,
e guarda tutti quelli
che stanno ad aspettare
un poco del tuo tempo
da fare a metà.

Metà dei miei mattoni
io li regalo a te,
per fare la tua casa,
per far contento te:
e intanto la mia casa
vien su tutta da sé

**MI PENSAMIENTO ERES TU
SENHOR**

Mi pensamiento eres Tu Senor
Mi pensamiento eres Tu Senor
Mi pensamiento eres Tu Senor
Mi pensamiento eres Tu (2volte)

Rit.

*Porque Tu me has dado la vida,
porque Tu me has dado el existir,
porque Tu me has dado carino,
me has dado amor (2 volte)*

Mi alegria.....

Mi paradiso...

MIRA IL TUO POPOLO

Mira al tuo popolo, o bella
Signora,
che pien di giubilo oggi T'onora!
(2v.)

Anch'io festevole corro ai tuoi
piè;
o Santa Vergine, prega per me!
(2v.)

In questa misera valle infelice
tutti T'invocano soccorritrice.
(2v.)

Questo bel titolo conviene a Te.
O Santa Vergine, prega per me.
(2v.)

NOME DOLCISSIMO

Nome dolcissimo, nome
d'amore,
Tu sei rifugio al peccatore.

Rit. *Fra i cori angelici è
l'armonia, ave Maria,
ave Maria!*

O dolce nome, Maria, Maria,
speme e conforto dell'alma mia.

PANE DEL CIELO

Rit. *Pane del cielo sei Tu,
Gesù,
via d'amore, Tu ci fai
come Te.*

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi per
nutrirci di Te,
pane di vita; ed infiammare col
tuo amore, tutta l'umanità.

Sì, il cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi, ma ci
porti con Te,
nella tua casa dove vivremo
insieme a Te tutta l'eternità.
No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi, e chi vive
di Te,
vive per sempre, sei Dio con noi,
sei Dio per noi, Dio in mezzo a
noi.

PIM PAM

Nella casa là sulla montagna
un camino grande grande sta
nel camino grande grande grande
un gran fuoco fuoco fuoco va

Rit.

*Perciò pim pam le scarpe pim
pam
di notte fan sul sentiero di pietre
grosse
pim pam le scarpe pim pam
di notte fan sul sentiero così*

Nella casa là sulla montagna
un Signore grande grande sta
nella stanza viola verde bianca
tante sedie rosse gialle ha

Nella casa là sulla montagna
una sedia a tutti tutti dà
a ciascuno toglierà le scarpe
tutti insieme poi si danzerà

Nella casa là sulla montagna
un camino grande grande sta
nel camino grande grande grande
più più fuoco fuoco fuoco va.

PREGHIERA A MARIA

Maria, tu che hai atteso nel
silenzio
la sua parola per noi

Rit. *Aiutaci ad accogliere
 il Figlio tuo che ora vive
 in noi.*

Maria, tu che sei stata così docile
davanti al tuo Signor.

Maria, tu che hai portato
dolcemente
l'immenso dono d'amor.

Maria, madre umilmente tu hai
sofferto
del suo ingiusto dolor.

Maria, tu che ora vivi nella gloria
insieme al tuo Signor.

QUANDO CAMMINO

Quando cammino per il mondo,
il Signore cammina avanti a me.

Lo riconosco tra la gente d'ogni
razza e nazionalità.

Rit.

*A volte però mi fermo,
perché la strada è faticosa,
allora anche Lui si siede laggiù
e m'aspetta sorridente.*

Quando cammino per il mondo,
il Signore cammina avanti a
me. E per le strade della vita
grido a tutti la mia felicità!

RESTA QUI CON NOI

Le ombre si distendono, scende
ormai la sera,
e s'allontanano dietro i monti i
riflessi di un giorno
che non finirà, di un giorno che
ora correrà sempre
perché sappiamo che una nuova
vita da qui è partita
e mai più si fermerà.

Rit.

*Resta qui con noi il sole scende
già
Resta qui con noi Signore è sera
ormai.
Resta qui con noi il sole scende
già
se tu sei con noi la notte non
verrà.*

S'allarga verso il mare il tuo
cerchio d'onda
che il vento spingerà fino a
quando giungerà ai confini di
ogni cuore, alle porte dell'amore
vero.
Come una fiamma che dove
passa brucia

così il tuo amore tutto il mondo
invaderà.

Davanti a noi l'umanità lotta,
soffre e spera
come una terra che nell'arsura
chiede l'acqua da un cielo senza
nuvole, ma che sempre le può
dare vita.
Con te saremo sorgente d'acqua
pura,
con te fra noi il deserto fiorirà.

SANTA MARIA DEL CAMMINO

Rit. *Vieni, o Madre, in mezzo a
noi ù
vieni Maria quaggiù
cammineremo insieme a te
verso la libertà!*

Mentre trascorre la vita
solo tu non sei mai:
Santa Maria del cammino
sempre sarà con te.

Quando qualcuno ti dice:
"nulla mai cambierà"
lotta per un mondo nuovo
lotta per la verità.

Lungo la strada la gente
chiusa in se stessa va
offri per primo la mano
a chi è vicino a te.

Quando ti senti ormai stanco
e sembra inutile andar
tu vai tracciando un cammino:
un altro lo seguirà.

SE AVESSI MAI COMMESSO

Se avessi mai commesso il
peggiore dei crimini
per sempre manterrei la stessa
fiducia
poiché io so che questa
moltitudine di offese
non è che goccia d'acqua in un
braciere ardente. (2v.)

Oh, se potessi aver un cuor
ardente d'amore
che resti il mio sostegno, non
m'abbandoni mai
che ami tutto in me, persino la
mia debolezza
e non lasci mai, né il giorno né la
notte (2v.)

Non ho trovato mai creatura
capace
d'amarmi a tal punto e senza mai
morire
di un Dio ho bisogno che assuma
la mia natura,
si faccia mio fratello, capace di
soffrir (2v.)

Io so fin troppo bene che le
nostre giustizie
non hanno ai tuoi occhi il
minimo valore
ed io per dare un prezzo ad ogni
mio sacrificio
gettarli io vorrei nel tuo divino
cuore (2v.)

No, tu non hai trovato creatura
senza macchia
dettasti la tua legge tra i fulmini
del cielo
e nel tuo sacro cuore Gesù io mi
nascondo
non tremo perché sei la sola mia
virtù. (2v.)

SE M'ACCOGLI

Tra le mani non ho niente, spero
che mi accoglierai,
Chiedo solo di restare accanto a
te.

sono ricco solamente dell'amore
che mi dai:
è per quelli che non l'hanno
avuto mai.

Rit.

*Se m'accogli, mio Signore, altro
non ti chiederò
e per sempre la tua strada la mia
strada resterà;
nella gioia e nel dolore, fino a
quando tu vorrai
con la mano nella tua
camminerò.*

Io ti prego con il cuore, so che tu
mi ascolterai,
rendi forte la mia fede più che
mai.

Tiene accesa la mia luce fino al
giorno che tu sai,
con i miei fratelli incontro a te
verrò.

SERVO PER AMORE

Una notte di sudore,
sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo s'imbianca già,
tu guardi le tue reti vuote.
Ma la voce che ti chiama
un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore
le tue reti getterai.

Rit.

*Offri la vita tua,
come Maria ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore,
sacerdote dell'umanità.*

Avanzavi nel silenzio,
tra le lacrime e speravi
che il seme sparso davanti a te
cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa
perché il grano biondeggia ormai
è maturato sotto il sole,
puoi riporlo nei granai.

SU ALI D'AQUILA

Tu che abiti al riparo del Signore
e che dimori alla sua ombra,
di' al Signore: «Mio rifugio,
mia roccia in cui confido»

Rit.

*E ti rialzerà,
ti solleverà su ali d'aquila,*

*ti reggerà, sulla brezza dell'alba
ti farà brillar come il sole:*

così nelle sue mani vivrai.

Dal laccio del cacciatore ti
libererà
e dalla carestia che distrugge.
Poi ti coprirà con le sue ali
e rifugio troverai.

Non devi temere i terrori della
notte,
ne la freccia che vola di giorno;
mille cadranno al tuo fianco,
ma nulla ti colpirà.

Perché ai suoi angeli ha dato un
comando:
di preservarti in tutte le tue vie;
ti porteranno sulle loro mani,
contro la pietra non inciamberai.

*E ti rialzerò, ti solleverò su ali
d'aquila,
ti reggerò, sulla brezza dell'alba
ti farò brillar
come il sole: così nelle mie mani
vivrai.*

SYMBOLUM 77

Tu sei la mia vita altro io non ho
tu sei mia strada la mia verità.
Nella tua parola io camminerò
finché avrò respiro fino a quando
tu vorrai.
Non avrò paura sai se tu sei con
me:
io ti prego resta con me.

Credo in te Signore nato da
Maria
Figlio eterno e santo, uomo come
noi.
Morto per amore vivo in mezzo a
noi:
una cosa sola con il Padre e con i
tuoi,
fino a quando io lo so tu
ritornerai
per aprirci il regno di Dio.

Tu sei la mia forza altro io non
ho,
tu sei la mia pace, la mia libertà.
Niente nella vita ci separerà:
so che la tua mano forte non mi
lascerà.
So che da ogni male tu mi
libererai:
e nel tuo perdono vivrò.

Padre della vita noi crediamo in
te;
Figlio salvatore noi speriamo in
Te;

Spirito d'amore vieni in mezzo a
noi:
tu da mille strade ci raduni in
unità.
E per mille strade, poi, dove Tu
vorrai,
noi saremo il seme di Dio.

TI RINGRAZIO

Amatevi l'un l'altro come Lui ha
amato noi
e siate per sempre suoi amici
e quello che farete al più piccolo
fra voi
credete, l'avrete fatto a Lui.

Rit.

*Ti ringrazio, mio Signore, non ho
più paura perché
con la mia mano nella mano
degli amici miei,
cammino tra la gente della mia
città e non mi sento più solo*

*non sento la stanchezza, guardo
dritto avanti a me
perché sulla mia strada ci sei Tu.*

Se amate veramente perdonatevi
tra voi
nel cuore di ognuno ci sia pace;
il Padre che nei cieli vede tutti i
figli suoi
con gioia a voi perdonerà.

Sarete suoi amici se vi amate tra
di voi
e questo è tutto il suo Vangelo;
l'amore non ha prezzo, non
misura ciò che dà,
l'amore confini non ne ha.

TU, AL CENTRO DEL MIO CUORE

Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore,
di trovare te, di stare insieme a Te:
unico riferimento del mio andare,
unica ragione Tu, unico sostegno Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno
e non ha pace.
ma c'è un punto fermo, è quella stella là.
La stella polare è fissa ed è la sola,
la stella polare Tu, la stella sicura Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

*Tutto ruota attorno a Te, in
funzione di Te
e poi non importa il "come",
il "dove" e il "se".*

Che Tu splenda sempre
al centro del mio cuore,
il significato allora sarai Tu,
quello che farò sarà soltanto amore.

Unico sostegno Tu, la stella polare Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

VIENI E SEGUIMI

Lascia che il mondo vada per la sua strada,
lascia che l'uomo ritorni alla sua casa,
lascia che la gente accumuli la

sua fortuna,
ma tu, tu vieni e seguimi,
tu vieni e seguimi.
Lascia che la barca in mare spieghi la vela,
lascia che trovi affetto chi segue il cuore,
lascia che dall'albero cadano i frutti maturi,
ma tu, tu vieni e seguimi,
tu vieni e seguimi.

*E sarai luce per gli uomini,
e sarai sale della terra,
e nel mondo deserto aprirai una strada nuova. (2 v.)*

E per questa strada va,
va e non voltarti indietro va.

VIVA LA COMPANI'

Andavo sperduto senza ombra d'amor –
viva la compari
andavo da solo non c'era color –
viva la compari

Rit.

*Viva la viva la viva l'amor
viva la viva la viva la vi.
viva l'amor, viva la vi, viva la compari!*

Quand'ecco che un giorno io vidi il Signor –
viva la compari
in un viso d'amico io vidi il suo cuor - viva la compari

Cambiarono i giorni allora per me -viva la compari
non sono più solo c'è un altro con me –
viva la compari

Domani il mio cuore con mille
sarà - *viva la compani*
e Cristo nel mezzo è la comunità
-*viva la compani*

VOCAZIONE

Era un giorno come tanti altri, e
quel giorno Lui passò.
Era un uomo come tutti gli altri,
e passando mi chiamò.
Come lo sapesse che il mio nome
era proprio quello,
come mai vedesse proprio me
nella sua vita, non lo so.
Era un giorno come tanti altri e
quel giorno mi chiamò.

Rit.

*Tu, Dio, che conosci il nome mio,
fa' che ascoltando la tua voce
io ricordi dove porta la mia
strada nella vita, all'incontro
con Te*

Era l'alba triste e senza vita, e
qualcuno mi chiamò
era un uomo come tanti altri, ma
la voce, quella no.
Quante volte un uomo con il
nome giusto mi ha chiamata,
una volta sola l'ho sentito
pronunciare con amore
era un uomo come nessun altro
e quel giorno mi chiamò.

ZACCHEO

Quando verrai a casa mia
aprirò il vino buono
Quando verrai a casa mia
stenderò la tovaglia più bella.

E farò in modo che ti possa
riposare.
Aprirò il vino buono
stenderò la tovaglia più bella.

Ride chi vede che io
non ho una casa dove ospitarti.
Ride chi vede che io
non ho finestre da cui guardarti.

*Ma contro ogni ragione
io continuo da sempre ad
aspettarti. (2v.)*

Quando verrai a casa mia
chiamerò tutti gli amici.
Quando verrai a casa mia
porteranno i loro doni.

E se verrai siamo pronti ad
ascoltare.
chiamerò tutti gli amici.
porteranno i loro doni.

Tu mi conosci bene
anche l'ombra del mio pensiero.
Tu mi conosci bene
cambia il falso che ho dentro in
vero.

*Sei già venuto un giorno
nel mio cuore conservo il tuo
ricordo. (2v.)*

LE MIE RIFLESSIONI

I N D I C E G E N E R A L E

PREGHIERA A NOSTRA SIGNORA DI LOURDES	(1)
INFORMAZIONI STORICHE	(2)
ALCUNI APPUNTAMENTI QUOTIDIANI	(9)
LA “PROCESSIONE MARIANA”	(9)
PROCESSIONE EUCARISTICA	(11)
MESSA INTERNAZIONALE	(13)
ROSARIO	(13)
CONFESSIONI	(13)
APERTURA DELLE PORTE D'ENTRATA DEL SANTUARIO	(13)
MARIA SANTISSIMA	(14)
S. BERNADETTE SOUBIROUS	(32)
APPARIZIONI DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE	
NOSTRA SIGNORA DI LOURDES	(49)


Primo giorno

Lunedì 6 settembre 2010

L'ANNUNCIAZIONE

IL NOME DELL'UOMO? “ECCOMI”	(59)
SANTA MESSA	(61)
VESPRI DI LUNEDI’	(63)
COMPIETA DEL LUNEDI’	(69)





Secondo giorno

Martedì 7 settembre 2010

MARIA, MADRE DI DIO

LA GLORIA DI MARIA, MADRE DI GESÙ	(73)
LODI MATTUTINE	(75)
SANTA MESSA	(81)
VESPRI DI MARTEDÌ	(83)
COMPIETA DEL MARTEDÌ	(87)



Terzo giorno

Mercoledì 8 settembre 2010

**NATIVITA'
DELLA BEATA VERGINE MARIA**

ADAMO E CRISTO, EVA E MARIA	(90)
LODI MATTUTINE	(92)
S. MESSA DELLA NATIVITÀ DELLA B.V. MARIA	(98)
VESPRI DELLA NATIVITÀ DI MARIA	(101)
COMPIETA DEL MERCOLEDÌ	(107)

Quarto giorno

Giovedì 9 settembre 2010

MARIA MEDIATRICE DI GRAZIA

NESSUNO SI SALVA SENZA DI TE, O SANTISSIMA	(110)
LODI MATTUTINE DI GIOVEDÌ	(113)
SANTA MESSA DI GIOVEDÌ	(118)
VESPRI DI GIOVEDÌ	(120)
COMPIETA DEL GIOVEDÌ	(125)

Quinto giorno

Venerdì 10 settembre 2010

LA VERGINE ADDOLORATA

LA VERGINE ADDOLORATA	(128)
LODI MATTUTINE	(130)
SANTA MESSA DI VENERDÌ	(135)



IL ROSARIO	(138)
IL SIMBOLO APOSTOLICO	(139)
I MISTERI DEL “ROSARIO”	(140)
MISTERI GAUDIOSI	(140)
MISTERI DELLA LUCE	(141)
MISTERI DOLOROSI	(142)
MISTERI GLORIOSI	(143)
LITANIE BIBLICHE	(144)
LITANIE MARIANE	(145)
LITANIE LAURETANE	(147)

ADORAZIONE EUCARISTICA CON LA B.V.M. DI
LOURDES (149)

SANTA MESSA CON I MALATI
OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI (160)

VIA CRUCIS CON S. BERNADETTE (166)

CANTI LITURGICI E RICREATIVI

ANDRÒ A VEDERLA UN DÌ (186)
BENEDICI IL SIGNORE (186)
BIG BLUES (186)
CAMMINERÒ (187)
CANTICO DEI REDENTI (187)
CANZONE DEGLI OCCHI E DEL CUORE (187)
CHI CI SEPARERA' (188)
COM'È GRANDE (188)
DELL'AURORA TU SORGI PIÙ BELLA (188)
DOLCE È SENTIRE (189)
E' L'ORA CHE PIA (189)
EVENU SHALOM (189)
GESÙ, PER LE STRADE (189)
GIOVANE DONNA (190)
HO UN AMICO (190)
I CIELI (190)
IL DISEGNO (190)
IL MISTERO (191)
IL SEME (192)
IL SIGNORE E' IL MIO PASTORE (192)
IL VIAGGIO (192)

LAUDATO SII	(193)
LA VERA GIOIA	(193)
MADONNA NERA	(194)
MADRE SUBLIME DEL REDENTORE	(194)
MATTONE SU MATTONE	(194)
MI PENSAMIENTO ERES TU SENHOR	(195)
MIRA IL TUO POPOLO	(195)
NOME DOLCISSIMO	(195)
PANE DEL CIELO	(195)
PIM PAM	(195)
PREGHIERA A MARIA	(196)
QUANDO CAMMINO	(196)
RESTA QUI CON NOI	(196)
SANTA MARIA DEL CAMMINO	(197)
SE AVESSI MAI COMMESSO	(197)
SE M'ACCOGLI	(198)
SERVO PER AMORE	(198)
SU ALI D'AQUILA	(198)
SYMBOLUM 77	(199)
TI RINGRAZIO	(199)
TU, AL CENTRO DEL MIO CUORE	(200)
VIENI E SEGUIMI	(200)
VIVA LA COMPANI'	(200)
VOCAZIONE	(201)
ZACCHEO	(201)



LE MIE NOTE PERSONALI	(202)
------------------------------	--------------



INDICE GENERALE	(206)
------------------------	--------------



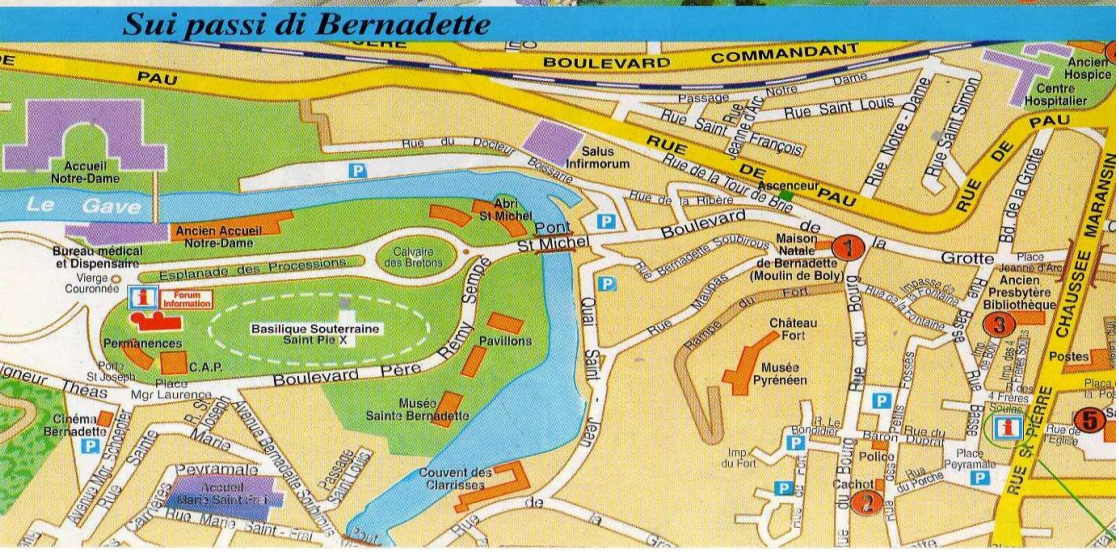
CARTINA DI LOURDES	(213)
---------------------------	--------------

INGRESSI

1. San Michele
2. San Giuseppe
3. Superiore
4. Sentiero dei "Lacets"
5. Della Foresta
6. Della Prateria
7. Boissarie
8. GROTTA
9. Fontane
10. Piscine
11. VERGINE INCORONATA

12. FORUM INFORMAZIONI

- Servizio Accoglienza - Accoglienza Gruppi
 Servizio Giovani - Accoglienza Scouts
 13. Centro d'Animazione Pastorale (CAP)
 Libreria, Servizio Comunicazioni
 Lourdes Magazine
 14. Uffici (T.P. e P.C.) di Pellegrinaggi
 15. "Abri" San Michele
 16. Diorama - "Abri" San Michele
 17. Area Pic-nic





- 18. Sale Conferenze
1° e 2° Piano - Telefoni 
Punto di assistenza S. Martin
- 19. Emiciclo e Sale 5, 6, 7, 8
- 20. Sala Notre-Dame
- 21. Sale Mons.Laurence, Père Kolbe,
Edith Stein, Federico Ozanam
- 22. Sala Mons.Théas
- 23. Le Rotonde

- 24. Basilica Immacolata Concezione,
detta Basilica Superiore
- 25. Cripta
- 26. Basilica del Rosario
- 27. Altare dell'Esplanade
- 28. Basilica (sotterranea) San Pio X°
- 29. Chiesa Santa Bernadette e Sale 1, 2, 3, 4.
- 29bis Cappella dell'Adorazione
- 30. Cappella San Giuseppe
- 31. Cappella della Riconciliazione
- 32. Via Crucis

- 33. Pronto Soccorso
- 34. "Accueil" (Centro Accoglienza)
Notre-Dame
- 35. "Accueil" (Centro Accoglienza)
Marie Saint Frai
- 36. Hospitalité
- 37. Ufficio Medico – Bureau Médical
- 38. Via Crucis per Malati
- 39. Oggetti Perduti

- 42. Museo Santa Bernadette
- 44. Cinema Bernadette
- 45. Cinema della Foresta
- 46. Villaggio dei Giovani
- 47. Cité St Pierre
- 48. Ufficio Permanenza Cité St-
Pierre
- 49. "Pavillons " (Centri pastorali)
- 49bis Pastorale Familiare -
Catecumenato
- 50. Salus Infirmorum (UNITALSI - IT)